

Alberto Marcolin lascia oggi la direzione de *Il Piccolo* per assumere quella dell'«Agenzia di notizie della Poligrafici Editoriale».

L'Editore, nel formulargli i migliori auguri di successo nel nuovo incarico, esprime viva gratitudine per l'opera fervida e costruttiva svolta in questi anni alla guida de *Il Piccolo*.

L'Editore

Grazie

Chiamato ad altro incarico all'interno del gruppo editoriale, lascio la direzione del *Piccolo* con rammarico, tuttavia confortato dalla speranza di aver mantenuto gli impegni presi due anni fa con i lettori.

È stato un periodo interessante, vissuto in una città e in una regione con problemi difficili e delicati. Per Trieste era — ed è — in gioco il futuro. Una città di confine, senza hinterland, legata da decenni alla cantieristica e al mare, si è trovata a dover fronteggiare contemporaneamente una doppia grave crisi in questi settori. Tornata alla madre patria con dieci anni di ritardo, la città ha perso la fase più delicata della ricostruzione compromettendo in quel periodo — senza nessuna colpa — molte possibilità di far pesare il suo prestigio e la sua storia.

Una città, inoltre, inserita in una regione che ha tardato a capire la complessità dei problemi di quattro province ritenute tra loro diverse e che invece erano e sono complementari. È un esame di coscienza che solo oggi — sia pure con fatica — si sta compiendo. Ma come ogni novità anche questa incontra resistenze. Eppure porti, infrastrutture, collegamenti autostradali, tutto concorre a rendere unica la regione, che non deve dividersi per non rischiare nuove emarginazioni.

Lascio *Il Piccolo* rinviato con l'apporto di una qualificata schiera di valorosi collaboratori e articolisti (apprezzati dai lettori: ne fanno fede le numerose lettere ricevute) messi a disposizione dall'editore, cui sono grato per questa indimenticabile esperienza.

Il Piccolo, mi sia consentito il peccato d'orgoglio, è tornato a essere un giornale che conta, ciò gli ha dato forza nell'appoggio le battaglie sostenute e quelle che, sono sicuro, saranno combattute.

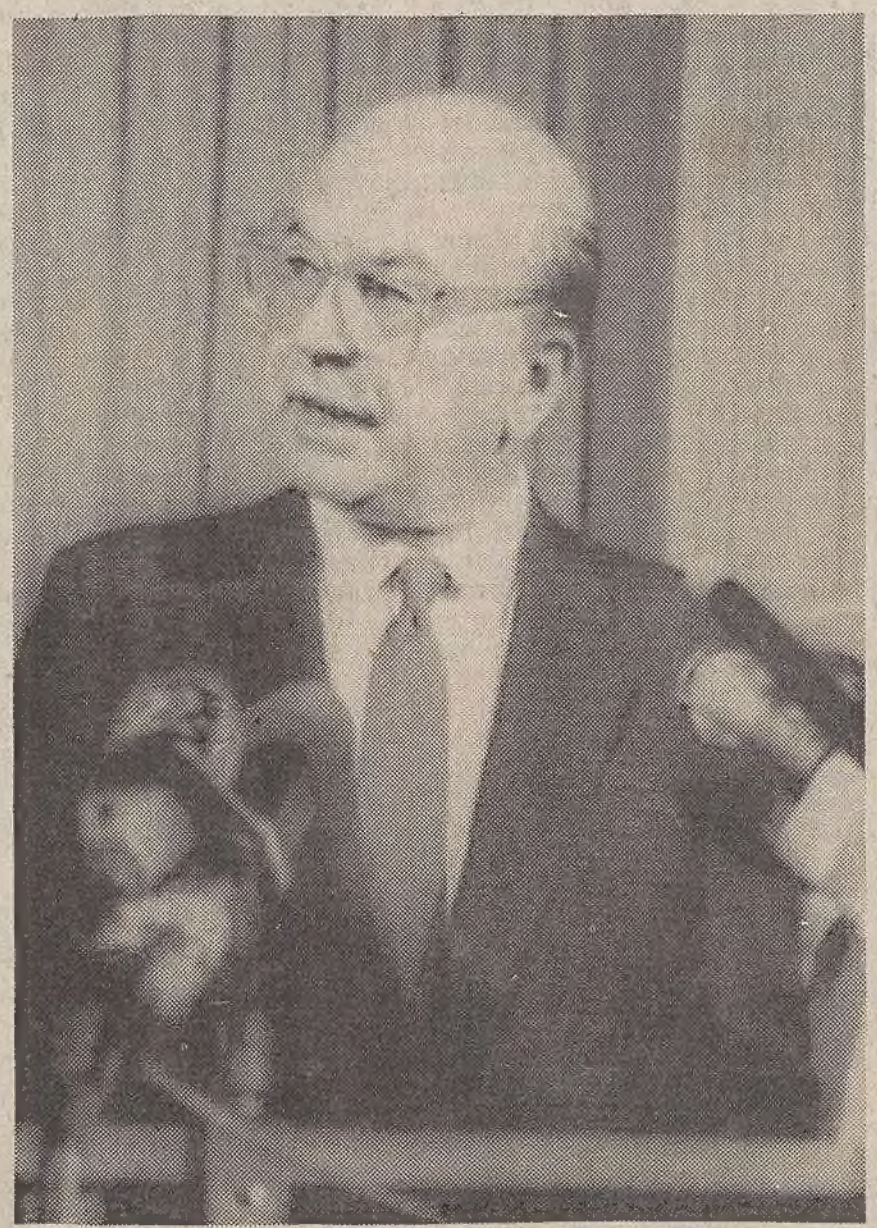
Il mio impegno — con l'aiuto di una redazione che ringrazio di cuore per l'appoggio che ha dato a me e al giornale per il suo sviluppo — credo abbia portato a un potenziamento della centenario testata. Oltre alla redazione, con molti cari affettuosi colleghi, ringrazio i tipografi, gli amministratori, il direttore e i collaboratori della Spe. Hanno profuso le loro migliori doti per ridare al *Piccolo* la veste che i lettori — aumentati di numero e ai quali va il mio saluto — meritavano.

Il giornale è ora sulla strada di una nuova trasformazione tecnologica, avrà una sede più moderna, potrà sviluppare le sue pagine. *Il Piccolo*, cioè, correrà per stare al passo con i tempi.

Me ne vado lasciando, spero, anche qualche amico al di fuori del giornale. In questi mesi ho cercato di valorizzare al

massimo le potenzialità dei diversi settori per aiutare la regione intera a svilupparsi. Se ho mancato che anche nella polemica *Il Piccolo* abbia mantenuto fede a quella che è stata la sua linea nel solco di una tradizione liberaldemocratica. Ciò ha permesso al giornale di avere rapporti con tutti — partiti, sindacati, enti — senza per questo venir mai meno alle sue caratteristiche di fondo, senza ondeggiamenti a destra o a sinistra, ma cercando di inserirsi sempre più nella comunità occidentale. Ho avuto contrasti anche duri, ma non è mai venuta meno la mia decisione di mantenere *Il Piccolo* nella tradizione di un giornale — come scrisse Teodoro Mayer fondandolo — «indipendente, imparziale, onesto».

Alberto Marcolin



Roma — Craxi dopo l'incontro con Cossiga (Telefoto Ap)

MARTEDÌ LA PRESENTAZIONE AL SENATO E GIOVEDÌ ALLA CAMERA

Il «Craxi due» ha giurato

Cinque, come previsto, i neo-ministri: Rognoni, Donat Cattin, Formica, Fabbri e De Lorenzo. Generale soddisfazione nel pentapartito ma qualche contrasto nella Dc (Piccoli e Bodrato)

ROMA — «È un buon governo e spero che ottenga presto la fiducia della Camera», ha detto il presidente del consiglio Craxi all'uscita dal Quirinale dopo aver consegnato al Capo dello Stato la lista del nuovo governo. È il quarantacinquesimo della serie, dopo la Liberazione, e martedì sarà presentato al Senato e giovedì alla Camera. Si ritiene che la fiducia possa essere accordata venerdì sera.

I ministri hanno giurato nel pomeriggio al Quirinale e subito dopo Cossiga ha avuto un incontro con i neo eletti ministri, presenti giornalisti, politici e parlamentari.

Finita così la crisi, si possono fare un po' di statistiche prima di vedere come hanno reagito i partiti: il Craxi due è il centocinquantunesimo governo, il quarantacinquesimo della serie, dopo la Liberazione, e martedì sarà presentato al Senato e giovedì alla Camera. Si ritiene che la fiducia possa essere accordata venerdì sera.

Due soli governi hanno superato i due anni di vita: quello Craxi durato 1060 (o 1058) giorni e quello Moro terzo che è durato 833 giorni. Il presidente del consiglio che è stato più a lungo a capo del governo rimane Alcide De Gasperi

che ha presieduto otto coalizioni per un totale di 2881 giorni. Dalla proclamazione della Repubblica sono state adottate quattordici diverse formule politiche di coalizione ma la formula più adottata rimane il monocolorismo che è stato realizzato quattordici volte.

Ormai sul governo — qui a fianco pubblichiamo la tradizionale lista ministeriale — si sa tutto. Cinque i ministri entrati questa volta al governo: due democristiani, Rognoni (alla giustizia, al posto di Martinazzoli) e Donat Cattin (alla sanità, al posto di Deegan che passa alla marina mercantile sostituendo Gianuario Carta che torna parlamentare semplice); due socialisti: Formica (al commercio con l'estero al posto di Capria che sostituisce Lagorio destinato a diventare capogruppo socialista alla Camera) e Fabbri (al coordinamento interno delle politiche comunitarie, dicastero rimasto vuoto dopo la morte del socialista Loris Fortuna); e un liberale: De Lorenzo (che va all'ecologia al posto di Zanon che passa all'industria, incarico lasciato vuoto da Altissimo che si dedicherà a tempo pieno alla segreteria del Pli).

Mentre le sinistre hanno ironizzato su questa singolarità del governo-staffetta, dobbiamo dire che all'interno del

pentapartito la soluzione ha trovato pressoché unanimi consensi. Ma qualche contrasto sembra esserci stato all'interno della direzione democristiana soprattutto da parte dell'ex presidente Piccoli che si è definito «un esterno del gruppo dirigente dc».

Un intervento che il vicesegretario Bodrato ha definito «amareggiato»; lo stesso Bodrato ha aggiunto che la crisi ha marciato «lo stato di necessità di questa maggioranza costruita soprattutto sul senso di responsabilità della Dc». L'impressione — ha concluso — è quella di un «pareggio finale» che però, nell'immagine che la gente ha della politica è «un passo o due indietro».

Lasciando la sala della direzione, De Mita ha salutato scherzosamente il nuovo ministro Donat Cattin: «Esci dalla direzione, non so quanto del governo».

Per i repubblicani, infine, «nonostante i luminari del diritto che sono stati scomodati in materia, l'alternanza è ormai inesorabile dalla logica della coalizione a cinque, e la soluzione della crisi, sia pure con tutte le precarietà e ambiguità che l'hanno accompagnata ha fissato un principio di regolazione politica dell'alternanza».

L. V.

La nuova composizione

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Bettino Craxi.
VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Forlani (Dc).
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER GLI AFFARI REGIONALI: Vizzini (Psd).
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER LA FUNZIONE PUBBLICA: Gaspari (Dc).
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO: Mammi (Pri).
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: Zamberletti (Dc).
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER IL COORDINAMENTO INTERNO DELLE POLITICHE COMUNITARIE: Fabbri (Psi).
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER L'INCARICO DEGLI INTERVENTI PER IL MEZZOGIORNO: De Vito (Dc).
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE PER LA RICERCA SCIENTIFICA: Granelli (Dc).
MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI: Andreotti (Dc).
MINISTRO PER L'INTERNO: Scalfaro (Dc).
MINISTRO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA: Rognoni (Dc).
MINISTRO PER IL BILANCIO E LA PROGRAMMAZIONE: Romita (Psd).
MINISTRO PER LE FINANZE: Visentini (Pri).
MINISTRO PER IL TESORO: Gorla (Dc).
MINISTRO DELLA DIFESA: Spadolini (Pri).
MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE: Falcucci (Dc).
MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI: Nicolazzi (Psd).
MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE: Pandolfi (Dc).
MINISTRO PER I TRASPORTI: Signorile (Psi).
MINISTRO PER LE POSTE E TELECOMUNICAZIONI: Gava (Dc).
MINISTRO PER L'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO: Zanone (Pli).
MINISTRO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE: De Michelis (Psi).
MINISTRO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO: Formica (Psd).
MINISTRO PER LA MARINA MERCANTILE: Degani (Dc).
MINISTRO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI: Darida (Dc).
MINISTRO PER LA SANITÀ: Donat Cattin (Dc).
MINISTRO PER IL TURISMO E LO SPETTACOLO: Capria (Psi).
MINISTRO PER I BENI CULTURALI: Gullotti (Dc).
MINISTRO PER L'AMBIENTE: De Lorenzo (Pli).

NELLE RICHIESTE NIENTE «A» PER IL VICENZA, INTERDETTI MAZZA E CORSI

Udinese in «B», Triestina a meno cinque. È Vicini il nuovo tecnico della nazionale

MILANO — Cinque anni di inibizione con richiesta di radiazione per 19 tesserati, retrocessione in serie «B» dell'Udinese, retrocessione in serie «C1» di Palermo, Lazio e Cagliari, retrocessione in serie «C2» e penalizzazione di 15 punti nel prossimo campionato del Perugia, penalizzazione di 8 punti sulla classifica dello scorso campionato (con conseguente perdita della promozione in serie «A») del Lanerossi Vicenza, penalizzazione di 5 punti sulla classifica dello scorso campionato di serie «A» della Triestina. Prosciolgimento per Sambenedettese, Empoli, Brescia. Queste le principali richieste del capo dell'ufficio d'inchiesta Corrado De Biase.

Questi i tesserati per i quali l'ufficio d'inchiesta ha proposto l'inibizione per cinque anni per illecito sportivo: Lamberto Mazza, Tito Corsi, Spino Gatti, Dario Maraschin, Guido Magherini, Giovanni Vassorini, Franco Cerilli, Maurizio Rossi, Giancarlo Salvi, Giovanni Lorini, Maurizio Ronco, Marco Cecili, Valerio Maj, Maurizio Braghini, Claudio Vinazzani, Giuseppe Guerini, Renzo Ulivieri, Giancarlo Piacenti, Sauro Massi. Per tutti costoro ha chiesto anche che venga dichiarata la «preclusione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della Fige». Un provvedimento, questo, che equivale alla radiazione.

Sempre per illecito sportivo l'ufficio d'inchiesta ha proposto tre anni per Antonio Pignone, Gianfilippo Reali e Giovanni Bidese. Due anni, ancora per illecito sportivo, per Giacomo Chinnellato e Carlo Bura. Per questi altri tesserati, ha invece chiesto l'inibizione per sei mesi per omessa denuncia: Mario Guidetti, Gianfilippo Reali (da aggiungersi ai tre anni per illecito), Angelo Gasparini, Luigi Cagni, Antonio Bogoni, Costantino Rozzi, Gastone Rizzato, Giorgio Vitali, Tullio Gritti, Salvatore Matta, Onofrio Francesco Schillaci, Michele Pianturo, Silvano Benedetti, Tebaldo Bigliardi, Andrea Pallarich, Giovanni De Biasi, Orazio Sorbello, Claudio Pellegrini, Massimo Bursi, Franco Falcetta, Mario Piga, Oliviero Di Stefano, Tiziano Manfrin e Aldo Agropoli.

Sempre per omessa denuncia è stata chiesta l'inibizione per nove mesi di Onofrio Barone. L'ufficio d'inchiesta ha quindi proposto l'inibizione per un anno a carico di Italo Alodi, Franco Janich e Luigi Piedimonte per violazione dell'articolo 1 del regolamento di disciplina, così derubricata l'originaria incolpazione di illecito sportivo. De Biase, a nome del suo ufficio, ha quindi proposto il proscioglimento di alcuni tesserati in relazione ad alcune partite in particolare i presidenti dell'Empoli, Giovanni Pinzani, della Sambenedettese, Ferruccio Zoboletti, e le società Napoli e Bari.

Appena De Biase ha terminato di leggere l'elenco delle sue richieste tutti gli imputati hanno lasciato precipitosamente l'aula. Alodi e Corsi, i principali personaggi sui quali era puntata l'attenzione generale, si sono rifiutati di rilasciare dichiarazioni.

Una fuga di fantasia

Un tedesco orientale di 48 anni, Heinz Braun, ha raccontato ai giornalisti di Berlino Ovest di essere riuscito mercoledì scorso a fuggire da Berlino Est travestito da caporale dell'Armata rossa. Braun ha detto di aver usato una furgonetta Lada del tipo usato dai membri delle forze armate sovietiche per recarsi a Berlino Ovest, della quale aveva preso il volante in divisa da caporale, mentre sul sedile a fianco aveva sistemato un manichino vestito con la divisa di un tenente colonnello e sul sedile posteriore due altri manichini con divise da tenente dell'esercito sovietico. Con questo «equipaggio» ha detto di

aver raggiunto e superato senza difficoltà il posto di controllo tra le due Berlino della Invalidenstrasse. La fantasia di Braun nell'organizzare fughe dall'Est sembra molto feconda. Ha raccontato di essere già scappato all'Ovest il 24 giugno scorso con un sistema che non ha voluto rivelare. Era poi rientrato a Berlino Est con lo stesso sistema per riportare con sé all'Ovest la sua amica e il figlio di questa. Ma la donna non aveva più intenzione di fuggire. Allora Braun, poiché la vecchia strada di fuga non era più praticabile, ha detto di aver escogitato il travestimento.

A pagina 8

Per quanto concerne gli organi disciplinari, verranno rinnovati, dopo i processi in corso, la disciplina della lega professionistica, la disciplina di serie C e la Caf, attualmente in regime di prorogatio.

Con le nomine di Enzo Bearzot a direttore e coordinatore delle squadre nazionali (A, Under 21 e Olimpica) e di Azelegio Vicini a responsabile tecnico della nazionale Under 21 e Olimpica, il «secondo» di Azelegio Vicini.

Per quanto concerne gli organi disciplinari, verranno rinnovati, dopo i processi in corso, la disciplina della lega professionistica, la disciplina di serie C e la Caf, attualmente in regime di prorogatio.

Bearzot coordinatore

ROMA — Azelegio Vicini è stato nominato dal commissario straordinario della Fige, Franco Carraro, responsabile tecnico della nazionale A di calcio. Enzo Bearzot è stato invece nominato direttore e coordinatore delle squadre nazionali (A, Under 21 e Olimpica).

Per quanto concerne gli organi disciplinari, verranno rinnovati, dopo i processi in corso, la disciplina della lega professionistica, la disciplina di serie C e la Caf, attualmente in regime di prorogatio.

ne tecnica generale che consideri l'attuale momento del calcio.

Il contratto di Azelegio Vicini, successore di Bearzot alla guida tecnica delle nazionali (A, Under 21 e Olimpica) farà da «trait d'union» tra il commissario della Fige e i responsabili diretti delle squadre. Bearzot metterà a disposizione il suo notevole bagaglio tecnico e la sua esperienza per la messa a punto di programmi futuri e non vi saranno interferenze sulle scelte tecniche delle squadre.

Il commento di Bearzot: «Sono lieto di continuare la collaborazione con la Fige, una collaborazione che non sarà certamente priva di contenuti. Sono 17 anni che sono al servizio della Federcalcio e comincio il diciottesimo. Cosa direi a Vicini? Che ha il problema che ogni tecnico sente in modo particolare. Garantirgli la più assoluta autonomia nelle scelte tecniche. Credo di poterlo fare sulla parola senza l'ausilio di fogli di carta scritti, sempre che la mia parola abbia ancora un valore».

È cominciato intanto il «week end» degli aspiranti sottosegretari, con Montecitorio deserta a eccezione di loro, all'insegna dello «stress». Gruppi e gruppetti di deputati in attesa di promozione si formano e si sciolgono, alla caccia delle ultime notizie sui ministri e sugli equilibri di corrente che ne derivano. Dosaggi, percentuali congressuali, geopolitiche: tutto può servire a diventare viceministri. Il telefono, ovviamente, è il principale strumento per avere informazioni o per fare «pressioni». Ieri è nata anche la «battucaccia»: «Qui non c'è più un granello di polvere: tutti... aspirano!».

Alcune curiosità di quest'ultima crisi. Dopo la «staffetta» per la presidenza del consiglio (a marzo), ci sarà pure quella tra i liberali Costa (che resta sottosegretario) e De Lorenzo (che diventa ministro). C'è invece chi ha preferito rinunciare subito alla «corsa» per entrare al governo: così Paolo Cirino Pomicino, non appena il suo «capocorrente» Andreotti ha abbandonato, ha deciso di restare presidente della commissione bilancio.

Per quanto riguarda la Dc, a Palazzo Madama si fanno

sempre più insistenti i nomi di alcuni senatori che ricoprirebbero la carica di sottosegretario in sostituzione di parlamentari che hanno «compiuto» il quinto anno di permanenza al governo. I «papabili» sono Russo Jervolino, attuale presidente della commissione vigilanza sulla Rai, Learco Saporito, segretario del gruppo, Saverio D'Amelio, membro dell'antimafia e presidente della commissione bilanciale di controllo sulla magistratura tributaria, Vincenzo Carullo vicepresidente del gruppo, Adriano Bompiani e Germano De Cincio, Claudio Vitalone vicepresidente della commissione antimafia. La scelta rimane condizionata da equilibri territoriali.

Degli attuali sei sottosegretari del Psi, sicuri della riconferma sono Nicola Trotta, Dello Meoli e Bersacchi. Per gli altri tre (Meravalle, Signori e Zito) potrebbe valere il principio della rotazione così come potrebbero essere anche riconfermati. Tra i «papabili» socialisti ci sono Salvatore Frasca, Michele Sellitti, Franco Castiglione e Antonio Muratori, nessun cambiamento, invece, è previsto per socialdemocratici, repubblicani e liberali.

Per nuocere meno

Forlani aveva preannunciato nei giorni scorsi «pochi ma significativi cambiamenti» nella scelta dei ministri del secondo governo Craxi. Così è stato.

Particolarmente significativa è la nomina di Rognoni e di Formica a ministri della giustizia e del commercio estero, ma più per i posti lasciati che per quelli ricevuti. Essi hanno liberato le presidenze dei gruppi democristiani e socialisti della Camera, dove si erano rivelati gli uomini politicamente meno adatti.

Rognoni e Formica sono diventati nella Dc e nel Psi i punti di maggiore riferimento delle correnti, o delle aree, più ostili alla collaborazione fra democristiani e socialisti, più smaniose di cambiare formula e maggioranza di governo, entrambi pensando di poter utilizzare i comunisti: il primo contro il partito socialista, per ridimensionare peso e ruolo, il secondo contro lo scudo crociato, in una visione alternativistica, ma sarebbe più esatto dire neo-frontistica, della situazione e delle prospettive politiche.

Danni alla maggioranza fortunatamente ricostituita alla fine di questa lunga crisi Rognoni e Formica possono certo continuare a farne da dichiarazioni, e iniziative o semplici omissioni, ma alla guida dei gruppi parlamentari dei loro due partiti ne avrebbero potuto fare di più. Essi peraltro hanno ottenuto ministeri meno importanti di quelli richiesti con toni quasi ultimativi. L'uno voleva, in particolare, il dicastero dell'interno, l'altro il bilancio.

Riveste importanza anche la nomina di Carlo Donat Cattin a ministro della sanità. Di quest'uomo alcuni preferiscono ricordare solo e soprattutto un figlio condannato per gravi reati di terrorismo e il carattere molto forte, pessimo, dicono i suoi critici o avversari.

Quello del figlio non è obiettivamente un argomento politico. Non è giusto, d'altronde, riversare sul padre le colpe di un figlio e viceversa. Certe tragedie richiedono rispetto, non strumentalizzazioni politiche. Quanto poi al carattere, è forse quello che occorre a un ministro della sanità, che voglia rimettere ordine e restituire efficienza in questo settore delicatissimo. C'è quindi da augurare a Donat Cattin di investire bene il suo «cattivo» carattere e di rivelarsi l'uomo giusto al posto giusto.

Francesco Damato

IN 2ª PAGINA

Assegni familiari: qualche novità

A PAGINA 2

Tre spie dell'Est espulse dall'Italia

No al permissivismo, sì al turismo povero

L'azienda di soggiorno di Capri ha preso posizione contro i turisti sbacati. In un proclama piuttosto altisonante ha affermato che i visitatori devono avvicinarsi all'isola di Tiberio, «santuario della bellezza», con un abbigliamento ispirato al decoro e al buon gusto. Non devono più permettersi di girare per le vie e di mostrarsi nei luoghi pubblici con indumenti troppo succinti e faciloni, da campeggio volgare e a buon mercato.

Nella scia della guerra che Venezia ha dichiarato ai «saccopelisti», l'appello dell'azienda caprese fa pensare che in questa alta stagione balneare l'Italia vada riscoprendo i valori dell'eleganza e dello stile, e cominci a non sopportare più passivamente quel fenomeno tutto moderno di «invasione barbara» che è costituito dal turismo di massa, sia forestiero sia casareccio.

Questa reazione che, nella patria della bellezza naturale e artistica, esprime insoddisfazione per quella specie di «inquinamento estetico» che è rappresentato dalle orde dei vacanzieri, è fondamentalmente salutare. Confrontando la democrazia con la mancanza di ritegno, il costume turistico di massa è diventato, troppo spesso, uno spettacolo indecente.

Purtroppo, l'odierno spirito delle ferie è improntato al permissivismo più sfrenato. Per molti, per troppi, andare in vacanza vuol dire disfarsi dei freni, delle restrizioni, delle convenienze che sostengono il comportamento civile. Non si vede perché la stagione delle vacanze debba trasformarsi nella vacanza dalla buona educazione. Da luglio ad agosto decine di milioni di cittadini scambiano la penisola per la loro stanza da bagno.

Le immagini del degrado turistico sono dappertutto. La voluttà di sparpagliarsi, di mettersi comodi, di scoprirsi è diventata un flagello. Il popolo delle vacanze si sente autorizzato ad andare in giro in mutande e canottiera, o indossando gli indumenti gaglioffi che l'industria dell'estate offre con diabolica fantasia.

Quello che colpisce è una sorta di febbre esibizionistica. La voglia di mostrarsi nelle proprie fattezze intime, soprattutto quando sono sgradevoli. Un oscuro desiderio di farsi accettare così come si è, specie se si tende al mostruoso. Spesso, l'Italia delle ferie appare come una sagra di epe, di coppe lardose, di fianchi cellulitici, di varici, di velli, di bitorzoli, di doppi e tripli menti, di membra elefantiche su cui nessuno si sogna di stendere un velo pietoso.

Il bello è che la gioia dell'osceno viene mistificata come liberazione, come inno alla spontaneità, come odio dell'ipocrisia.

Dato il quadro di gaia

corte dei miracoli, non meraviglia se la reazione di Venezia e di Capri viene salutata da molti con un senso di sollievo. Occorre però fare attenzione. Il richiamo al decoro e alla decenza è una causa giusta e rischia di essere strumentalizzata da chi ha interesse a lottare contro il turismo povero e a favorire il ritorno al turismo d'élite. È opportuno arginare la volgarità non il principio della vacanza democratica.

Applausi agli amministratori che si oppongono all'inquinamento estetico, purché non dimentichino di combattere contro le altre forme di inquinamento dell'ambiente che nell'Italia del dissesto affliggono indecorosamente anche le perle di Venezia e di Capri.

Alfredo Todisco



Oggi altri numeri per il quarto gioco

DALL'INTERNO

DUE RUSSI, UN CECOSLOVACCO

La guerra delle spie
Espulsi dall'Italia
diplomatici dell'Est

Vicenda legata ad interessi industriali

ROMA — Spionaggio industriale: questa l'accusa che i nostri servizi hanno rivolto a tre diplomatici dell'Est invitati a lasciare al più presto l'Italia. L'episodio risale a qualche settimana fa e vi sarebbero rimasti coinvolti — a quanto si apprende da fonti attendibili — due funzionari diplomatici, uno sovietico e l'altro cecoslovacco e un impiegato della rappresentanza diplomatica dell'Urss a Roma. I tre, invitati ad allontanarsi al più presto dal nostro paese per aver svolto attività incompatibili con il loro status, avrebbero già fatto le valigie.

Sulla vicenda, rivelata in parte ieri da «Il Giornale», il ministero degli Esteri mantiene come di consueto il più stretto riserbo trincerandosi dietro uno scontato «no comment». Parziale conferma, invece, mascherata dietro uno specifico «no comment» sull'argomento dal portavoce dell'ambasciata dell'Urss. Alla richiesta di confermare la notizia delle due espulsioni, il funzionario ha risposto «sarebbe meglio chiedere alle autorità italiane» ma poi ha aggiunto: «Le azioni inamichevoli e infondate nei confronti delle organizzazioni sovietiche in Italia hanno riscontrato e risconfermano sempre una reazione adeguata».

In parole povere, interpretando il linguaggio poi non tanto oscuro, Mosca si appresta ad applicare la regola della «reciprocità» e a espellere

È confermato:
Gorbacev
verrà in Italia
Ma quando?

ROMA — «Verrà Gorbacev in Italia. Sicuro che verrà: lo ha promesso allo stesso Craxi a Mosca». Ma verrà prima o dopo il summit con Reagan? E il summit si farà, vero? Valentin Cikhin, delegato al XXVII congresso del Pcus e nuovo direttore del quotidiano «Sovetskaja Rossija», in visita nel nostro paese, si sottopone alle domande dei giornalisti italiani presso l'ambasciata dell'Unione Sovietica a Roma.

«Gorbacev vorrebbe incontrare Reagan: sarebbe un passo in avanti verso la pace. Il vertice però non dovrebbe cadere nel nulla seminando illusioni. Sarebbe meglio non farne niente allora».

Quanto all'annuncio dato ieri l'altro da Gorbacev d'un comitato dei diritti umani da costituire in Urss, Cikhin ha mostrato di non saperne nulla. Sui dissidenti, afferma, «floriscono le solite esagerazioni degli occidentali».

NON SARÀ PIÙ ASSUNTA A PARAMETRO LA RETRIBUZIONE DELL'ANNO IN CORSO

Gli assegni familiari determinati
dal reddito dell'anno precedente

Accordo tra sindacati e ministri del Tesoro e del Lavoro su una astrusa circolare dell'Inps

ROMA — La contestata circolare dell'Inps sugli assegni familiari verrà cambiata. Dopo una breve battaglia estiva condotta per una settimana con i sindacati, i ministri del tesoro Goria, del lavoro De Michelis e della funzione pubblica Gaspari hanno dovuto convenire che vincola l'erogazione degli assegni alla retribuzione percepita l'anno in corso — come stabiliva la circolare — non era facilmente applicabile e creava notevoli intralci anche alle aziende e all'Inps. Pertanto, in un incontro decisivo svolto con Cgil, Cisl e Uil, i ministri hanno deciso un radicale mutamento di rotta che ha spazzato via un lavoro di interpretazioni e di cavilli durato sei mesi.

«Ai fini di una agevole applicazione della nuova disciplina — afferma un comunicato congiunto redatto ai termini della riunione — i requisiti reddituali del nucleo familiare per beneficiare del trattamento di famiglia debbono essere riferiti all'anno solare precedente. Pertanto, per l'anno 1986 si farà riferimento ai redditi conseguiti nel 1985».

«Meglio perdere una lira ma applicare una norma — ha commentato Goria — che correre il rischio di non applicare la norma». Il ministro ha voluto così minimizzare l'onere previsto per lo stato stimato dal tesoro e dal lavoro in 7-800 miliardi e che per l'Inps, invece, non supera i 390 miliardi. Soddistazione, ovviamente, è stata espressa dai sindacati.

Con la nuova interpretazione dell'art. 23 della legge finanziaria (quello relativo agli assegni familiari appunto), i ministri hanno in pratica introdotto una nuova normativa.

Quella in vigore fino alla legge finanziaria prevedeva che il reddito da prendere a riferimento per gli assegni doveva essere quello accertato al primo luglio precedente la richiesta. In pratica, se un lavoratore chiedeva di beneficiare degli assegni familiari, a esempio, entro i primi sei mesi dell'86, si prendeva a riferimento la sua retribuzione dell'85 (per verificare il diritto alla prestazione); se invece la richiesta era fatta dopo il primo luglio il reddito di riferimento diventava quello dell'84, accertato dalla denuncia dei redditi presentata a fine maggio '85.

Con il nuovo sistema concordato nell'incontro di ieri il salario di riferimento d'ora in poi sarà, per tutto l'anno, quello dell'anno precedente. Coloro che dovessero presentare la domanda degli assegni

senza poter ancora disporre del modello «101» (per i redditi dell'anno precedente) faranno riferimento all'ultima retribuzione certa — ha chiarito De Michelis — salvo poi effettuare eventualmente un conguaglio dopo la denuncia dei redditi annuale. Il termine dei 30 giorni stabilito dalla finanziaria e dalla circolare dell'Inps per comunicare le variazioni intervenute nel reddito verrà mantenuto.

Goria, Gaspari e De Michelis hanno poi concordato con i sindacati «sulla necessità di pervenire entro l'anno a una revisione generale del trattamento di sostegno ai redditi familiari. A tal fine — ha precisato ancora il comunicato congiunto — si è convenuto di avviare il necessario confronto per pervenire alla predisposizione di apposita iniziativa legislativa». Positivi com-

menti sono stati espressi dai ministri e dai sindacati la cui delegazione era guidata dal segretario generale della Cisl Franco Marini e dai segretari confederali della Cgil Lucio De Carlini e della Cisl Domenico Trucchi.

Quella scelta — ha detto il ministro Goria — «è una soluzione ragionevole e le soluzioni ragionevoli sono sempre apprezzabili. Ci trovavamo infatti di fronte a una soluzione corretta ma praticamente ingestibile dal sistema delle imprese. Ne abbiamo preso atto: le cose si evolvono e si correggono». Anche per De Michelis «visto il groviglio mi sembra la soluzione più ragionevole».

Marini ha osservato che «da una vicenda nata male (finanziaria '86) è gestita peggio (circolare interpretativa) siamo riusciti a tirare fuori un risultato di essenziale importanza».



È STATO RIPESCATO AL LARGO DI PUNTA SALVORE

Una drammatica avventura:
sub alla deriva per 14 ore

MONFALCONE — Lo ha salvato la luce ormai consumata di una pila. Per Eros Ramuscello, 26 anni, subacqueo di Latisana, le speranze sembravano ormai perdute. Dopo essersi immerso verso le 15 di giovedì a 8 miglia dalla costa, fra Grado e Lignano, di lui si erano perse le tracce. Per tutta la notte le motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza avevano solcato un largo tratto di mare nella speranza di ritrovarlo. Alla fine, l'atteso lieto fine.

Dopo essere rimasto per 14 ore alla deriva, e avere percorso almeno 7 miglia, sballottato da due fortunati che hanno imperverato sulla zona, Eros Ramuscello è stato tratto in salvo verso le 5.40 di ieri mattina da una motonave sovietica, diretta verso il porto di Monfalcone, al largo di capo Salvore, in prossimità della costa istriana.

Il giovane, assieme a un amico, Giuseppe De Anna, 35 anni, ucraino, era partito da Lignano con la sua attrezzatura da sub a bordo di una barca d'appoggio. Dopo circa un'ora, verso le 15, ha compiuto la prima immersione, agganciato alla boa di segnalazione. Nel frattempo De Anna non perde tempo e con due razzi di segnalazione chiede soccorso a un peschereccio che stava incrociando nei paraggi. Alle 17.30 l'allarme giunge via radio all'ufficio circondariale marittimo di Grado e alla Capitaneria di porto di Monfalcone, che impegna nelle ricerche due motovedette della Guardia di finanza di Grado e



Monfalcone — Salvo per miracolo, Eros Ramuscello (a sin. sulla scaletta) torna a casa

scelto, invece, si trovava a circa quattrocento metri, privo dell'aggrancio alla boa. Da quel momento il giovane ha dovuto affrontare un'estenuante odessa sul mare.

Nel frattempo De Anna non perde tempo e con due razzi di segnalazione chiede soccorso a un peschereccio che stava incrociando nei paraggi. Alle 17.30 l'allarme giunge via radio all'ufficio circondariale marittimo di Grado e alla Capitaneria di porto di Monfalcone, che impegna nelle ricerche due motovedette della Guardia di finanza di Grado e

Lignano. Le ricerche sul mare, richiamato da farli, diventano difficili per l'inclemenza del tempo. Vengono messi in allarme anche i centri di soccorso aereo di Montevendia, in Veneto, Istrana e Rimini. Tuttavia gli aerei non riescono ad alzarsi per i forti temporali. Comincia una notte concitata di ansia sul mare.

Eros Ramuscello, resosi conto di avere perso i contatti con l'imbarcazione, si era nel frattempo liberato delle bombole di ossigeno. Trascinato dalla corrente, con in mano

stretta la pila subacquea, lottava con il mare agitato. Proprio mentre da Montevendia, poco prima dell'alba, si era alzato in volo un elicottero, il naufrago avvistava la motonave sovietica «Salekhard», che con un carico di legname stava facendo rotta verso Monfalcone.

Eros Ramuscello viene ripescato al largo di capo Salvore, in Istria, dopo 14 ore alla deriva. Poco dopo abbraccia la moglie e il compagno che lo stavano attendendo dopo una notte di paura.

Piercarlo Fiumanò

CON LA GIUNTA REGIONALE APPENA ELETTA

Pentapartito in Sicilia
messo in crisi dal Pli

PALERMO — L'assemblea regionale siciliana ha sostenuto un ciclo di votazioni protrattesi nel corso della notte per eleggere la nuova giunta di governo della decima legislatura formata da un pentapartito. In Sicilia si era votato il 22 giugno scorso e il 16 luglio l'assemblea siciliana aveva riconfermato presidente della Regione, con i voti del pentapartito, l'on. Rino Nicolosi, Dc.

Dopo una prima votazione a scrutinio segreto risultata infruttuosa e dopo lunghe consultazioni dei rispettivi gruppi parlamentari prima che si giungesse alla designazione dei candidati sono stati eletti assessori i democristiani Salvatore Sciungula, Nicola Ravidà, Calogero Lo Giudice, Vincenzo Leanza, Francesco Parisi e Angelo Capitanino; i socialisti Salvatore Placenti ed Enzo Petralia, il socialdemocratico Enzo Costa e il repubblicano Nino Parrino. Vi sono stati da un minimo di dieci a un massimo di venti franchi tiratori rispetto al «cartello» maggioranza.

Non avendo raggiunto il quorum necessario per il socialista Aldo Sardo Infirri e il liberale Franco Martino è stata indetta una votazione di ballottaggio.

Nel ballottaggio con i comunisti Gioacchino Fizzini ed Elio Riscicato, i due candidati del pentapartito sono risultati eletti l'on. Martino con 49 voti e l'on. Sardo Infirri con 44. Entrambi sono stati proclamati eletti e il governo è stato quindi insediato dal presidente dell'assemblea siciliana Salvatore Lauricella.

Il presidente della Regione Nicolosi, dopo avere sciolto positivamente la riserva formulata al momento della sua elezione il 16 luglio, ha chiesto un breve rinvio all'inizio della prossima settimana. La seduta è stata pertanto aggiornata a martedì 5 alle ore 10 quando l'on. Nicolosi renderà le dichiarazioni programmatiche.

Un conteggio più esatto dei voti mancanti ai 12 assessori del pentapartito, diversamente da quanto era stato rilevato in precedenza, fa ascendere il numero dei franchi tiratori da un minimo di due nel caso del più votato (il democristiano Sciungula) a un massimo di sei nel caso del meno votato (il socialista Sardo Infirri). Va tenuto presente che nelle votazioni i deputati dei gruppi di maggioranza hanno accettato un meccanismo di controllo per cui a turno sono mancati alcuni suffragi ai singoli candidati. Vi sono state anche 4 schede bianche.

Rispetto al precedente governo regionale, sempre presieduto dall'on. Nicolosi, in carica dal febbraio del 1985 sino alle elezioni del 22 giugno scorso, i «voti nuovi» sono: tre i socialisti Enzo Petralia, il repubblicano Nino Parrino e il liberale Franco Martino.

Quest'ultimo, in passato, fu assessore all'Industria in precedenti governi regionali. La Dc, dopo intensa consultazione, è pervenuta alla decisione di confermare la delegazione.

Un «caso» complesso è quello del repubblicano Parrino, neo eletto all'assemblea,

designato dalla direzione regionale del Pri ma bocciato con quattro «no» contro il suo «sì» nella votazione avvenuta in sede di gruppo parlamentare. Per dirimere la vicenda è giunto da Roma il vicesegretario nazionale Antonio Del Pennino. Le schede bianche sono state votate, appunto, dai quattro deputati regionali del Pri polemici verso la designazione del loro collega di gruppo. Gli incidenti verranno attribuiti dal presidente Nicolosi nella prima seduta della giunta regionale di governo convocata per lunedì.

Il liberale Franco Martino ha però rassegnato le irrevocabili dimissioni da assessore, con una lettera fatta recapitare nella tarda mattinata al presidente della Regione Rino Nicolosi. Il modo in cui si è svolta l'elezione della giunta e in particolare la votazione che mi ha riguardato — ha scritto tra l'altro l'on. Martino — pongono un delicato problema politico relativo alla tenuta della maggioranza, alla sua capacità di fare fronte con lealtà al rispetto delle regole che ne devono guidare la vita.

La posizione dei liberali è stata ulteriormente indebitata dal presidente regionale del Pli Michele Fierotti. «Abbiamo tratto la conclusione che dalle dichiarazioni d'intenti e dalle manifestazioni di buone intenzioni per dare alla Sicilia un governo efficiente, duraturo e proteso a tracciare una politica di forte sviluppo — ha detto tra l'altro Fierotti — non si è passati concretamente ai fatti».

RAGGIUNTO ACCORDO CON TIRRENIA E SOCIETÀ REGIONALI

Estate tranquilla in vista
per chi punta sulle isole

ROMA — Estate tranquilla per chi trascorrerà le vacanze nelle isole: si è infatti conclusa positivamente, con la mediazione del ministro Carta, la prima fase della contrattazione integrativa tra la Tirrenia e le società regionali.

Si tratta di una soluzione ponte, fino a settembre, sui seguenti punti: corrispondenza di una cifra «una tantum» di lire 240.000 per gli ufficiali, 210.000 per i sottufficiali, 180.000 per i comuni, 100.000 per le categorie iniziali. Gli importi saranno estesi anche ai marittimi delle società regionali Siremar, Tonnara, Caremar, rispettando gli stessi criteri previsti nell'accordo per la Tirrenia. Per gli amministrativi verrà corrisposto un importo di lire 150.000.

Sono stati aggiunti alcuni accordi relativi ai contratti «part-time» e l'imbarco sulle navi di giovani con contratto di formazione sulla base delle intese già raggiunte ed in via di perfezionamento al ministero del lavoro e con le controparti pubbliche e private.

Inoltre la Fedarlinea, che raggruppa le società della Rinfra, si è impegnata a realizzare una diversa rotazione del personale attraverso una riduzione del periodo di imbarco.

Questi punti verranno ridiscussi nella trattativa che riprenderà a settembre sui temi di riordino dei servizi, della produttività e del rilancio della flotta pubblica in connessione con il provvedimento legislativo di ristrutturazione

LA RELAZIONE DEL GENERALE POLI AL MINISTRO DELLA DIFESA

Le caserme? In complesso stanno bene
anche se qua e là un intervento ci vuole

ROMA — Venti caserme ispezionate: per nove «situazione ottimale»; per due necessità di avvicendamenti nei quadri e richiamo a un miglior governo del personale; per le altre nove qualche intervento immediato, pur essendo risultata nel complesso la situazione «adeguata alle esigenze».

Questo è il succo della relazione che il gen. Luigi Poli, capo di stato maggiore dell'esercito, ha fatto ieri mattina al ministro Spadolini sulle conclusioni del primo ciclo di ispezioni svolte in luglio nelle caserme. Poli ha anche riferito sulle rilevazioni degli incidenti durante l'attività di addestramento: nel primo semestre di quest'anno gli infortuni mortali sono diminuiti

rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Sugli esiti dell'indagine nelle caserme riferiti dal gen. Poli al ministro Spadolini, il ministero della difesa ha emesso il seguente comunicato: «Obiettivo preminente ed essenziale di tale indagine, impostata agli inizi di luglio su direttive del ministro della difesa, in ragione di un impegno e di un programma costantemente perseguiti in questi anni, era e rimane l'individuazione di ogni fenomeno di disagio e di malessere nella vita militare associata. Non meno che, più in generale, quello di promuovere ogni iniziativa per il miglioramento della condizione militare».

L'indagine dei generali ispettori ha interessato, secondo quanto riferito dal gen. Poli, 20 unità dell'esercito, dislocate sull'intero territorio nazionale. Tali unità sono state oggetto di un'approfondita e attenta valutazione, che ha interessato i diversi e complementari aspetti della vita e della condizione dei militari di «Sono state valutate sia l'efficacia delle infrastrutture presenti nelle unità ispezionate, in relazione agli impegni operativi e al numero dei militari presenti, sia sotto il profilo dell'addestramento e delle condizioni igienico-sanitarie, sia dell'andamento disciplinare».

«Sotto questo profilo — prosegue il comunicato — particolare attenzione è stata dedicata al problema dell'andamento disciplinare, con particolare riguardo a eventuali manifestazioni di «nonnismo» e di atteggiamenti antiautoritari e militari giovani».

«Più in generale, l'esame di tutti ed essenziali aspetti della vita militare ha reso possibile una più esauriente analisi delle condizioni di vita dei militari di leva; all'interno delle caserme, non meno che nelle relazioni con la realtà locali, in cui i militari sono inseriti durante il periodo di leva».

«Per quanto attiene alla vita di caserma, al di là degli aspetti relativi all'attività addestrativa, che nel periodo estivo è segnata da un intenso programma di esercitazioni fuori sede, l'indagine ha rilevato come, in nuove unità, sia stata riscontrata una situazione ottimale, in tutti i settori. Di qui l'apprezzamento e il riconoscimento dell'opera svolta dai comandanti».

«Nelle restanti nove unità, pur essendo risultate, nel complesso, adeguate alle esigenze, sono stati disposti interventi immediati, che si aggiungono a quelli già programmati: un programma che, sotto il profilo finanziario, comporterà una spesa di nove miliardi, nel settore infrastrutturale».

«Per quanto attiene alla prevenzione di incidenti del personale di leva, nonostante il periodo di intensa attività addestrativa, che ha visto impegnati fuori sede 170 mila uomini, i dati sull'informistica risultano meno dolorosi rispetto a quelli del corrispondente periodo dell'anno scorso».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dici linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 55055/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. Istitt. L. 135.000 (festivi L. 150.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-3200 per parola (Partecipazioni L. 3400-4800 per parola).

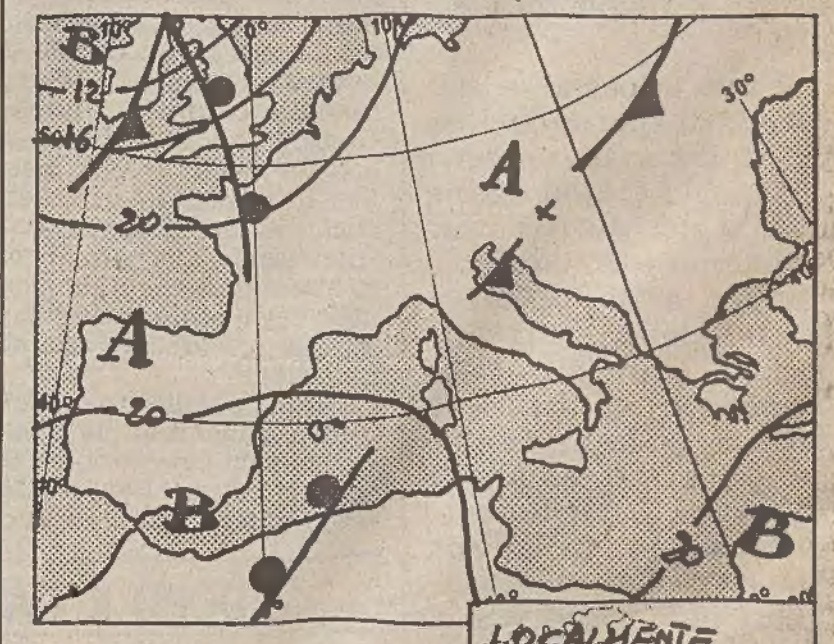
La tiratura del 1 agosto 1986 è stata di 79.599 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

Il tempo che farà



Mari: quasi calmi o poco mossi. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 22, 30; Bolzano 17, 30; Verona 19, 31; Venezia 19, 29; Milano 20, 30; Torino 20, 29; Mondovì 20, 25; Cuneo 18, 23; Genova 22, 28; Imperia 22, 28; Bologna 19, 33; Firenze 19, 33; Pisa 19, 31; Falconara 20, 32; Perugia 21, 31; Pescara 15, 32; L'Aquila 16, 31; Roma Urbe 16, 35; Roma Fiumicino 20, 30; Campobasso 21, 30; Bari 18, 34; Napoli 22, 34; Potenza 19, 31; S. Maria di Leuca 22, 28; Reggio Calabria 22, 28; Messina 24, 30; Palermo 24, 30; Catania 20, 31; Alghero 18, 36; Cagliari 22, 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 12, 22; Berlino n. 18, 23; Bernina n. 26, 30; Bruxelles n. 14, 24; Chicago n. 18, 32; Copenhagen s. 14, 22; Dublino n. 10, 16; Francoforte n. 15, 31; Ginevra n. 16, 33; Gerusalemme s. 18, 30; Johannesburg s. 3, 18; Lima n. 14, 18; Lisbona s. 18, 26; Londra s. 11, 21; New York n. 17, 20; Oslo 14, 18; Parigi 17, 23; Perth n. 9, 16; San Francisco s. 14, 23; Singapore p. 21, 31; Stoccolma s. 22, 14; Sidney n. 8, 19; Taipei s. 26, 34; Tel Aviv s. 22, 31; Tokio s. 25, 33; Toronto n. 18, 26; Vancouver n. 12, 23; Vienna s. 14, 30.

UN PREZIOSO INEDITO DI SIGMUND FREUD

Le nevrosi d'oggi? Reperti preistorici

Fra il 1914 e il 1915, nell'angoscia della guerra e in uno stato di sconforto, di timore, di depressione, di rottura (sono parole sue) da «eruzioni vulcaniche», Freud scrisse cinque saggi che compongono la cosiddetta «Metapsicologia» (vale a dire, in parallelo a «metapsicologia», elaborazioni concettuali teoriche della massima astrazione, sui temi cardinali, portanti di tutto l'edificio psicoanalitico).

James Strachey, l'amico e curatore inglese delle opere complete di Freud (la «Standard Edition», su cui è calata l'edizione italiana), definiva questi cinque saggi come «i più importanti contributi teorici di Freud». Ma il progetto originario, di fatto, ne prevedeva dodici: degli altri sei — perduta incommensurabile — non è rimasta traccia.

Ed ecco, per uno di quei giochi del destino che tanto sarebbero piaciuti al padre della psicoanalisi, che nel 1986, esaminando delle carte di Sándor Ferenczi, l'ide Grubrich Simitsis scopre per caso un manoscritto inconfondibilmente freudiano, contenente una stesura preliminare — ma non lontana da quella che sarebbe stata la definitiva — del dodicesimo saggio metapsicologico, «Sintesi delle nevrosi di traslazione».

E da Boringhieri esce ora, in una veste sontuosa e con la copertina, puntigliosa, devota precisione, un'edizione di questo saggio (tredici pagine del testo italiano) tradotto da Ada Cinato, ma con in più la riproduzione del manoscritto originale con la sua decifrazione — in tedesco — a fronte: completano il preziosissimo volume una Premessa e un egregio saggio di commento della stessa Grubrich Simitsis (pagine 122, lire 20 mila).

Non è certo questa la sede per una discussione — o anche solo un'esposizione — del densissimo saggio freudiano, di cui si sarà comunque intuita l'importanza. Potremo comunque dire che, a partire da un certo stato d'animo stavorense (del resto in stretta corrispondenza con la situazione generale), esplode quella «fantasia filogenetica» che è certo il motivo di maggior interesse — e anche l'arduo centro — della «Sintesi». «Vivo nella mia trincea privata, medito e scrivo, e dopo difficili battaglie sono riuscito a passare attraverso la prima linea di enigmi e difficoltà. Angoscia, isteria e paranoia hanno capitolato. Quanto continuerà l'avanzata, lo vedremo...».

In pratica — molto interessato dalle analogie ricerche che avrebbero portato poi a Ferenczi a scrivere quel capolavoro che è «Thalassa» (1924) — Freud qui, per scarsi eretici e vampate intuitive d'una inepiddezza quasi unica, pur riprendendo qualche tema già accennato in «Totem e Tabù», nel saggio su «L'Incon-



scio» e nel «Tre saggi sulla teoria sessuale», cerca di trasporre l'ontogenesi sulla filogenesi; vale a dire: cerca di mostrare come le nevrosi e le fasi di sviluppo dell'uomo siano leggibili anche — archeologicamente — come fasi preistoriche (cicli di progresso e catastrofe) della razza umana, stringendo inoltre maggiormente biologia e psicologia del profondo.

Il contenuto dell'inconscio può essere paragonato a una popolazione preistorica della psiche. Se nell'uomo ci sono formazioni psichiche ereditarie, simili all'istinto degli animali, esse costituiscono il nucleo dell'inconscio. E questo è un aspetto della questione. L'altro è quello della «tragedia primordiale» largamente svolto in «Totem e Tabù». Ipotesi «apparentemente mostruosa del padre tirannico sopraffatto e ucciso dai figli scacciati». Il terzo aspetto cruciale verte sulla connessione fra ciò che nell'uomo è «accidentale» e ciò che è «disposizionale», fra ciò che è attuale e storico, e ciò che come codice genetico appartiene in fin dei conti alla preistoria.

Su questo sfondo possente, visionario e suggestivo, Freud campeggia le sue intuizioni: «Quelle che oggi sono le nevrosi, furono fasi della condizione umana». Dall'epoca glaciale, con le sue privazioni, ove la libido si trasfor-

ma in angoscia, al problema dei riproduttori e del sostentamento, per cui l'uomo rinunciando a una passione accede all'istinto, dall'orda primordiale, le cui vicissitudini portano alla nevrosi ossessiva, alle nevrosi dei figli: demenza praecox, sotto l'influsso della minaccia di castrazione; paranoia, nell'ambito dell'aggregazione omosessuale determinata dalla legge del padre; melanconia e mania, quando i figli soprafano il padre per poter realizzare l'identificazione con lui: trionfano su di lui e lo pianano.

Ma Freud aveva da sempre chiarito che il meccanismo della creatività scientifica è un'indissolubile «successione di audace fantasia e spietata critica esercitata dalla realtà». Si può verosimilmente congetturare che la spietata critica del principio di realtà abbia consigliato di non divulgare le audaci — forse troppo (almeno per Freud) — concatenazioni elaborate.

E del resto, sull'esaurirsi della guerra, con il lento, faticoso ritorno alla normalità, Freud cominciava già a ruminare un altro grande «scandalo» — questo portato a buon fine e prestamente pubblicato —, uno dei suoi culmini speculativi: «Al di là del principio del piacere» (1920).

Giovanni Cacciavillani

Nella foto, Ferenczi e Freud nel 1917.

A TRIESTE SHELDON L. GLASHOW, NOBEL NEL '79 CON SALAM

Un cosmo di quark

Ha trovato conferme anche sperimentali il modello di materia ipotizzato nei primi anni '60 dallo scienziato statunitense — E le nuove «superstringhe»? «Non mi piacciono, non ci credo»

«Vengo in Italia due o tre volte all'anno e ogni volta resto colpito dalle iniziative scientifiche in questo Paese, specie nella fisica. Iniziative che evidentemente godono di un forte sostegno politico. Lo provano, qui a Trieste, questo Centro di Miramare e la Sissa, il Centro Majorana di Erice e la scuola di Varenna sul lago di Como, il laboratorio in costruzione sotto il Gran Sasso, i contributi italiani al Cern di Ginevra. Poi ho conosciuto molti fisici italiani d'alto livello che lavorano all'estero. Ma quelli rimasti non sono da meno: Parisi, Cabibbo, Maiani... E non dimentichiamo i successi di Carlo Rubbia».

Una valanga di elogi francamente inattesa, specie per chi è spesso lamentato della scarsa considerazione che la scienza ha avuto nel Bel Paese di Croce e di Gentile, almeno fino a tempi recentissimi. Ma che indubbiamente è corretta restringendo il discorso alla fisica delle alte energie, entrata nella cultura italiana fin dagli anni Trenta grazie a Fermi e ai suoi colleghi di via Panisperna.

Dichiarazioni tanto più gradite, quelle di cui sopra, in quanto espresse da uno scienziato americano con l'etichetta del Nobel, pioniere del quark e delle teorie di unificazione tra le quattro forze della natura. Sheldon Lee Glashow è stato laureato con il Nobel dall'accademia delle scienze svedese nella stessa annata (il '79) di Abdus Salam e Steven Weinberg, suo collega a Harvard, Massachusetts.

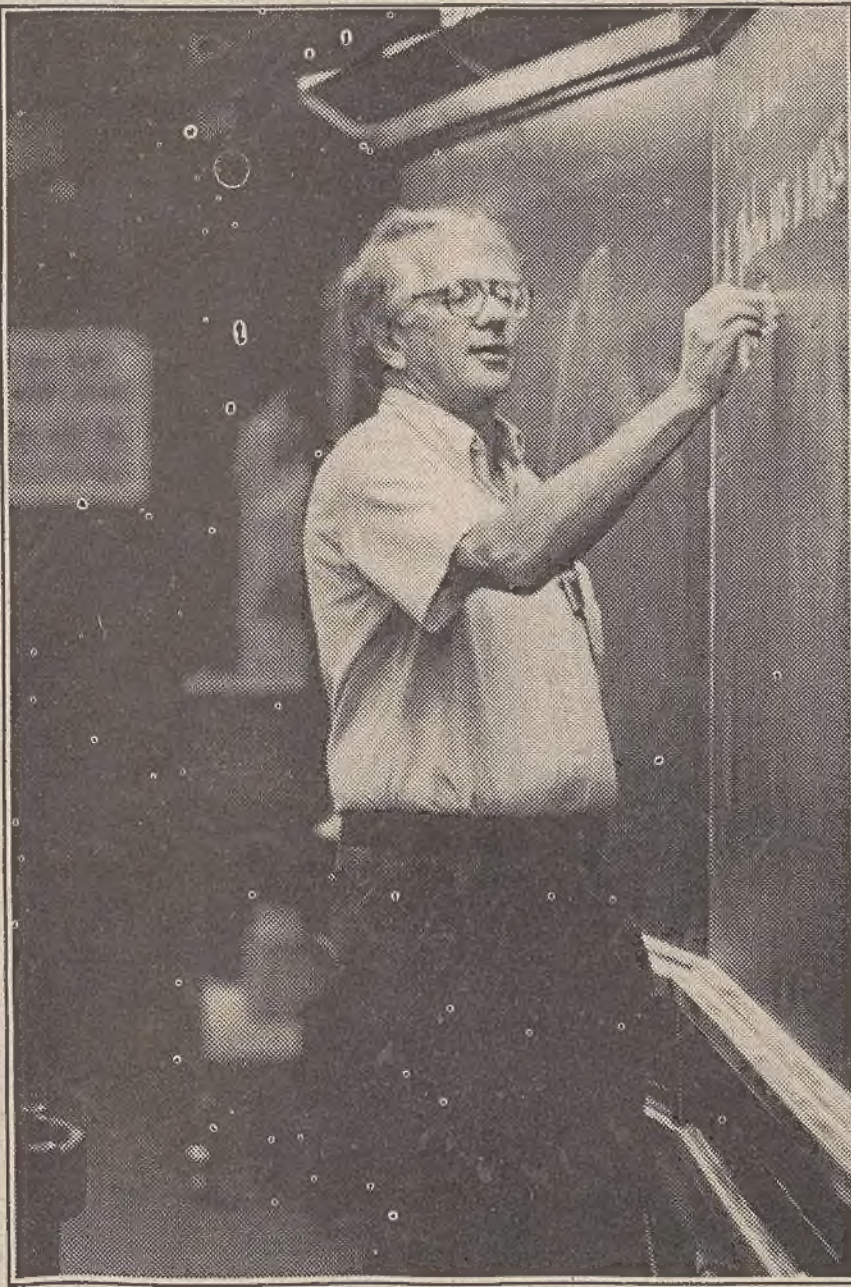
La motivazione cumulativa parlava della teoria elettrodebole sviluppata più o meno contemporaneamente e separatamente dai tre studiosi: ovvero una teoria matematica capace di saldare la forza nucleare debole (responsabile dei fenomeni radioattivi) a quella forza elettromagnetica che governa tutte le interazioni tra particelle elettricamente cariche, fondamentale dunque in tutti i meccanismi biologici. Passo iniziale sulla strada di un'unificazione totale che un giorno o l'altro dovrebbe inglobare pure la forza gravitazionale, che tiene insieme tutte le cose di questo mondo, dagli atomi alle galassie.

La visita di Glashow al Centro di fisica teorica di Miramare ha avuto dunque diverse valenze. E' stata l'occasione per una simpatica «rimpatriata» con Salam in un'istituzione che Glashow aveva conosciuto appena in fase: era venuto infatti a Trieste una volta sola, nel '65, l'anno successivo alla creazione del Centro, in quella che ne era allora la sede provvisoria, in piazza Oberdan.

Ma questa visita è stata anche — su un piano prettamente scientifico — un'ulteriore dimostrazione dell'interesse con il quale un fisico delle particelle guarda oggi alla cosmologia, nella convinzione che la nascita, l'evoluzione, la morte dell'universo siano in fondo racchiuse proprio all'interno di quelle stesse particelle che giungono sulla Terra sotto forma di radiazione cosmica e che creiamo per infinitesimali nanosecondi dei nostri acceleratori.

Nel due giorni passati al Centro, Glashow ha tenuto infatti una lezione nell'ambito del «summer workshop» su fisica delle alte energie e cosmologia. Una lezione che è stata piuttosto una vivacissima conferenza, con pochi numeri e molti concetti, uscita ben presto da ogni formalismo per trasformarsi in una botta e risposta con l'affollatissimo auditorium colmo di giovani fisici e matematici di almeno quattro continenti.

Glashow è stato al gioco, stimolante e forse inatteso. Alto, simpatico, estroverso, pronto a sottolineare le parole con ampio muovere di braccia, ha parlato dei buchi neri, dei buchi nella galassia e dei neutrini che — se avessero una massa — potrebbero spiegare la «materia oscura» dell'universo, quella «materia mancante» che da qualche parte deve pur nascondersi, magari in forma invisibile; ha disegnato la struttura dell'universo inflazionario di recentissi-



mente scientifico — un'ulteriore dimostrazione dell'interesse con il quale un fisico delle particelle guarda oggi alla cosmologia, nella convinzione che la nascita, l'evoluzione, la morte dell'universo siano in fondo racchiuse proprio all'interno di quelle stesse particelle che giungono sulla Terra sotto forma di radiazione cosmica e che creiamo per infinitesimali nanosecondi dei nostri acceleratori.

Nel due giorni passati al Centro, Glashow ha tenuto infatti una lezione nell'ambito del «summer workshop» su fisica delle alte energie e cosmologia. Una lezione che è stata piuttosto una vivacissima conferenza, con pochi numeri e molti concetti, uscita ben presto da ogni formalismo per trasformarsi in una botta e risposta con l'affollatissimo auditorium colmo di giovani fisici e matematici di almeno quattro continenti.

Glashow è stato al gioco, stimolante e forse inatteso. Alto, simpatico, estroverso, pronto a sottolineare le parole con ampio muovere di braccia, ha parlato dei buchi neri, dei buchi nella galassia e dei neutrini che — se avessero una massa — potrebbero spiegare la «materia oscura» dell'universo, quella «materia mancante» che da qualche parte deve pur nascondersi, magari in forma invisibile; ha disegnato la struttura dell'universo inflazionario di recentissi-

ma concezione (un reticolo di «bolle» alla cui superficie si muovono le galassie, ciascuna «bolla/universo» di almeno 50 megaparsec di diametro, come dire 160 mila e rotti anni luce). Ha intrecciato godibili scambi di battute con Dennis Sciama, il celebre e amabilissimo cosmologo di Cambridge ora «full time» alla Sissa di Trieste. Insomma, una bella giornata di scienza e umanità.

Gli «Who's Who», i «Chi è» della scienza internazionale scrivono che Sheldon Lee Glashow è nato a New York nel 1928, che si è sposato a quarant'anni e che oggi ha tre figli e una figlia, che ha preso il Ph.D. a Harvard nel '58 e che dal '66 insegna fisica in quella università, che è passato attraverso i maggiori centri della scienza americana ed europea (Cornell e Copenaghen, Stanford e Berkeley, il Caltech e il Mit, il Cern di Ginevra e la Boston University), che è consulente del Brookhaven National Laboratory, che dal 1980 è presidente del Comitato internazionale Sakharov per appoggiare le cause dei diritti civili e del disarmo nucleare, che due anni prima del Nobel ha ottenuto anche il premio Oppenheimer e che i suoi svaghi preferiti — infine — sono le immersioni subacquee e il tennis.

Ma questo elenco un po' burocratico non dice che Glashow, all'inizio degli anni Sessanta, s'impegnò a fondo su

modello a quark della materia, secondo il quale protoni e neutroni non sono particelle elementari, ma sono formati ciascuno da tre quark. Un modello che oggi gode di conferme anche sperimentali, mentre si pensa che a loro volta pure i quark siano formati da ulteriori sub/subparticelle.

Il nome di Glashow, in particolare, resta associato al cosiddetto «quark c», il «quark dotato di charm», ovvero di fascino, incantesimo, secondo le bizzarre nomenclature predilette dai fisici delle particelle. Disse un giorno: «Ho usato la parola charm nel senso di trucco magico per evitare il malocchio». Quando il «charm» ipotizzato da Glashow venne effettivamente rivelato (nel 1974) era il quarto della serie: ora siamo arrivati a quota sei, con l'ultimo, il «top», che porta la firma di Rubbia. Basteranno?

I quark per Glashow sono una cosa seria e concreta, verificabile, quasi tangibile. Tutt'altro discorso per le «superstringhe», protagoniste dell'ultimo grido della fisica delle alte energie, cordicelle infinitesimali che ruotano su se stesse, «arrotolate» in uno spazio di dieci dimensioni, le cui vibrazioni produrrebbero quei quanti di energia che chiamiamo particelle elementari. Ne abbiamo parlato su questa pagina con il fisico americano intervistato da Edward Witten, uno dei «padri» della nuova rivoluzionaria teoria.

«Non mi piacciono le superstringhe», afferma Glashow senza mezzi termini. «Non ci credo, ecco. Possono offrire una splendida ricreazione per i matematici, ma restano appunto una forma di estrapolazione matematica che appoggia da spartire con la fisica, che forse non potrà mai trovare verifica sperimentale. Mi pare che si tratti di una specie di «religione della scienza», con i suoi profeti e i suoi credenti. E io non sono religioso...».

Ma Zichichi è convinto che, se si costruisce la superstringa da lui vagheggiata, il mastodontico acceleratore Eolossar, un anello di 200 chilometri di circonferenza per protoni che si scontrano a 100 mila GeV, allora ecco che le superstringhe potrebbero essere alla nostra portata. Glashow non è d'accordo?

«No, per niente. Sono buon amico di Zichichi e lo appoggio nei suoi sforzi per realizzare Eolossar. Ma se Zichichi pensa davvero di raggiungere questa macchina le energie delle superstringhe, allora sbaglia di grosso, «he's wrong». Ci vorrebbe tutta l'energia delle stelle nel cielo per trovare le superstringhe. Se ci sono...».

Fabio Pagan

Sopra, Glashow in una foto di Montenegro.

CINQUE ANNI DALLA MORTE

Ma di Pocar rimane tanto

L'estate di cinque anni fa, precisamente il 17 agosto 1981, moriva a Milano, ottantatreenne, Ervino Pocar, il più grande traduttore della letteratura tedesca. Goriziano, di padre friulano e di madre istriana, fu espressione della tradizione culturale di frontiera: un uomo di cui questa regione si è sentita onorata, onorandolo a sua volta con una laurea honoris causa dell'Università di Trieste e con la cittadinanza di Gorizia.

Il tempo che passa ne fa sentire la mancanza non solo per quell'amore con cui seguiva e incoraggiava, da lontano, invisibile e sempre presente, la ricerca culturale goriziana, ma anche per quel lavoro che fino agli ultimi giorni ha dato alla cultura nazionale, sì che si può dire caduto sull'ultima pagina della traduzione dell'opera del grande drammaturgo tedesco Heinrich von Kleist. Aveva scritto dieci anni fa su «Studi goriziani»:

«Per me ben maggiori di merito del mio vivono brevisimo tempo nella memoria degli uomini. Facendo le debite proporzioni, il mio Fortleben potrà durare, a dir tanto, quattro o cinque giorni, forse una settimana. Poi si spegnerà del tutto».

Come il suo tempo d'impulso del secolo, Pocar era un capostipite mitico che l'immensa, potente Milano delle case editrici e della grande cultura aveva inghiottito come tanti goriziani. Anche lui formato allo Staatsgymnasium, scuola tra le migliori dell'impero, era approdato alla felice stagione del Michelstädter, Pellis, Marin, de Groncoli, Morassi, Gradnik, Zorut, Brustin: pensatori, letterati del ricco panorama mitteleuropeo.

Scriveva Biagio Martin nel libro dedicato a Gorizia: «Compagni di ginnasio, Ervino e i fratelli siamo diventati a Vienna. Erano poi tornati entrambi a Gorizia per insegnare ad altri giovani quello che avevano avuto dai grandi maestri. «La gioia per tutti i grandi valori dello spirito».

Purtroppo lo strappo doloroso di Nino Palmorini segnò per Pocar e per tanti di quella messe memorabile l'avvio della diaspora. Pocar era con Palmorini sulla parete del Poldanovec in quel tragico vespero dell'agosto 1923, dopo un giorno di marcia e di letizia nella val Tribsna, «bevendo il vino, il bistrot eretto, il cosmo allargato». Lo senti nell'affanno del respiro per la difficoltà del passaggio sulla roccia marcia, udi i colpi rabbiosi di piccozza, il frangere delle pietre, lo vide passare perduto verso lo schianto sordo, non un grido. Bagnò di lacrime quel corpo spezzato, richiudendo in mano l'unico alla vita mentre il sole scendeva e le ombre facevano più straziante un dolore che sarebbe rimasto per sempre.

E' stato affidato a chi scrive di pubblicare, morto Pocar, il diario di quel giorno di tragedia (su «Un secolo di alpinismo», Cai Gorizia, 1983). Non conosco un testo più alto e più bello di amicizia, di poesia.

Pocar tornò a Gorizia con più frequenza negli anni '60 e '70, soprattutto per gli incontri mitteleuropei. Ma da Milano tenne acceso l'amore per la città facendoci ispiratore e partecipe del suo impegno culturale con articoli e saggi, con libri e traduzioni («Mio fratello Sofronio», il volume di Carl von Czeernig sulla storia della Contea; quattro opere di Julius Kugy), e soprattutto con lettere e lettere che rubava agli impegni di una vecchiaia di inestinguibile generosità e forza, per stimolare e consigliare.

Ritornava poi nella sua città a ricordare le radici, le strade dell'infanzia cancellate, ed era arduo a tutti riconoscere in quell'uomo «unile il traduttore di più di trecento opere di autori come Mann, Kafka, Hofmannsthal». Hesse, un uomo che aveva avuto altissimi riconoscimenti in Germania e in Italia e che, nell'ambito della Fédération internationale des traducteurs, era considerato un esempio tra i più luminosi, tanto che nel '70 il premio di traduzione della F.it venne istituito proprio per farne riconoscimento a lui.

Ancora dopo gli ottant'anni, ora con Guanda ora con Mondadori, pubblicò decine di traduzioni; ma probabilmente gli fu fatale, nell'ultimo tratto di vita, l'impresa della traduzione dell'opera omnia di Kleist. Dall'immensità di quello spirito — scrisse nelle ultime lettere — si senti

schiacciare. Morì dopo aver completato l'ultima pagina. Ma, con la cessazione della Guanda, l'opera rimase a metà, e inedita rimase anche due parti su tre dell'antologia dei poeti austriaci. Il volume che uscì, quello del periodo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, è, in compenso, il più significativo della collana che si è chiamata dell'«epoca d'oro»: ci sono Hofmannsthal, Rilke, Kafka, Werfel.

Anche se il traduttore — e un traduttore del temperamento di Ervino Pocar, partecipe fedele dello spirito dell'autore, estensore di annotazioni, prefazioni e postfazioni — non trova quasi mai il rilievo che gli è dovuto per opere che spesso oltrepassano, per qualità e impegno, la semplice riproposizione del testo, l'opera del Nostro si dilata ben al di là dell'umile profezia fatta su «Studi goriziani».

E' il caso, a cinque anni di lontananza, di Holderlin e «Dal tempo passato» di Julius Kugy, inedita, ma anche le tante riedizioni di traduzioni di Hesse, Kafka, Mann pubblicate nel «Meridiano» o nelle edizioni economiche della Mondadori.



e inoltre: «Errore e passione» di Fontane (Rizzoli, 1982), le «Sette leggende e altre novelle» di Keller (Utet, 1982), le Opere di Novalis (Guanda, 1982); nel 1983 «L'anello del Nibelungo» di R. Wagner, di Chopin (Mondadori), «Il principe di Homburg» di Kleist (Mondadori), «L'Hotel Savoy» di Roth (Adelphi); nel '84 «Il povero musicante» di Grillparzer (Mondadori) e nel '86 le «Lettere alla fidanzata» di Kleist (Studio Editoriale), «La cristianità, ossia l'Europa» di Novalis (Studio Editoriale), «Il Barone di Münchhausen» di Raspe (Mondadori) e «L'assistente» di Walser (Einaudi).

A ripassare centinaia di titoli, a ricordare il lavoro di una pur lunga vita, la metodicità di un uomo che non aveva soste, gli orari quasi inesistenti, che non avevano neppure le feste si è tentati di lasciarsi andare a un giudizio che ne faccia un'eccezione fredda e disumana. Pocar fu, invece, uomo dolcissimo e premuroso nella famiglia, e curò con amore tante amicizie, della sua e delle generazioni di dopo, dai vecchi compagni di scuola — Biagio Martin, il critico d'arte Antonio Morassi, l'archeologo Tita Brustin, lo scrittore friulano Dolfio Zorut — al traduttore e poeta croato Zlatko Gorjan, cui dedicò un affettuoso profilo, al suo vecchio professore di filosofia al liceo di Gorizia Richard von Schuster, non dem, di cui tradusse quattro opere, fino all'insegnante goriziano Umberto Bonnes, dalla sfortunata vita di perseguitato dai fascisti (che gli fratturarono la testa, sì che perse la favella per lungo tempo), morto poi in un campo di concentramento tedesco.

Negli anni Sessanta e Settanta, come si è detto, il ritorno spirituale a Gorizia, fu alimentato da qualche visita e da centinaia e centinaia di lettere a tutti, dagli amici che portavano avanti la tradizione culturale a quelli della montagna, altro grande amore che negli ultimi anni s'era caricato di irrisolvibile nostalgia.

Una volta andato con Mario Lonzar a riguardare le «sue» Giulie nel «trionfo del sole» dalla valle alta dell'Isone. Sentì di nuovo, con Kugy, «cantare gli angeli». E scrisse per un'ultima volta parole di montagna che sembrano fuori del tempo, lontane, ma forse non lo sono; scrisse che sulla montagna l'uomo ritrova tre qualità: l'animo nobile, i sentimenti buoni, la generosità verso gli altri. Lo scrisse con Goethe: «Edel sei der Mensch, hilfreich und gut».

Celso Macor

Sopra, Ervino Pocar (foto Altran).

Sfogliando le riviste

LUNARIONUOVO

Un settore dell'attuale produzione letteraria cui la critica italiana dovrebbe dedicare l'attenzione più approfondita è costituito dalle attività del gruppo nazionale italiano dell'arte e di Fiume. Lo afferma Elvio Guagnini sul n. 34 del bimestrale «Lunario» di letteratura «Lunario» di Fiume, diretto da Mario Grasso, presentando alcune liriche di un giovane di Capodistria, il ventiduenne Maurizio Tremuli. Dal prossimo fascicolo «Lunario» darà spazio alla poesia contemporanea dell'Urss.

PROBLEMI

«La ricerca dell'industria e i casi del lettore: alcune riflessioni sui successi letterari» è il titolo dell'articolo di Cristina Benussi pubblicato sul n. 75 del periodico quadriennale di cultura Problemi (Palumbo Editore), in cui Franco Del Campo e Giuseppe Petronio concludono con una simbolica stretta di mano («L'arte è anche ma non solo il prodotto di fattori tecnici») la loro «querelle» su computer e letteratura. In un capofoglio dedicato a Giotto inedito, Elvio Guagnini commenta una lirica autografa del poeta triestino trovata fra le carte di Umberto Saba, mentre Anna Modena si sofferma sul contenuto di una cartolina, appartenuta a Virgilio Gligli, conservata dalla figlia Natalia Querantotto Belli.

IL LANTERNINO

L'ultima epidemia (di coerenza) che colpì Trieste si verificò tra il giugno e il novembre 1986, esattamente cent'anni fa, ed ebbe una particolare importanza per l'edilizia ospedaliera come spiega Claudio Bevilacqua sul numero di luglio del «Lanterino», bimestrale di storia della medicina e medicina sociale che propone anche una storia sociale della sanità a Gorizia nell'età contemporanea, scritta da Fulvio Salimbeni, e un articolo di Giuliano Battistini sullo spauracchio della febbre.

BIENNALE-GIOVANI: SENZA IMPENNATE «APERTO '86», STIMOLANTE «STEALING DIAMONDS»

Il formato è ridotto, l'autore un po' smunto

VENEZIA — Biennale/giovani senza troppe emozioni. L'atmosfera generale di «Aperto '86», distaccato dall'abbraccio arte/scienza, conferma le impressioni ricevute visitando l'ultima Fiera di Basilea. Mancano le impennate coraggiose. L'impegno spirituale di materiali alternativi che protompono nello spazio alternando la metrica, cui ci avevano abituato l'edizione dell'84 e, più ancora, le art'venture dell'82, che c'entrò l'assuefazione ai giochi più disinibiti dell'invenzione artistica, per cui non riusciamo più a leggerne la portata innovativa e la temperatura energetica?

Non direi proprio. Certo, «Aperto '86» non lo possiamo prendere come paradigma esaustivo dell'aria che circola nel mondo tra i giovani artisti: cinquanta presenze, frutto della scelta di undici commissari ovviamente portati ad assecondare le proprie inclinazioni, non bastano a testimoniare gli orientamenti plurimi dell'arte nuova.

Il fatto è che si percepisce un'aura smunta e controllata, un po' stantia e ripetitiva; forse dipende anche dalla cornice: l'ultimo recesso delle corderie dell'Arsenale, dopo «Colore 2», dopo «Tecnologia e informazione» dopo il padiglione italiano, anch'esso sbalestrato dal suo «habitat» tradizionale, dopo svariate presenze internazionali, specie del Terzo Mondo.

La cornice non fa il quadro, ma certo lo corrobora. Forse è inutile cercare motivazioni fuori dal terreno dell'arte: questi giovani (ma non tanto, Carlo Patrone è del 1929) sono un po' smunti dentro. O meglio hanno scelto una via di rarefazione espressiva anche in termini di estensione — più di un esposto quadrati (da 30x40) — che fino a ieri sarebbe apparsa assai poco «a la page».

Fino a ieri, se non si coloravano cinque metri di tela non si stravolgeva un intero contenitore ambientale, deviando dalla sua sintassi originaria, non sembrava di poter essere nel cuore dell'attualità. Sappiamo che, dopo lo choc della transavanguardia, gli artisti si sono rimboccati le maniche per indugiare sul valore comunicativo dei segni, approfondendone l'organizzazione e quindi la qualità.

E sono giunti a una «koine» dove non ha più senso distinguere l'astratto dal figurale, il bidimensionale dal tridimensionale, dove il neoinformale, il neoespressionismo, il neorealismo si accavalcano, si confondono, trasmutano come il sogno alchemico. E' questa non solo la fine dell'avanguardia, ma la «conditio» — a sua volta connotata di valenze inedite — che caratterizza l'arte degli anni '80.

Bene si accosta al senso di tanta produzione attuale Lynne Cooke che in catalogo afferma: «Quando l'opera d'arte viene vista simultaneamente come oggetto (in quanto quadro o scultura) e come immagine (in quanto forma creata, soggetto), il significato emerge dalla confusione tra presentazione e rappresentazione. Il sottilissimo gioco tra immagine, materiale, forma e spesso titolo, produce un'espressione poetica, inclusiva a più livelli, piuttosto che diffusa e vagamente aperta. Riferimenti precisi, ma non specifici, vengono integrati, compresi e considerati in una sovrapposizione di oggetto, immagine, riferimento...».

Ora rimbalsano anche le definizioni di neoconcettualismo e neoconcettualismo. Ed è quest'ultimo in qualche modo responsabile delle cadute di ridondanze segniche e materiche. Ma,



accanto ai nuovi orientamenti, permangono le violenze esplosive di una pittura che rimescola fatti interni, memorie sepolte nell'inconscio, offrendo ancora una volta quel quadro composito e contraddittorio che distingue questa stagione culturale.

Passando agli autori, notiamo tra gli italiani: Marco Rotelli (Venezia) che espone dei bei pezzi irrobustiti, nei colori ammantati, da orientamenti strutturali, Mirella Brugnolotto (Treviso) il cui virtuosismo grafico non s'avvantaggia delle grandi dimensioni, Claudio Palmieri (Roma) che recupera un denso naturalismo, di materia più che di immagine, Marianna Sassi (Farma) che bene incarna quell'assunto sintetico di cui parlò la Cook.

Nunzio (Roma) costruisce dei reperti emblematici che sembrano provenire dall'alba dell'umanità; anche Angelo Casciello (Salerno), con la sua figura trilitica, si spinge verso lidi preistorici e ritrova la forza primigenia nella terra. Ancora nell'ambito della scultura Violetta (Bologna) riesce a fissare nelle «pagine» di terracotta il calore allante di una materia duttile e mobile.

Degli stranieri vorrei indicare quelli che più propendono per il controllo dei segnali visivi, anche se altri possono apparire più convincenti per forza comunicativa. Ad esempio John Murphy (Londra) richiude il suo favolismo surreale entro immagini appena leggibili, mediante minime tracce sparse su sfondi monocromi, crepitanti; «Bilocato nella via lattea» poi richiama lo svizzero Walker che espone al relativo padiglione.

Judger Gerders (Düsseldorf) con «Trialektik» recupera un minimalismo ludico (e qui sembra di vedere Armleder, l'altro svizzero della Biennale), peraltro smentito dagli acquarelli

narrativi sul retro che insistono, con un principio di «quadro nel quadro», sull'andamento triadico della struttura. Anche l'austriaco Martin Walde, nelle contaminazioni tecniche (superfici colorate e fil di ferro) preferisce il controllo degli slanci emotivi, al contrario del conterraneo Zito che usa robusti spessori materici entro cui compaiono fantasmi strutturali.

Il giovanissimo Guillermo Pasquie Macias (Spagna) è uno di quelli che si esprimono con quadrati; in essi alterna delle curiose strutture geometriche decorative ad altri segni di maggiore allusività naturalistica.

Per converso ci sono altri che continuano a riconoscersi nelle metature smisurate: i migliori ci sembrano la Del Pat (Francia), Lisa Milvoj (Usa), Avis Newman (Inghilterra), Gerardo Delgado (Spagna). Tra questi, l'americano Mark Tansey stupisce per il suo realismo fotografico, con tematiche desunte che rimandano allo stile illustrativo dei Beltrame anni '40, della «Domenica del Corriere», salvo qualche scarto di taglio che porta altrove l'immagine apparentemente banale.

Si sintomatiche ancora le «riduzioni» sul piano plastico; al posto dei chiassosi e invadenti Cragg, Woodrow, Baimbridge, o del silenzio subacqueo di Gromley (i nomi più significativi della nuova scultura inglese) si trovano le tavole lisce e raggelanti del belga Jan Verduyck, o le strutture pulite e inespresse dell'austriaco Helmut Mark, con piccolo monitor sul supporto e che snocciola quadri a non finire.

Una segnalazione a parte merita il francese Patrik Raynaud, che racconta memorie di viaggio o illustra sibilanti concetti astratti («Strategie e finzioni» passando dall'oggettualità condita d'ironia al quadro, con divertenti e originali incastri).

Nell'euforia espositiva che ha circondato questa Biennale, la mostra «Stealing Diamonds» negli ex Cantieri navali della Giudecca non può passare inosservata. Curata da Giulio Alessandri ed Enrico Agostini, raccoglie in uno spazio sterminato (2500 metri quadrati) opere, per lo più create sul posto, di artisti provenienti da vari paesi, soprattutto dal Nord Europa. Non un'Antibienale, ma il desiderio di vitalizzare uno splendido spazio abbandonato, fuori dell'ufficialità dell'ente costitutivo, con presenze che hanno riattivato un approccio «caldo» con il pubblico, espandendosi in performances che sembravano battute nel dimenticatoio.

La rassegna si qualifica non fosse altro che per i quattro pezzi smaglianti di Schifano e per la gigantesca scultura all'aperto di Burri; ma anche gli altri nomi meno altisonanti rivelano densi spessori espressivi, tra cui il finlandese Jukka Mäkelä, con una tela che non finisce mai, sussultante di segni e colori, figli di una gestualità azionistica, i tedeschi Fischer Hansen, Gunther Beekers, Stephan Köhler. Quest'ultimo rida vita a porte e finestre strappate da vecchie case.

Anche gli spagnoli Pedro Simon e Juan Lacomba appaiono ricchi nell'esercizio di una pittura umorale, nelle diverse connotazioni, così come il norvegese Yngve Zakarias, con corpi graffiati su legno, e — con le loro sculture totemiche, dalle diramazioni performative — le norvegesi Sissel Tolaas e Inghild Karlsen.

Maria Campitelli

Nella foto, «Ritirata in avanti» di Mark Tansey.

DALL'INTERNO

MOLTI HANNO VIAGGIATO DI NOTTE PER EVITARE CODE SULLE AUTOSTRADE

Smanie della villeggiatura

Treni, aerei, traghetti: non ci sono scioperi in vista - Niente vacanze per chi «fa» i gelati

ROMA — La fuga dalla città è in pieno svolgimento e le autostrade hanno raccolto il gran numero di macchine cariche di vacanzieri alla ricerca di un piccolo specchio di mare dove passare le ferie di agosto. Per molti, però, è stata una giornata da dimenticare, sotto il sole, con le lamiere dell'automobile arroventate e l'immane traffico intenso che impedisce di mantenere una velocità da crociera.

Il desiderio di incontrare meno traffico possibile ha comunque vinto sul sonno e durante tutta la nottata di giovedì migliaia di macchine hanno percorso i cinquanta chilometri della rete autostradale, formando qua e là anche alcune file. Poco prima dell'alba, poi, il traffico si è intensificato.

I più previdenti e insomma sono stati i milanesi. Alle 7 i caselli di Milano-Melegnano avevano già contato 2200 veicoli in direzione Sud. Anche i romani hanno dato uno scossone alla loro proverbiale indolenza. Pronte le valigie, intanto, si sono diretti, all'alba, verso strade consolari e autostrade. Anche per loro la meta preferita è stata il Meridione.

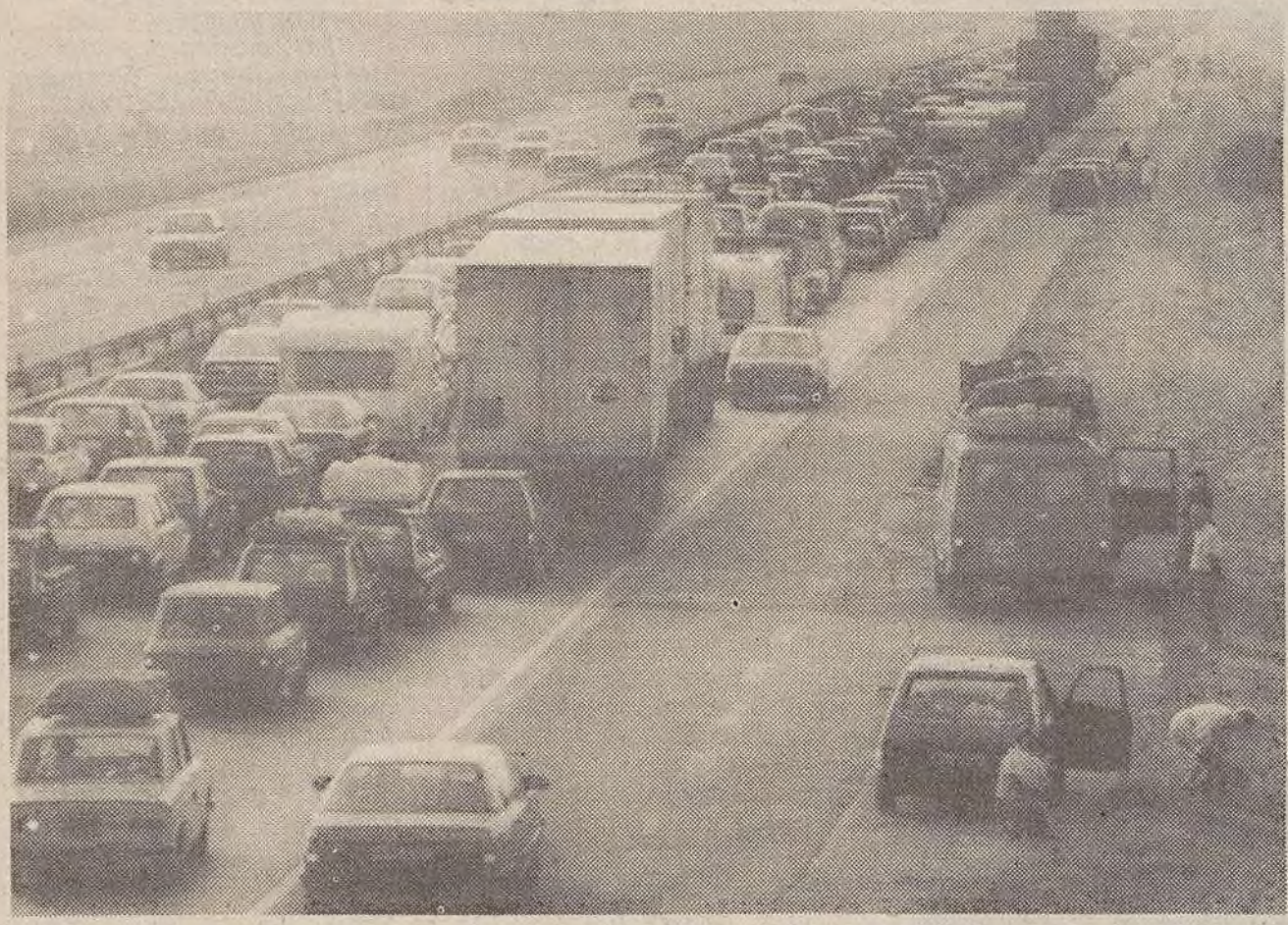
Pure se l'automobile ha fatto la parte del leone, non sono pochi i cittadini che hanno optato per il treno. A Roma-Termini e a Milano centrale ogni giorno vengono spacciati 20 mila biglietti. Le Ferrovie dello Stato, forti delle esperienze degli anni passati, hanno organizzato per il grande esodo e fino a tutto settembre ben 233 treni straordinari per l'Italia e 137 per l'estero.

Emuli del telefilm «Love Boat», in molti hanno scelto di trascorrere le ferie in crociera e il 20 per cento in più rispetto allo scorso anno, sono stati gli italiani che si sono diretti all'estero.

Per tutti le vacanze dovrebbero essere più tranquille: i recenti accordi di autoregolamentazione assicurano che non ci saranno scioperi di treni e aerei. Anche per i traghetti tutto dovrebbe filare liscio. Solo per le isole di Filicudi, Stromboli e Panarea è vietato l'ingresso agli autoveicoli dei turisti. I residenti potranno portare con loro l'auto ma per gli altri il divieto è tassativo: le pene previste arrivano a un milione e mezzo.

C'è comunque chi ritiene che giovedì e venerdì siano stati solo un'avvisaglia dell'esodo. Sabato e domenica, invece, raccoglieranno il traffico degli operai delle industrie del Nord che, come ogni anno, contravvenendo ai consigli di scaglionamento delle ferie, chiudono tutte contemporaneamente i cancelli.

Ma non per tutti è tempo di vacanze. I tremila dipendenti della Ferrero riprendono l'attività proprio in questi giorni per preparare i dolci che consumeranno durante le feste di fine anno, al suono delle campane natalizie. Lavoreranno a pieno ritmo anche i dipendenti dell'Alga e dell'Italgel, specializzati nella produzione di gelati. Infine per problemi tecnici non si spengeranno gli altiforni dell'Italsider.



Bologna — Vetture in tre file serrate sul tratto Modena-Bologna dell'Autosole (Telefoto Ansa)

Turisti americani a Roma: due su tre hanno disertato

ROMA — Roma turistica in crisi per la netta flessione dei turisti provenienti dal Nord America e segnatamente dagli Stati Uniti: tra la capitale e la sua provincia, nel primo semestre dell'anno ne sono venuti il 61,6 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 1985. Le relative presenze sono, a loro volta, calate del 59,7 per cento.

Nel solo mese di giugno — secondo le prime rilevazioni dell'Ente provinciale per il turismo — ne sono arrivati soltanto 24 mila su un totale di 155.000 ospiti provenienti dall'estero, con 75.000 presenze su un complesso di 425.000, sempre di stranieri.

Il tutto con riferimento alla sola ricettività alberghiera, che, sempre in giugno, ha totalizzato 352.000 arrivi e 855.000 giornate-presenza.

Nell'intero primo semestre, la flessione dei

nordamericani, che nel 1985 — con 638.000 arrivi e 1.745.000 presenze — avevano inciso per circa il 30 per cento sul totale dei flussi d'oltre frontiera, è stata in parte compensata dagli aumenti dei tedeschi (+3,7% negli arrivi e +2,6% nelle presenze), dei francesi (+21,5% e +11,1%) e, in parte, dagli argentini (+23,4% e +0,4%) e giapponesi (+1,6% e -0,6%). Gli spagnoli sono aumentati in arrivo del 5%, ma le loro presenze sono lievemente scese (-0,2%).

Questi — sempre secondo i dati provvisori dell'Ente — i dati complessivi relativi al primo semestre, confrontato con il gennaio-giugno dello scorso anno. Arrivi: 2.045.000 (-8,4%), di cui 689.000 di stranieri (-22,9%); presenze: 5.160.000 (-8,1%), di cui 2.080.000 riferite agli ospiti provenienti dall'estero (-20,1%).



Roma — Due bambini giocano nell'acqua d'un fosso che scarica le sue acque nel mare davanti a Ladispoli (Telefoto Ansa)

NUOVO SFRUTTAMENTO D'UNA MODA POPOLARE

Parapsicologi si diventa con un corso a dispense

ROMA — È possibile evitare il malocchio? E preparare un talismano? E diventare chiaroveggente o medium? Per rispondere a questa domanda di occultismo, ancora così forte a dispetto dei tempi, è nata da pochi mesi a Roma una scuola per corrispondenza, regolarmente autorizzata dal tribunale, che rilascia diplomi di «esperto» in parapsicologia o in altre materie che vanno dall'erboristeria alla magia, alle forme divinatorie (carte, mani, eccetera).

La scuola, che ha forma giuridica di una società a responsabilità limitata, si chiama «Istituto scientifico astrologico paranormale» (Isap). Amministratore unico è il prof. Joseph Cervino, 39 anni, laureato in filosofia alla Kensington University di Los Angeles, parapsicologo e pranoterapeuta noto anche come «mago di Firenze» (autore di un «identikit psicologico» del «mostro di Firenze», di cui ha ricordato la «possibile pericolosità alla prossima luna piena», attorno al 19 d'agosto).

Cervino ha esposto in una conferenza stampa a Roma gli obiettivi che si prefigge l'Isap. «Già da anni — ha detto — come presidente dell'Associazione nazionale occultisti d'Italia mi sono battuto per il riconoscimento giuridico di queste professioni, ma mi sono accorto che per prima cosa occorre curare la preparazione professionale».

Ma allora, paranormali si nasce o si diventa? «Si nasce e si diventa», ha risposto Cervino. «Perché tutti gli esseri umani hanno qualche capaci-

tà in campo parapsicologico o magico. Ma certe doti vanno coltivate e potenziate con le tecniche opportune che i nostri insegnanti spiegano nelle dispense inviate per posta agli allievi, poi, dopo cinque mesi di corso, c'è l'esame, la «prova d'arte», a Roma o nella sede che contiamo di aprire a Milano».

Come mai un'altra sede? «Le adesioni più numerose — ha detto Cervino — sono venute dalle città settentrionali (carte, mani, eccetera). La richiesta di specializzazione nei nostri studi viene proprio dalle regioni più ricche e di maggiore livello culturale».

Le materie più richieste — ha spiegato Cervino — sono: la parapsicologia (docente la dott. Angela Benassai), la magia (Orazio Mercanti), l'erboristeria (Giovanni Benassi) e la riflessologia del piede (dott. Antonio di Giorgio). Quest'ultima è una tecnica affine al massaggio giapponese e fatto con i polli («shiat-su»), ma sviluppata soprattutto da alcuni psichiatri tedeschi e applicata soltanto alla pianta del piede per curare diversi acciacchi e malanni.

«D'altronde — ha osservato Cervino — dopo la recente sentenza della Cassazione che detta una specie di «decalogo» dei maghi, c'è da meravigliarsi che di istituti come il nostro non ce ne siano a decine».

In effetti, nel maggio scorso la terza sezione penale della Cassazione, condannando il mago Amleto Beletti (in arte «Otelma») a una multa di due

milioni per irregolarità nella tenuta delle scritture contabili, è giunta ad affermare tra l'altro che «non è turpe né immorale» la consulenza in materie parapsicologiche, «in quanto queste, disancorate da antiche opinioni che le conferivano un'impostazione e nella stregoneria astratta, si rivelano oggi come vere discipline allineate all'evoluzione delle scienze, come per esempio l'astrologia e la ricerca caratteriale con l'indagine grafologica».

Nientemeno per la Suprema Corte, insomma, il ruolo dei maghi «supplisce all'inspiegabilità scientifica con risultati sorprendenti e positivi per l'applicazione di energie misteriose, come a esempio quella dei medium e dei pranoterapisti».

Tornando ai corsi dell'Isap, il costo si aggira sulle 700 mila lire per materia (e ogni allievo non può seguire più di un corso alla volta). «Molto meno — ha concluso Cervino — di quanto facciano analoghe scuole a indirizzo mistico-cheggiano con sede in California, che hanno circa un milione di allievi in tutto il mondo gestiti grazie a un elaboratore elettronico, al costo medio di mille dollari l'anno pro-capite. E le classi sono dieci per uno scibile praticamente sterminato».

■ AUSTRIACI — Quattro giovani austriaci, che avevano tentato di rapinare un automobilista sono stati arrestati la scorsa notte a Viterbo. Si tratta di Wolfgang Sommer, Otto Tausch e Richard Ladner, diciannovenni, e George Morawez, ventunenne.

ACCANTONATO IL SOPRALLUOGO NELLA CASA DEL PREFETTO

Spunta l'ombra dell'Italicus nel processo Dalla Chiesa

PALERMO — I misteri di Villa Pajno, almeno per il momento, sono stati accantonati. La Corte d'assise che giudica a Palermo la mafia degli anni Ottanta, dopo un'ora di camera di consiglio ha deciso di non fare un sopralluogo nella residenza ufficiale del prefetto. L'altro ieri l'orientamento appariva opposto. Con ogni probabilità, alla fine la Corte ha ritenuto che dopo quattro anni c'era ben poco da ispezionare. Né, del resto, il sopralluogo avrebbe consentito di accertare se la chiave della cassaforte, scomparsa dopo la strage e riapparsa otto giorni più tardi, fosse stata o meno ben visibile a coloro che — familiari e magistrati — per primi ispezionarono la mattina del 4 settembre la residenza.

Accantonato il mistero, la Corte ha ascoltato alcuni atti ufficiali. Certamente di rilievo la deposizione di Elio Pizzuti, che allora comandava il numero regionale di polizia tributaria ed è oggi generale della Guardia di finanza. Con una punta di ironia, il testimone ha tenuto a rettificare una dichiarazione resa due anni fa dal vicepresidente della Camera dei deputati, il catanese Giuseppe Azzaro, Dc.

«Non è vero — ha detto testualmente Pizzuti — che in Sicilia su tutte le opere pubbliche si paghi una tangente del 10 per cento: la tangente è del 20 per cento».

Si è discusso di tangenti proprio perché Pizzuti aveva disposto un'inchiesta a tappeto, d'intesa con il prefetto, sui

grandi gruppi imprenditoriali siciliani. Gli investigatori della Guardia di finanza avevano accertato, per esempio, che grandi imprese catanesi avevano evaso l'Iva ed emesso false fatture per un ammontare di 140 miliardi. «I miei uomini — ha riferito il teste — ricevevano confidenze da alcuni imprenditori, i quali giustificavano quelle loro gravi irregolarità affermando che le false fatture servivano per pagare tangenti ai politici».

Ha anche deposto l'ex comandante generale dei carabinieri, Lorenzo Valditara, il quale ha riferito che l'Arma diede sempre massimo ap-

poggio a Carlo Alberto Dalla Chiesa divenuto prefetto. Prima vi era stata tra di lui e solo una divergenza di opinioni: Valditara consigliò a Carlo Alberto Dalla Chiesa, che era allora vicecomandante generale dell'Arma, di non interessarsi in modo diretto delle indagini sul treno Italicus, perché non bisognava coinvolgere il comando generale. Era ed è questa una prassi, Dalla Chiesa, in quanto ufficiale e di altissimo livello, doveva servirsi degli organismi territoriali dell'Arma e non svolgere personalmente indagini.

Rino Farneti

Non servono i satelliti Usa per cercare i due naufraghi

ROMA — Le ricerche dei due naufraghi della «Berlucchi», Beppe Panada e Roberto Kramer, dispersi in Atlantico e di cui non si hanno notizie da ormai 45 giorni, proseguiranno senza l'ausilio dei satelliti americani, il cui intervento era stato vivamente sollecitato dai familiari dei dispersi e dalle autorità italiane.

La competente amministrazione americana ha studiato il problema sotto tutte le angolazioni, ma la risposta definitiva, giunta attraverso un comunicato dell'ambasciata Usa a Roma, è stata purtutto negativa: troppo piccoli i battellini di salvataggio per essere individuati da mezzi spaziali.

«Gli Stati Uniti — dice il comunicato dell'ambasciata — hanno condotto un'approfondita indagine sulla possibilità di impiegare sistemi satellitari nelle ricerche dei due marinai del «Berlucchi» dispersi. Malheureusement, né i satelliti meteorologici, civili o militari, né i Landsat servirebbero a localizzare o identificare un oggetto di dimensioni tanto ridotte come un battellino di salvataggio a due o quattro posti (il tipo presente a bordo del «Berlucchi»), ndr».

Inoltre, in questa stagione, al di sopra della zona dell'Atlantico settentrionale dove si presume siano dispersi i due skipper permane una fitta coltre di nubi che ostacola l'azione.

ALLE 10.25 UN MINUTO DI SILENZIO

Oggi Bologna ricorda la strage alla stazione

Il 19 gennaio il processo ai venti imputati

BOLOGNA — Oggi Bologna ricorderà le 85 vittime e i 200 feriti della strage alla stazione ferroviaria. Il 19 gennaio 1987 il capoluogo emiliano smetterà i panni del dolore per vestire quelli del giudizio: quel giorno, infatti, comincerà in Corte d'assise, il processo ai venti imputati di strage, associazione sovversiva e banda armata.

Il sesto anniversario del temibile attentato verrà celebrato a Bologna sin dalla prima mattinata di oggi, con gli incontri tra le autorità cittadine e i familiari delle vittime, un corteo sfilerà per le strade del centro e raggiungerà piazza del Medaglie d'oro, dove alle 10.25, ora dello scoppio della bomba, verrà osservato un minuto di silenzio.

Poi i discorsi ufficiali del presidente dell'Associazione familiari delle vittime, Torquato Secci, e dei sindaci di Bologna, Renzo Imbeni, e di Palermo, Leoluca Orlando. Alle 11, un treno speciale partirà alla volta di San Benedetto Val di Sambro: lì, nella cerimonia ricorderà un altro attentato, quello al treno Italicus, il 4 agosto 1974. In serata un concerto nella piazza Maggiore di Bologna chiuderà le manifestazioni.

Del 2 agosto si tornerà a parlare all'inizio dell'anno, il 19 gennaio, quando nel tribunale di Bologna si svolgerà uno dei più grossi processi nella storia del nostro Paese. Davanti ai giudici della Corte d'assise sfileranno nomi tristemente noti alle cronache del terrorismo nero: Paolo Signorelli, Massimiliano Fichini, Roberto Rinaldi, Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Sergio Picciafuoco, tutti rinvolti a giudizio con l'accusa più pesante, quella di strage.

Altri nomi «eccellenti» fanno parte della lunga lista compilata dai giudici bolognesi Vito Zucchi e Sergio Castaldi: Licio Gelli, Pietro Musumeci, Giuseppe Belmonte, Fabio De Felice, Stefano Delle Chiave, Adriano Tilgher, Marco Ballan e Maurizio Giorgi. Uomini, questi, che sulle spalle hanno l'accusa di associazione sovversiva nell'ambito di un «golpe bianco», che tendeva a occupare i punti cardine dello Stato.

Infine la serie degli imputati per banda armata con Gilberto Cavallini, Marcello Ianilli, Egidio Giuliani, Roberto Raho, Giovanni Meloni e l'appendice del tedesco Klaus Hubel, rinvinto a giudizio per falsa testimonianza.

Venti, dunque, i nomi per un massacro. Ma ancora nessuna certezza sui mandanti veri e sugli esecutori materiali e, soprattutto, sul «perché». Anzi interrogatori, testimonianze, indagini hanno prodotto cinquantamila pagine di documenti e millecento di analisi, redatte dai due giudici istruttori che, adesso, cedono il passo ai colleghi della Corte d'assise. Ai margini del processo bolognese rimane

la posizione del faccendiere Francesco Pazienza, accusato di associazione sovversiva e ancora indeciso tra collaborazione con la giustizia e rifiuto di parlare.

Prudenza e chiarezza. La linea dell'inchiesta sulla strage non si è mai allontanata in questi anni dai due obiettivi.

Mettendo assieme decine di episodi accaduti tra l'autunno del 1979 e l'agosto del 1980, Zucchi e Castaldi hanno concluso che un unico filo conduttore è alla base della strategia del terrore, responsabile di tutti e delle devastazioni di quel periodo. Un'organizzazione che faceva capo a Paolo Signorelli e Massimiliano Fichini, il primo anello di congiunzione con la P2 e i vertici occulti dei servizi segreti, il secondo stratega ed esperto di esplosivi.

L'associazione tra i familiari delle vittime dell'attentato al treno rapido «904» del 23

dicembre 1984, — come informa un comunicato diffuso a Napoli — ha dato «la propria adesione alle manifestazioni che si terranno a Bologna e a San Benedetto Val di Sambro degli anniversari della strage alla stazione di Bologna e al treno Italicus».

«La nostra adesione e presenza alle iniziative in programma — non è né di rito né di formale solidarietà, ma anzi vuole riaffermare la nostra volontà di non dimenticare. Non siamo rassegnati a non capire, a non sapere, a non avere giustizia — conclude il comunicato — e chiediamo ancora una volta, insieme ai feriti e ai familiari delle vittime delle altre stragi che hanno insanguinato il nostro paese, che i politici, il governo, la magistratura, la polizia, facciano fino in fondo il loro dovere nella ricerca della verità».

ALTA INCIDENZA DEI TUMORI NELLA REGIONE

Le cifre del Censis sulle cause di morte

ROMA — In Italia si muore ancora nella maggior parte dei casi (il 47 per cento del totale) per malattie infettive e del sistema circolatorio, è in aumento la percentuale dei morti per tumori (24,5 nel 1984, contro il 22,9 del 1981), inoltre il 12,6 per cento delle morti è dovuta a malattie degli apparati digerenti e respiratori.

Sono questi i dati complessivi che emergono da un'indagine del Censis (pubblicata nel volume «A metà decennio — Riflessioni e dati sull'Italia dall'80 all'85», presentata recentemente), che, sulla base di dati dell'Istat, prende in esame le cause di mortalità, regione per regione.

Nel Mezzogiorno, a esempio, risulta che le morti per malattie circolatorie o infettive sono più numerose rispetto alla media nazionale, oltre il 49 per cento dei casi contro il 46 circa delle regioni centro-settentrionali. La regione che soffre maggiormente di questo tipo di malattie è la Basilicata, con una «punta» di quasi il 54 per cento delle morti, contro il 53 per cento della Calabria e il 51,1 per cento del Molise.

Le cifre — riferite al 1984 — indicano tuttavia un lievissimo miglioramento complessivo della situazione rispetto a tre anni prima: in tutta Italia i morti per malattie cardio-circolatorie, infettive e parassitarie sono passati dal 47,8 per cento del totale al 47.

Le regioni con minori percentuali di mortalità dovuta a queste malattie sono la Lombardia (43,9 per cento) e il Lazio (44,6 per cento).

Quanto ai tumori, i risultati dell'indagine sono opposti a quelli riguardanti la diffusione territoriale delle morti per malattie infettive o circolatorie, dal momento che nel Sud la percentuale di mortalità è del 18,6 per cento, sensibilmente più bassa della media italiana e in particolare dell'Italia Nord-Orientale (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige), che presenta il 25,8 per cento dei casi di morte. Il primato delle morti per malattie tumorali è della Lombardia con quasi il 30 per cento, seguita dall'Emilia-Romagna con il 28,9 per cento e dal Friuli-Venezia Giulia con il 27,5.

È invece la Calabria la regione in cui la percentuale di mortalità per tumori è più bassa, con poco più di 16 casi su cento, contro i 17 abbondanti del Molise e della Basilicata.

L'inchiesta esamina, successivamente, l'andamento delle morti per malattie dell'apparato digerente e respiratorio, scese nella media nazionale dal 13,3 per cento del 1981 al 12,6 del 1984. Il Mezzogiorno nell'84 si è posto un gradino più in alto di questa media, con il 14,4 per cento (nelle regioni centro-settentrionali il 12 per cento circa). Le regioni più colpite sono state la Campania (16,3) e la Puglia (15,1).

Meno interessata a questo tipo di malattia è invece l'Emilia-Romagna, con il dieci per cento di casi di mortalità accertati nel 1984.

Il monumento a Brescia: un proclama di Vittorio Emanuele Emanuele

ROMA — Vittorio Emanuele di Savoia ha rivolto ieri un «proclama» agli italiani perché si mobilitino contro la costruzione dell'omaggio del monumento dedicato all'anarchico Gaetano Bresci. Il testo del «proclama» è stato reso noto a Roma dall'avvocato Carlo D'Amelio, «ministro della Real Casa».

«Ogni minoranza ha diritto di celebrare la propria storia — osserva Vittorio Emanuele — ma monumenti pubblici coinvolgono necessariamente la coscienza collettiva di un popolo, che non può essere quella dell'omaggio, della dedizione e dell'odio. Re Umberto era il legittimo capo di Stato di allora: che legittimità avrebbe oggi — si chiede Vittorio Emanuele — la sacrosanta battaglia della Repubblica contro il terrorismo?».

Il «proclama» si conclude con un appello «contro ogni monumento alla violenza e alla ingiustizia», e contro «la terribile disposizione transitoria a fine della Costituzione che commina l'esilio per i Savoia vivi e morti».

Il segretario provinciale del Msi-Dn di Massa Carrara, Alberico Varoli, dal canto suo, ha annunciato che intende promuovere la proposta di un referendum popolare per far esprimere i cittadini di Carrara in merito alla costruzione del monumento dedicato all'anarchico Gaetano Bresci.

Salta in aria un camion carico di cocomeri

GENOVA — Un camion carico di cocomeri, che il proprietario aveva parcheggiato davanti allo stabilimento genovese della «Saiva», è stato fatto saltare in aria, la scorsa notte, con un ordigno esplosivo.

È accaduto verso le 2,30 in corso Castaldi, dove il proprietario del mezzo, Antonio Fogliani, di 35 anni, lo aveva parcheggiato a conclusione della vendita serale di angurie. L'esplosione ha completamente distrutto il camion e il carico e ha danneggiato anche sei macchine posteggiate nei pressi.

Alcune lamiere sono volate all'interno dello stabilimento della «Saiva», mentre un pesante, che camminava sul marciapiede opposto è stato colpito al volto da pezzi di cocomero e ha riportato escoriazioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Secondo la polizia, l'esplosione sarebbe opera di qualche concorrente di Fogliani nel commercio ambulante di frutta.

Stazionarie le condizioni dello scrittore Mino Milani

PAVIA — Permangono stazionarie le condizioni del giornalista e scrittore Mino Milani, di 58 anni, ricoverato nel reparto rianimazione del policlinico «San Matteo» di Pavia. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi, che rimane riservata, e le condizioni del paziente vengono seguite di ora in ora.

Mino Milani, che ha riportato gravi lesioni toraciche provocate da una pallottola calibro 38 partita dalla pistola «Smith and Wesson» di sua proprietà, è cosciente. Lo scrittore è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Il Monte Bianco è alto m 4.808,4

PARIGI — L'altezza del Monte Bianco è esattamente di 4.808,4 metri, cioè un metro e venti centimetri più di quanto solitamente indicano nei manuali di geografia.

Lo scrive il settimanale «Paris Match» nel contesto di un servizio dedicato al bicentenario della prima ascesa del monte più alto d'Europa, vinto l'8 agosto del 1786 dal cacciatore di camosci Jacques Balmat, savoiardo, e dal fisico svizzero Horace Benedict de Saussure.

La misurazione è stata compiuta da tecnici dell'Istituto geografico nazionale francese con alcuni invii del settimanale che, giunti sulla vetta del Monte Bianco, per verificare l'esattezza del dato si sono messi in contatto con i satelliti americani del «Global Positioning System». La precedente altezza di 4.807,2 metri era stata espressa tra il 1892 e il 1894 da Joseph Vallot e Jules César Janssen. L'anteprima della De Agostini, che in Italia fa testo, riporta invece l'altezza di 4.810 metri.

Un ostello per i barboni da gennaio alla stazione Termini

ROMA — Un «ostello dei poveri» entrerà in funzione il prossimo gennaio nel sotterraneo della stazione Termini, tradizionale punto di ritrovo dei «barboni» romani.

La struttura di 900 metri quadri, che sarà gestita dalla «Caritas», ospiterà fino a cento persone, alloggiati in box di quattro letti. Il progetto prevede anche saloni di soggiorno e di ricreazione e una mensa finanziata dalla Regione con un miliardo all'anno.

Il «via» ai lavori di allestimento, che dovrebbero concludersi a dicembre, è stato dato ieri mattina dall'assessore ai servizi sociali del Comune di Roma, Mori, dal suo collega ai lavori pubblici, Giubini, e dal vicedirettore della Ferrovie dello Stato, De Chiara.

Il Comune spenderà in tutto un miliardo e 400 milioni, ma la metà della somma verrà anticipata dalle Ferrovie dello Stato, che inoltre cederanno i locali in affitto a un prezzo simbolico.

L'assessore Mori ha detto che l'ostello è solo la prima delle «risposte concrete» del Comune al fenomeno dei «barbonismo», che a Roma coinvolgerebbe dalle due a quattro mila persone: la prossima tappa dovrebbe essere l'avvio di una mensa nel quartiere periferico di Tor Bellamonaca.

Giovanni Bernardo Zuljan

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA, VITTORIA e DELKA, i nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. SALVI e al dott. MASE, ai medici e al personale del Centro di rianimazione dell'Ospedale maggiore e alla famiglia FABRIS-SANCINI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore, nella Chiesa di S. Giuseppe della Chiesa.

S. Giuseppe, 2 agosto 1986

Giulia Centazzo ved. Flaider

Ne danno l'annuncio i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11,30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 agosto 1986

Augusto Bartoli

I familiari

Trieste, 2 agosto 1986

Dario Sturmann (Boris)

con infinito rimpianto la famiglia Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per lui affetto e stima.

Trieste, 2 agosto 1986

IV ANNIVERSARIO

DOTT. Paolo Rutter

La figlia GIULIA TAMARA assieme a GIORGIO e GAIA PAOLA Lo ricorda con immutata affetto.

Trieste, 2 agosto 1986

VII ANNIVERSARIO

Bruno Marantoni

La moglie, il figlio Lo ricordano con immutata dolore.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 2 agosto alle ore 19 nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Trieste, 2 agosto 1986

XIII ANNIVERSARIO

Roberto Ronchi

Con affetto e infinito rimpianto.

Genitori, familiari e amici

Trieste, 2 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Cristoforo Loretti

Ti ricordano con rimpianto i tuoi cari MARIA, SALVATORE, MIRELLA, WALTER.

Trieste, 2 agosto 1986

V ANNIVERSARIO

Giacomo Capus

I familiari tutti Lo ricordano con immutata affetto.

Trieste, 2 agosto 1986

LA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE NACQUE IL 2 AGOSTO 1836

Ebbe inizio 150 anni fa il romanzo del «Lloyd»

In pochi anni diventò una potenza mondiale sui mari - Le celebrazioni

Oggi il Lloyd Triestino compie 150 anni di vita. Fu fondata come società di navigazione a vapore il 2 agosto 1836 con un capitale di un milione di fiorini. L'idea venne al barone Carlo Ludovico Bruck (futuro ministro delle finanze dell'impero austro-ungarico) che convinse gli azionisti del Lloyd assicurazioni a costituire una seconda sezione destinata alla navigazione.

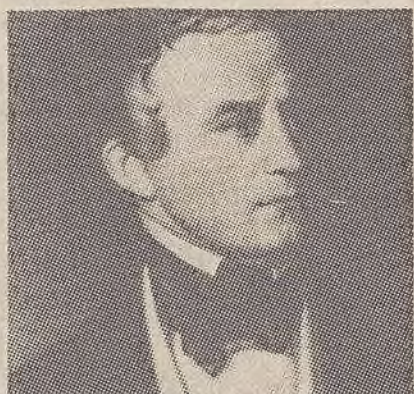
L'intuizione fu felice. Essa diede luogo allo sfruttamento delle enormi possibilità offerte dal nuovo mezzo di trasporto marittimo: il piroscafo.

Il primo battello lloydiano «L'Arciduca Lodovico», im-

piato da Trieste a Costantinopoli (con varie soste in Adriatico) quindici giorni. Vent'anni dopo il Lloyd (che

allora si chiamava Austriaco) gestiva una linea che legava Trieste a Costantinopoli in cinque giorni e a Smirne in sei. Lo stesso fiuto commerciale motivò la partecipazione del Lloyd all'impresa del canale di Suez: lungo la nuova via marittima la compagnia si assicurò le rotte per l'Oriente, prima, e per l'estremo Oriente poi. Creando una potenza mondiale.

Nato triestino, il Lloyd



Il barone von Bruck

ne, realizzata dal giovane e brillante direttore Alberto Frankfurter, che rimase in sede alla Compagnia. Al punto che alla vigilia della prima guerra mondiale il Lloyd contava sessanta unità, gestiva diciassette linee di navigazio-

ne, fatturando in un solo anno 528 mila passeggeri e un milione 573 mila tonnellate di merci.

Un romanzo storico dalle mille sfaccettature, fatto di momenti di gloria e di crisi, fino ai tempi nostri, che hanno visto la compagnia sottoposta a discussioni e dibattiti «razionalizzazioni» imposte dall'esterno. In questo clima non facile il Lloyd si apprestava a far partire a fine estate le celebrazioni per il suo secolo e mezzo di vita.

Ieri, intanto, l'assemblea straordinaria degli azionisti del Lloyd, indetta in prima convocazione e andata deserta. L'assemblea si riunirà in seconda convocazione il prossimo 20 agosto.

IL BILANCIO METEO DI UN MESE ANOMALO

Quel risveglio di bora che ha sballato luglio

Poche precipitazioni con vento secco e persistente

Elemento meteorologico	Luglio 1986	Valore normale	Scostamento
Temperatura media, °C	23,8	24,0	- 0,2
Temperatura minima, °C	15,8	16,1	- 0,3
Temperatura massima, °C	30,6	32,1	- 1,5
Precipitazioni, mm	32,0	77,0	-45,0
Umidità relativa, %	56,0	63,0	- 7,0
Cielo, copertura 0-10	4,1	3,7	+ 0,3
Vento, media km/ora	13,8	9,6	+ 4,2
Press. atmos., mb	1014,8	1014,1	+ 0,7
Press. atmos., mm	761,2	760,7	+ 0,5
Temperatura mare, °C	22,7	23,9	- 1,2

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di luglio	1986	1962	1921	1970
Temperatura minima, °C	11,1	11,2	11,2	11,2
Temperatura massima, °C	37,5	37,5	37,2	37,2
Mese più freddo, °C	20,7	19,1	20,9	19,1
Mese più caldo, °C	27,0	27,0	27,0	27,0
Precipitazioni minime, mm	8,0	10,0	10,0	10,0
Precipitazioni massime, mm	206,0	181,0	181,0	181,0

Luglio, nel complesso, è stato moderatamente caldo, molto scarso di pioggia, notevolmente ventoso e secco. E decorso fresco nella prima settimana, anormalmente dominato da una bora discreta e secca nella decade centrale (con raffiche massime di 75 km/ora e umidità minima del 33 per cento) e caldo e afoso negli ultimi giorni (da cui la sensazione che tutto il mese sia stato caldo).

Le temperature medie, minima e massima sono state tutte inferiori ai corrispondenti valori normali (si veda la vicina tabellina). La minima si è avuta nel giorno 25, alla fine di una perturbazione temporalesca seguita, come di solito, da una modesta discesa di bora; la massima è stata registrata l'ultimo giorno del mese e appare relativamente bassa per luglio, al quale mese appartengono le temperature più alte dell'anno.

Tre solamente sono state le giornate con temporali (invece di cinque della norma) e tutti molto modesti in quanto di carattere marginale rispetto a quelli più violenti sviluppati nel resto della regione.

Le poche precipitazioni (quasi tutte nella prima settimana del mese) e la bora secca e persistente (per ben 8 giorni) hanno abbassato considerevolmente il valore mensile dell'umidità relativa. Sette sono state le giornate completamente serene e tre quelle completamente coperte. La nuvolosità media è stata di poco superiore a quella normale.

L'andamento meteorologico quanto anomalo di questo luglio è dovuto alla instabilità della zona di alta pressione atmosferica (anticiclone) che non ha potuto stabilizzarsi sull'Europa mediterranea occidentale.

Silvio Polli

Ma intanto il sindaco si è messo al lavoro

Appena nominato, il sindaco «della discordia» Arduino Agnelli si è messo subito al lavoro per affrontare i problemi più urgenti. Agnelli ha effettuato una visita al teatro Verdi, intrattenendosi con il sovrintendente e le maestranze delle ditte che stanno ammodernando l'impianto elettrico, per adempiere alle prescrizioni che hanno causato la clamorosa chiusura dell'istituzione.

Un'altra visita è stata effettuata alla biblioteca civica, per valutare i problemi più immediati derivanti anche qui dall'inadeguatezza dell'impianto elettrico e dalla difficile convivenza con il museo di storia naturale. Agnelli ha infine visitato il museo Revoltella, dove si prepara la mostra sui 150 anni del Lloyd Triestino.

■ POGGI PAESE — Continua con successo la festa di Poggi Paese nel campo giuliano tra via Fieschi e via Fieschi. Domani si svolgerà un veglione mascherato a premi. Saranno aperti un bar e chioschi gastronomici. Suonerà l'orchestra da ballo «Est-Nord-Est».

F. C.

LA NOMINA A SORPRESA AL COMUNE FA SLITTARE ANCHE IL CONSIGLIO PROVINCIALE

La Dc minaccia l'opposizione ad Agnelli Il Psi cerca il dialogo con il pentapartito

Nell'incrinata vicenda politica che vede Dc e Psi ai ferri corti dopo l'elezione di Agnelli sulla poltrona di sindaco con i voti della Lista per Trieste, l'unica nota di cauto ottimismo giunge dallo spostamento del consiglio provinciale, con all'ordine del giorno l'elezione degli assessori effettivi e supplenti, a martedì 26 agosto. Fino a quella data rimane un buon margine per trattare, per ricucire, senza giungere in aula con idee poco pacifiche e tese a ulteriori rotture.

La segreteria provinciale socialista intanto comunica la convocazione di una riunione del pentapartito per lunedì alle 19, nella sede del «garofano» in considerazione — dice una nota — della disponibilità della LpT alla creazione di giunte maggioritarie.

De, Psdi, Pri e Usl sarebbero decisi però a non partecipare. «L'annunzio particolare De, Psdi, Pri e Usl si erano già pronunciati per l'astensione e in quanto mercoledì alle 10, a Roma, si terrà l'annunciata riunione a livello di pentapartito nazionale, presenti i segretari regionali e provinciali, per definire il caso Trieste. L'operazione Agnelli nella capitale non ha, come noto, trovato consensi.

Ieri si è svolta anche una direzione provinciale della Dc che si è protratta per circa due ore. In essa è stata sostanzialmente ribadita la condizione preliminare dell'azzeramento della situazione al Comune per riprendere il confronto. In caso contrario, con qualsiasi giunta Agnelli, la Dc sarebbe decisa a passare all'opposizione.

«Piuttosto paradossale — dice una nota della Dc — viene giudicato il tentativo del Psi triestino di ricondurre quanto è avvenuto alla logica del pentapartito, dal momento che ogni intesa politica non può che fondarsi sull'attendibilità dei singoli contraenti, un'attendibilità dimostrata dal rispetto dei patti concordati e ciò è esattamente il contrario di quanto è accaduto in consiglio.

«D'altra parte — continua il comunicato — il Psi non può fingere di non accorgersi che già quattro partiti della maggioranza regionale hanno espresso un giudizio negativo su tutta l'operazione e hanno chiesto le dimissioni di Agnelli come condizione preliminare per la riapertura delle trattative. Spetta perciò ai socialisti triestini trarre le dovute conclusioni dalle valutazioni espresse dalle altre forze politiche con le quali affermano di voler continuare a collaborare, procedendo all'immediato azzeramento della situazione al Comune, in modo da ricostruire un quadro di solidarietà che consenta di riprendere nella chiarezza il confronto con i movimenti autonomisti.

«Sceite diverse — conclude la nota — compiute all'insegna dell'avventurismo, e alle quali la Dc si opporrebbe fino in fondo, rischierebbero di

rendere irrisolvibile il problema della governabilità, a tutto danno degli interessi di Trieste».

Fra le reazioni ai risultati del consiglio comunale di giovedì, è giunta anche quella comunista. «La crisi scoppiata nel pentapartito rivela la fragilità della formula e la sua inadeguatezza — dice un comunicato — a dare risposta ai problemi. La Dc è rimasta prigioniera degli steccati che essa stessa ha eretto elevando la formula del pentapartito a sistema ideologico funzionale solo a evitare il confronto di merito con i comunisti».

Il Psi ritiene indispensabile che la situazione provinciale possa evolversi in maniera diversa di quanto è avvenuto al Comune. E a questo fine, ad avviso dei comunisti, non possono essere perciò ulteriormente rinviati le dimissioni del presidente Marchio. Il Psi ritiene urgente un ripensamento del gruppo dirigente triestino del Psi che consenta di azzerare la situazione al Comune e di evitare il success-

so delle aspirazioni egemoniche della Dc attraverso il rilancio di una dialettica costruttiva dell'insieme della sinistra con le forze progressiste del mondo cattolico e dell'area laica.

«Le forze del pentapartito — rileva da parte sua il responsabile della sezione enti locali della direzione nazionale del Psi, Gianni Pellicani — non hanno dato risposta al confronto proposto dai comunisti triestini per un comune programma di governo di fine mandato che affronti i più acuti problemi della città. Ma il pentapartito non era e non è in grado di esprimere altre che giunte minoritarie e inadeguate».

Il segretario regionale del Psi, Roberto Vezzi, a proposito dell'elezione di Agnelli, sottolinea come l'intesa sia frutto occasionale e pasticciato. «Essa ha del resto determinato — dice Vezzi — serie divergenze all'interno del Psi triestino e regionale».

«Quanto è accaduto all'ultima seduta del consiglio comunale — afferma il segreta-

rio provinciale dell'Msi-Dn, Sergio Giacomelli — è frutto di improvvisazione, ma proprio per questo è rivelatore di situazioni di incertezza. La LpT dopo avere detto di volere assolutamente il sindaco per sé, ha letteralmente regalato a Trieste il primo sindaco marxista, se non lo è dichiarato solennemente alla prossima seduta, in cambio di niente altro che una brutta figura. Il Psi messo nelle condizioni di tradire in modo favorevole solo in apparenza — continua Giacomelli — i patti sottoscritti dieci giorni prima, non ha saputo resistere all'atavica vocazione e ha distrutto, almeno a Trieste, dieci anni di lavoro in senso contrario di Bettino Craxi. Gli uomini della LpT — conclude Giacomelli — dopo aver riso dell'ingenuità della LpT nel richiedere il rispetto dei patti da essi sottoscritti oggi fanno gli offesi per aver subito lo stesso trattamento del Psi. Tutto questo a Trieste poteva essere risparmiato con nuove elezioni subito».

«Anche se nella sterile ope-

razione comunale Psi-LpT è ipotizzabile una coincidenza d'interessi — dice in una nota Gianni Giuricin, segretario politico della Lista civica Il Melone — fra i due schieramenti cui spetta la paternità dell'artificio, resta comunque senza risposta l'interrogativo sul tipo di impulso che può aver indotto il Psi, guidato da un coerente esponente della sinistra socialista, a ricorrere a quell'incoerente stratagemma che produce un solo risultato positivo: il rilancio dell'antica destra triestina.

Anziché l'opaco esito del solito compromesso che non chiarisce nulla — dice ancora Giuricin — il problema della scelta indiretta del sindaco nel presente stato confusionale potrebbe rientrare nelle competenze dei cittadini».

La segreteria del Melone — conclude Giuricin — non ha accolto le dimissioni di Marchio allo scopo di evitare che siano trasferiti e ripetuti alla Provincia i sollazzi improduttivi e meschini di piazza Unità.

F. C.

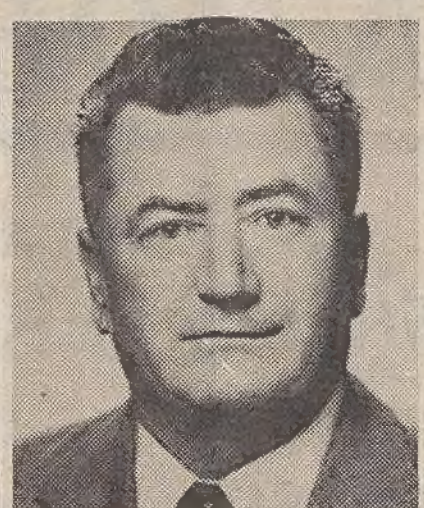
«TORNO SUBITO» AVEVA DETTO ALLA MOGLIE A TRIESTE

Buio sulla morte del pensionato trovato in un ruscello in Austria

«Torno presto», aveva detto alla moglie Antonia prima di uscire di casa martedì verso le 13. Ma per un crudele destino Giovanni Bursich, 57 anni, via Giuliani 44, non è più riaccolto. Come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, l'uomo è stato trovato morto da alcuni carabinieri in un corso d'acqua vicino Salisburgo.

Secondo la polizia austriaca, sembra che il Bursich sia uscito di strada con la propria Renault 5. Dopo l'incidente avrebbe tentato di raggiungere a piedi il più vicino centro abitato, ma avrebbe perso l'equilibrio precipitando in un torrente sottostante. Questa è per il momento l'ipotesi più attendibile; anche se ci sono ancora parecchie zone d'ombra sulla dinamica del sinistro.

«Non so proprio spiegarvi — ha detto la moglie Antonia — come mio marito sia finito così lontano. Penso che deve esserci qualche errore di valutazione, ma sono solo mie supposizioni». Giovanni Bursich, ex dipendente dell'Ente porto era andato in pensione neanche un anno fa. Era un gran lavoratore e una volta raggiunto



Giovanni Bursich, 57 anni

l'età della quiescenza, aveva sempre cercato di eludere la nota da uomo attivo e dinamico qual era. Aveva anche un figlio di 27 anni, Giorgio, con il quale divideva la sua Renault 5.

«Spesso si lamentava — ricorda la moglie — perché il nostro appartamento al quarto piano gli sembrava una prigione. Non è quindi da escludere che martedì Giovanni Bursich abbia imboccato la nuova autostrada Udine-Tarvisio semplicemente per andare alla ricerca di un

po' di fresco, dato che in città c'era un caldo afoso. Giunto a Tarvisio, con ogni probabilità gli è venuta l'idea di fare una capatina in Austria.

«Martedì sera — prosegue la signora Antonia — quando non l'ho visto rineascere mi sono rivolta ai carabinieri. Dopo poche ore è arrivata la brutta notizia. Non volevo crederci. Mercoledì io e mio cognato volevamo recarci all'ospedale di Salisburgo (dove hanno effettuato l'autopsia ndr.) ma ci hanno impedito di farlo per via della nostra condizione di estranei».

Ieri mattina Antonia Bursich è finalmente ripartita alla volta dell'Austria per riconoscere la salma del marito e tentare di far luce sulla vicenda.

■ GRAVE — Un giovane assistito dal Centro di igiene mentale, Fabrizio Marzari di 22 anni, ha tentato di uccidersi ieri pomeriggio, verso le 18, gettandosi dalla finestra dell'appartamento in cui vive in via Capotondo 33. Dopo un volo di alcuni metri l'aspirante suicida è piombato al suolo. È stato accolto nel reparto di ricovero dell'ospedale maggiore per trauma addominale e sospette lesioni interne. La prognosi è riservata.

RECUPERO DEI DUE CENTRI STORICI

Nuovi alloggi popolari per Muggia e Trieste

In arrivo 141 alloggi nuovi di edilizia popolare nella provincia nell'ambito di due interventi di recupero urbano nei centri storici di Trieste e Muggia. Gli alloggi sono finanziati di base alla legge 457 e saranno sistemati nel rispetto del piano generale dell'edilizia sovvenzionata.

Gli interventi, che comportano una spesa complessiva di 13 miliardi, verranno attuati in parte dal Comune (47 alloggi) e in parte dall'Istituto autonomo per le case popolari (94 alloggi). In particolare, a Muggia saranno interessate le calli Parini e Oberdan e a Trieste la piazza Vecchia, via delle Ombrelle, via delle Beccherie, via Meucci, via Manuzio, via Biasoletto, via degli Artisti, pendice Scoglietto, via Crosada e via Punta del

forno. A questi interventi devono aggiungersi un fondo di ulteriori 12 miliardi (assegnati in base alla legge statale n. 118 per le opere di particolare interesse dal punto di vista abitativo) e altri 10 miliardi (in base alla legge 457) per il completamento dei programmi precedenti e per i maggiori oneri sostenuti.

L'assessore regionale al lavoro pubblico Adriano Bomben ha dichiarato che «un'ulteriore risposta al recupero urbano di Trieste potrà essere data dalla legge regionale 18 di quest'anno, per mezzo della quale la Regione potrà avviare, d'intesa con il Comune capoluogo, programmi di riqualificazione nelle aree che lo stesso Comune individua».

In poche righe

Oggi premio «Operetta '86»

Appuntamento di rilievo europeo oggi nella sala comunale di palazzo Costanzi: nell'ambito della mostra «Sogno di un valzer, l'operetta viennese in Italia», alle 12 ci sarà la cerimonia di consegna del premio internazionale «Operetta 1986» istituito dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. A riceverlo sarà il musicologo e regista viennese Marcel Prawy.

Un nuovo sportello bancario

La Cassa di risparmio di Udine e Pordenone (Crup) aprirà da lunedì una filiale a Trieste, in piazza Tommaseo, dove già operava un suo ufficio di rappresentanza. La trasformazione dell'ufficio in filiale operativa è avvenuta nel solo arco di due mesi, da quando cioè la Banca d'Italia ha varato il piano nazionale sportelli, che prevede l'apertura di due nuove filiali di istituti di credito in provincia di Trieste.

Artigiani esclusi dal «pacchetto»

La Confederazione nazionale dell'artigianato comunica a tutti gli imprenditori artigiani con dipendenti che, presso la sede Cna della provincia, si possono sottoscrivere i ricorsi contro l'esclusione operata dall'Inps nei confronti degli artigiani per quel che riguarda gli sgravi degli oneri sociali previsti dal «Pacchetto Trieste».

Da questi giorni inoltre gli artigiani possono sottoscrivere i ricorsi contro il pagamento recentemente effettuato verso l'Inps del 7,5 del reddito d'impresa per le prestazioni del servizio sanitario, ricorsi validi anche come richiesta di restituzione.

Dibattito alla festa dell'Unità

Ultimo sabato oggi della festa provinciale de «L'Unità» in corso al molo F.lli Bandiera in Sacchetta. Il programma prevede alle 19.30 un dibattito pubblico sulla situazione politica locale e nazionale. Gianni Pellicani della direzione del Psi e responsabile per gli enti locali risponderà alle domande di Giorgio Cesare, della Rai e di Bogo Samsa direttore del Primorski Dnevnik. Alle 21, concerto di Angelo Baiguera.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eusebio - Il sole sorge alle 5.49 e tramonta alle 20.33; la luna si leva alle 2 e cala alle 20.57. Ieri: temperatura massima gradi 30, minima gradi 22,4; precipitazioni 1018,5 in aumento; umidità 64 per cento; vento km 10 da Ovest; Föhn: mare quasi calmo con temperatura, in profondità, di gradi 25,8.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15; via Giannini 44; via Fabio Severo 112; via Balamonti 50; viale Mazzini 1 Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Giannini 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Balamonti 50, tel. 612325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani 2; piazza Venezia 2; viale Mazzini 1 Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Cambio ai Lancieri



Lo standard del 9.º gruppo squadroni carri «Lancieri di Firenze» è passato ieri dalle mani del 56.º comandante, ten. col. Gaetano Genovese (a destra), in quelle del 51.º, ten. col. Marco Mondrone. La cerimonia si è svolta nella caserma di Sgonico alla presenza del comandante della Brigata «Vittorio Veneto» gen. Enrico Battaglia che ha avuto parole di elogio per il comandante uscente e per il livello addestrativo dell'unità e di fervido augurio per il comandante subentrante.

Da parte sua il ten. col. Genovese nel salutare i suoi uomini con accenti commossi ha voluto rivolgere un omaggio anche agli abitanti del piccolo centro carsico. Gli antichi ordini della carica sono quindi risuonati prima del passaggio delle consegne cui hanno assistito, fra le autorità, il prefetto De Felice e Alfieri Seri.

I cavalieri in congedo di Trieste, con il presidente Alpino Mugnaioni, hanno donato ai circoli ufficiali e sottufficiali e alla sala convegno truppe di «Firenze» tre foto ritratto del capitano di cavalleria Ferruccio Dardi, triestino medaglia d'oro, cui s'intitolò la caserma. (Italfoto)

Menu del giorno

PRANZO

Frittata con asparagi
Pomodori «a gratte»
Frutta fresca

CENA

Risotto di scampi
Cape sante alla veneziana
Insalata mista

CASA DELLE CARNI
TRIESTE
VIA CAVANA 9
TEL. 304424

PESCHERIE
BENVENUTI
VIA COMI 22, TEL. 306830
VIA F. VENEZIAN 14, TEL. 300245
VIA CONTI 44, TEL. 390100

NOVITÀ CROCIERE DA TRIESTE SUL LUSSUOSO MOTORYACHT BISERKA

Crociere di 1, 3 e 4 giorni per l'Istria e Lussimpiccolo con visite e soste nelle più belle baie

• PREZZI PROMOZIONALI •
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Paterni Viaggi - Corso Cavour 7 - 34132 Trieste - Tel. 040/65222

Pro Loco Codroipo ESTATE MUSICALE 1986

Villa Manin

3 agosto
PAOLO CONTE in Concerto

8 agosto
Orchestra da Camera di Stato
CECOSLOVACCA ZILINA
Mozart «Sinfonia Haffner» - Liszt
«Concerto Faticoso» - Beethoven
«1 Sinfonia»

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Scelta Pubblicità Editoriale

Con la JULIA VIAGGI a

MEDJUGORJE

DAL 29 AL 31 AGOSTO

VIA PAGANINI 4 (1 piano)

TEL. 61040 - 60484

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Scelta Pubblicità Editoriale

Con la JULIA VIAGGI a

MEDJUGORJE

DAL 29 AL 31 AGOSTO

VIA PAGANINI 4 (1 piano)

TEL. 61040 - 60484

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Scelta Pubblicità Editoriale

COMMODORE "AMIGA"

Finalmente lo potete acquistare!

METROMARKET

F/A FILZI, 7

informazioni SIP agli utenti

Dal corrente mese di agosto i gettoni telefonici sono in distribuzione anche in una pratica confezione a forma di trifoglio, che contiene 15 gettoni al prezzo di lire 3.000, nelle rivendite di tabacchi della provincia di Trieste.

GRUPPO IRI-STET

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

OKRAÏNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

ringraziando

la gentile clientela per la fiducia
sempre accordatagli

comunica

che chiude per ferie dal 2 agosto al 2 settembre

— A TUTTE BUONE VACANZE —

GIORNALE DI TRIESTE

Università
della terza
età: programmi
estivi

L'Università della terza età offre agli iscritti una serie di attività ricreative e culturali anche nel periodo delle vacanze.

Questo il programma delle iniziative già predisposte. Per lunedì 25 agosto con la docenta Leonora Veronesi viene proposta una giornata «Bordando per il golfo» con pranzo al Villaggio del pescatore. In settembre, precisamente il 5, 6 e 7, verrà effettuato un viaggio culturale in Alto Adige che ha per tema il «Medioevo e i castelli della Pusteria». Il 13 settembre viene organizzata una gara di pesca a premi sulla Diga Vecchia.

Per la fine di settembre è preventivato il consueto incontro conviviale al ristorante «Le Bilancie» al Motel Valromana. Il primo ottobre Leonora Veronesi farà apprezzare le mete insolite di Venezia, il viaggio si effettuerà in treno con pranzo prenotato facoltativo. Nella seconda metà del mese l'ing. Bolaffio terrà una lezione propedeutica su Massimiliano d'Austria, cui seguirà la visita guidata alla mostra allestita nel castello di Miramare a cura della direttrice Rossella Fabiani. E in fase di preparazione la mostra a Muggia su «Istri ed Etruschi», il prof. Cuscuti farà da guida nella visita che si potrà effettuare in novembre. Informazioni e prenotazioni in sede. Un programma più dettagliato è a disposizione degli iscritti in sede o all'ufficio Utat di galleria Protini.

DIBATTITO ORGANIZZATO DAL PCI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Le «ricette» per guarire
le istituzioni culturali

Comunisti e liberali si sono trovati d'accordo sulle cure da prescrivere alle nostre boccheggianti istituzioni culturali, ma ovviamente sulla somministrazione e sul tipo di farmaci le opinioni divergono.

Fuori di metafora, nell'incontro organizzato al Circolo della stampa su questo tema dalla commissione culturale del Pci, è emersa una sostanziale concordanza sull'analisi della difficile situazione delle nostre istituzioni culturali (ripartizione comunale, musei e Biblioteca civica) e anche sui rimedi atti a rimetterle in funzione, in particolare sull'azienda o ente comunale per la cultura (la denominazione è l'ultimo problema) proposto dall'ex assessore comunale competente Arnaldo Rossi.

Per i comunisti — ne hanno parlato Maurizio Pessato e Stelio Spadaro — l'azienda dovrebbe essere uno «strumento di supporto a iniziative specifiche» con una durata definita. Ad esempio un biennio per organizzare una serie di manifestazioni e con una preminenza del Comune rispetto ai privati. Mentre per i liberali, rappresentati da Isabella Gallo Cobianco, non si fa questione di durata, lo spazio ai privati dev'essere ampio e soprattutto debbono essere favorite le sponsorizzazioni.

Su questo argomento la Cobianco ha spiegato a Pessato (scettico riguardo a un interesse dei grandi sponsor, tipo Fiat o Montedison, per le «piccole» realtà culturali triestine) che la città offre comunque un richiamo che può sollecitare questo interesse, che è soprattutto pubblicitario e di immagine.

Concordi invece i due interlocutori sulle carenze e le disfunzioni delle leggi regionali in materia. Sotto accusa la recente legge 243 del febbraio '86 che tra l'altro attribuisce al Centro di catalogazione di Villa Manin di Passariano il compito di un'«agenzia regionale della cultura» direttamente dipendente dall'assessore, deprimendo così le competenze degli enti locali in materia.

Si è detto due interlocutori perché al convegno, oltre ai rappresentanti comunisti e a operatori del settore, di varia fede politica, degli altri partiti erano presenti soltanto la professoressa Cobianco e Pia Frausin, consigliere comunale indipendente nelle file del Psi, e presidente della battaglia e attiva associazione Amici dei musei. Probabilmente l'argomento non ha attratto esponenti di altre forze politiche, forse perché troppo occupati a tentare di capire il guazzabuglio della crisi al Comune e alla Provincia.

Ma torniamo all'incontro. I comunisti hanno sintetizzato in alcuni punti il loro progetto per la cultura: saldatura con la realtà nazionale; pluralismo delle forme (spazio cioè alle varie espressioni culturali contro «l'invadenza del video» e «compressione» della Trieste di oggi, esaminando gli strati che la compongono e partendo da una conoscenza accurata e senza nostalgie del passato, per arrivare al presente e al futuro, dove emerge la realtà scientifica).

Ma nel progetto debbono essere poste delle priorità, come hanno avvertito Pietro Cordara, presidente del comitato del Revoltella, Giorgio De Rosa, consigliere comunale del Pci, Galliano Fogar dell'Istituto di storia del movimento di liberazione, intervenuti nel successivo dibattito.

Priorità che vedono il completamento del Revoltella al vertice insieme al Museo della scienza, ma anche la rimessa in marcia delle istituzioni culturali, cominciando dalle piccole cose, fattibili subito. Infatti, come ha spiegato Maurizio Bekar, del coordinamento giovanile «Il posto delle fragole», per far fronte alla carenza di personale si possono utilizzare gli obiettivi di coscienza e ha detto la Cobianco, per stabilizzare i responsabili delle varie istituzioni (rette da supplenti) varare i concorsi, peraltro previsti da anni. L'importante è però cominciare.

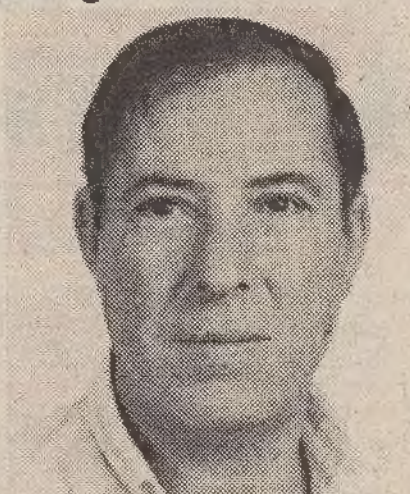
Pierluigi Sabatti

In poche righe

Pino Battaglia lascia il giornale

Pino Battaglia lascia la speditura del nostro giornale. Se ne va un veterano del «Piccolo», nel quale entrò nel lontano '48. Vi rimase fino al '52 quando tentò l'avventura americana, dopo aver navigato sulle navi della società Italia, ma l'amore per la sua città lo riportò a Trieste e anche al «Piccolo» dove riprese a lavorare nel '57. Cominciò, o meglio ricominciò, come fattorino ma presto si fece strada fino a diventare vice capo del settore speditura e notte dopo notte seguì la fase finale del lavoro al giornale predisponendo le migliaia e migliaia di copie da distribuire.

Adesso Pino Battaglia avrà una vita più tranquilla con



orari normali da trascorrere con la famiglia (è sposato e ha due figlie) e da dedicare ai suoi hobby preferiti: le carte e il bigliardo.

Il Comune assume farmacisti

L'amministrazione comunale rende noto che intende procedere all'assunzione di alcuni farmacisti collaboratori avventi per il servizio farmaceutico comunale, con graduatoria in base ai titoli di merito. Per l'assunzione è richiesto il possesso dei requisiti generali per l'accesso alle pubbliche amministrazioni e inoltre la laurea in farmacia o in chimica-farmacia, l'abilitazione all'esercizio della professione e l'attestato d'iscrizione all'albo dei farmacisti. Gli aspiranti dovranno presentare domanda, redatta sull'apposito modulo da ritirarsi presso la ripartizione II personale del Comune, entro e non oltre il 16 agosto 1986. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi al Comune di Trieste, ripartizione II personale, II piano di piazza Unità 4.

Scomparsa di Umberto Fragiaco

È scomparso sulle montagne dell'Alto Adige, che tanto amava, Umberto Fragiaco, ingegnere triestino ma lontano dalla sua città da più di trent'anni.

Dopo la laurea, aveva insegnato in vari istituti tecnici per diventare nel '60 ingegnere e poi al Genio civile di Bolzano, ispettore generale a Trento dal '69 al '76 e dirigente al Magistero delle acque di Venezia dal '76 all'82. Era quindi tornato a Bolzano dove aveva preso servizio alla Provincia. Oltre al suo impegno come funzionario pubblico, scrupoloso e onestissimo, Fragiaco era impegnato attivamente in ogni battaglia per la protezione dell'uomo e della natura.

SEGNALAZIONI

Come sapere qual è il casco giusto?

Care segnalazioni, tramite vostro vorrei chiedere a chi di competenza delle spiegazioni sul corretto acquisto di un casco.

Qualche giorno fa mi sono recato in alcuni negozi specializzati nella vendita di accessori per moto e, dopo aver provato diversi tipi di caschi, non sono riuscito a decidermi all'acquisto in quanto su cinque negozi di cui ho interpellati, tutti e cinque mi hanno dato delle versioni diverse.

So, per sentito dire, che esistono due tipi di materiali per confezionare i caschi, il polycarbonato e la fibra di vetro, ma che i primi hanno una scadenza di cinque anni. Se il sottoscritto, e molti altri, trascorri i cinque anni circola ancora con un casco in polycarbonato ormai scaduto, è

soggetto a contravvenzione o no? E come si fa a sapere, se c'è, dove sta scritta la scadenza?

In un negozio mi hanno mostrato un timbro sul retro di un casco con il numero '86, dicendomi che quello è l'anno di fabbricazione. Allora come mai alcuni negozi vendono caschi con stampigliato il numero '82?

Mi spiace dover chiedere in-

formazioni tramite questa rubrica ma sono convinto che molte persone in possesso di un casco, certe cose, come le scadenze, non le sanno e fra un paio di anni potrebbero ritrovarsi a dover sostituire il casco, anche se usato poco, solo perché al momento dell'acquisto non erano al corrente di certe norme.

Lettera firmata

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giovanni De Pauli dei colleghi del figlio Sergio. Associazione degli industriali 300.000 pro Associazione italiana per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Antonio Bortolin nel X anniversario dalla moglie e dal figlio 200.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renzo Casinelli per il compleanno (31/7) da Eida, Elisabetta, Italia, Aldo, Rosetta 25.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Omero De Rosa nel II anniversario (2/8) da Natalia Robb De Rosa 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Matilde Duce ved. Santoli (1/8) dal fratello Vito 20.000 pro Centro tumori «Lovenati», 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Nino Fonda (2/8) nel II anniversario dalla moglie Liliana e figlio Roberto con Viviana e Loretta 40.000 pro Sogit.

In memoria di Ferruccio Fornasaro nell'anniversario (1/8) dalla mamma, sorella e Lia 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marco Gallina per il compleanno (2/8) dalla moglie, figlio, nuora 10.000 pro Frati di Montuosa.

In memoria di Filomena Lospio nel V anniversario (1/8) dal nipoti Serena e Gianfranco 20.000 pro Astad.

In memoria di Gloria Padovan per il compleanno dal figlio, nuora, nipoti, Sore e Igor 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Paolo Rutter (2/8) dalla moglie Gemma 50.000 pro Lega nazionale, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Sincovich nel XII ann. (31/7) dalla moglie Palma 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria dell'ing. Raimondo e Lalla Devescovi dalla famiglia Treselli-Panizzon 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cesare Delnet da Silvana e Riccardo Tassan 30.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Etta di Paolo da Tina Manion 10.000 pro Iis.

In memoria di Michele Jerebica da Fulvio Bossi, Claudio Schneider e Walter Vecchio 150.000 pro Associazione italiana per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Marino Palese dalla famiglia Berto Pregeli 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Diana Pletenz dalla sorella e dal cognato 3.000.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Pocceco da Ardenia e Riccardo Cleva 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Predonzan da Marina e Serena Predonzan 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Renato Quittan da Luisa 50.000 pro Agmen.

In memoria di Regina Racovaz ved. Pastore da Armando 50.000 pro Iis Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della sorella da N.N. 500.000 pro Missione triestina di Assistenza.

In memoria di Virginia Serban in Sorci da Goruppi 50.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori (Manni).

In memoria di Gino Stel da P.B. 20.000 pro Astad.

In memoria di Marino Tarabochia da Luigetta Tarabochia con Marina, Laura e Paolo 150.000 pro Cooperativa agricola Monte S. Pantaleone, 150.000 pro Fondo Baneli.

In memoria di Gemma Trani Ravello dalla fam. Petera Rossi 20.000 pro Sogit.

In memoria di Giovanni Vivoda da Ida e Gabriella Bevilacqua 10.000 pro Ist. Burio Garofolo.

In memoria di Nicola Zagorin Bartole dalle famiglie Iamcer, Cuccari, Visintin, Bellemo, Davila, Tolloy, Gobbo, Peteani, Uicigrali, Clabotti e Ravbar 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

NELLA NOTTE TRA GIOVEDÌ E IERI

Furti d'auto e scooter

Tempi duri per i giovani ladri di automobili e di scooter.

Nella notte tra giovedì e venerdì una pattuglia della «volante», durante un normale servizio di perlustrazione, ha «intercettato» in viale Campi Elisi una Fiat «500» (Ts 131242) con due ragazzi a bordo.

I due, invece di fermarsi, hanno tentato di darsi alla fuga, imboccando la via Romolo Gessi in senso contrario. Visti però ormai in trappola i giovani hanno bloccato l'autovettura all'altezza del civico 16 e sono stati immediatamente raggiunti dagli agenti, i quali li hanno identificati per Lamberto V. di 16 anni e Bruno K. di 15.

La coppia di ladroncini ha subito confessato di aver rubato l'autovettura poco prima in via Foscolo, angolo via Manzoni. I due si erano im-

possessati del veicolo attivando i fili dell'accensione. I due minorenni sono stati denunciati in stato di arresto per furto aggravato.

Sempre l'altra notte, agenti della «volante» hanno pizzicato in Corso Italia un giovane in sella a una Vespa rubata. I poliziotti si sono subito insospettiti perché lo scooterista era sprovvisto del casco. Si tratta di Bruno Frausin, 19 anni, abitante a Muggia in via Bembo 22, il quale, tra l'altro, non ha mai conseguito la patente.

Il giovane ha raccontato agli agenti di aver rubato la Vespa qualche ora prima in via XXV Aprile a Muggia senza sapere a chi appartenesse. Il Frausin è stato accompagnato in Questura, dove è stato denunciato per furto aggravato, e guida senza patente. È stato poi trasferito nelle carceri del Coroneo.

I VIGILI DEL FUOCO HANNO RECUPERATO L'IGUANA VAGABONDO

L'importanza di chiamarsi Ernesto



La «scappatella» di Ernesto, un rettile proveniente dal Marocco e appartenente alla famiglia degli iguana, ha messo in apprensione l'altro giorno alcuni passanti in via Locchi. L'innocua bestiola era probabilmente fuggita dal vicino appartamento della sua proprietaria, Maria Wild, per farsi un giro. La sua presenza però non è passata inosservata ed Ernesto è stato catturato da una squadra dei vigili del fuoco, i quali l'hanno portato nella caserma di largo Nicolini. Qui la bestiola è stata poi presa in consegna dalla sua legittima proprietaria. Questa volta l'importanza di chiamarsi Ernesto, tanto per parafrasare una celebre commedia di Oscar Wilde, al rettile è servita poco, dato che gli è stata negata una passeggiatina per via Locchi.

ORE DELLA CITTA'

Visita guidata

Oggi alle ore 10 sarà effettuata una visita guidata alla Galleria nazionale d'arte antica, allestita al secondo piano del palazzo Economio, sede della Soprintendenza per i beni ambientali in piazza Libertà 7 (tel. 43632). Con l'occasione si ricorda che la Galleria è aperta tutti i giorni dell'anno con i seguenti orari: feriali ore 9-13.30, festivi ore 9-12.30. La Galleria comprende dipinti di autori di varie scuole italiane risalenti a epoche comprese tra la fine del XV secolo e la fine del XIX secolo oltre a un dipinto su tavola di Lucas Cranach e ad alcuni disegni del Canaletto.

Revival anni '60

Domani alle 21.30, a «La Playa» di Marina Dulla (Monfalcone), si terrà una serata musicale con la partecipazione del complesso «La Playa». Ospite d'onore il cantante attore Mario Pardini.

Mostre d'arte

Caffè
Stella Polare
DIMINI
FABIANI
GRISON/CAVALIERI

Gente di Portole

Nel ricordo del pellegrinaggio che da secoli veniva fatto il 5 agosto al santuario della Madonna della Neve situato nella campagna di Portole d'Istria, a Ceppi, domani sarà celebrata a Trieste una messa alle 11 nella chiesa della Madonna del Mare. Il rito sarà accompagnato dal coro diretto da padre Teodoro. L'appuntamento per la gente originaria di Portole e dintorni è stabilito mezz'ora prima in piazzale Rosmini 6.

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/686).

Gerard Boutique

Trieste, v. S. Spiridione 6/E. Sconti dal 20 al 50%. Com. eff.

Giupi

Saldi, saldi galleria Tergesto sconti dal 30 al 60%. Com. eff.

Profumeria Rosa

Yves Saint Laurent con la sua Beauty Consultant è lieto di mettersi a disposizione per una simpatica proposta di nuovo maquillage, in via S. Lazzaro 6, tel. 61762.

Nozze d'oro



Ugo e Anastasia Finzi festeggiano oggi il cinquantenario del loro matrimonio celebrato a Trieste il 2 agosto 1936. I figli Giuliana, Nella, Flavia, Marina e Fulvio, la nuora Susanna, i generi Giorgio e Guido, i nipoti, i parenti e gli amici tutti augurano loro ancora tanti anni felici e sereni.

Gau telefona al 767333

Si ascolta, si comprende, si aiuta.

Piccolo albo

Chi avesse trovato un paio di occhiali da vista smarrito sull'autobus numero 5 verso le 19 di sabato scorso è pregato di telefonare al 946312.

Smarrita borsa contenente vari documenti personali (patente, libretto circolazione, chiavi, ecc.). Al ritrovatore lauto compenso. Telefonare qualsiasi ora al 944568.

ESTATE IN CITTÀ: UN'IDEA PER CHI RIMANE

a cura SPE

STABILIMENTO BALNEARE
AUSONIA
RIVA TRAIANA - TRIESTE

Per il mese d'agosto propone sulla terrazza coperta lo speciale

SEMINARIO GINNICO

condotto da

LIVIO e il suo staff

Informazioni e iscrizioni:
BAGNO AUSONIA - TRIESTE
Tel. 304304

Ottica Marsilli

CONTATTOLOGIA
OPTOMETRIA



TRIESTE
Via Mazzini 36
Tel. 60403

OCCASIONISSIME
DA SCUBIDÙ per

l'ultima stagione estiva
in via SETTEFONTANE

troverai su tutti i capi ESTIVI
ed INVERNALI SCONTI DAL

30% ALL'80%
SCUBIDÙ

ABBIGLIAMENTO BAMBINI 0-16
VIA SETTEFONTANE 1/D - TRIESTE - TEL. 772234

CADETTE

PIAZZA DELLA BORSA

CONTINUA LA
VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI

FINO AL 50%

SU FOULARDS • BORSETTE • SCARPE
OMBRELLI • CINTURE

SALDI

di fine stagione con sconti fino all'

80%

OCCASIONISSIME DI FINE SERIE
COLMAR TACCHINI FILA

MASTER
SPORT

TRIESTE - VIA BATTISTI 20/A

CLOAK
boutique

APERTO IN AGOSTO
NELLA NUOVA SEDE DI

trieste - via XXX ottobre 6 a

melchior

moderato

SCONTI
FINO ALL'80%
BIKINI
COSTUMI INTERI
PER ELIMINAZIONE
DELL'ARTICOLO

DONAGGIO

continuano i grandi SCONTI:

- PER UOMO
abiti freschi, giacche
estive sfoderate, e i pratici
lava - indossa
- PER SIGNORA
chemisiers, prendisole,
e un'attraente varietà di
bellissimi capi.

DONAGGIO

TRIESTE
Riva Tre Novembre 9

AD
SCONTI

DALLA REGIONE

LA TERZA RIUNIONE DEL COMITATO SCIENTIFICO

I «saggi» del sincrotrone vagliano costi e tecniche

Verso la costituzione della società Trieste Sincrotrone Spa

Sono venuti da Ginevra e da Frascati, da Amburgo e da Monaco, da New York e da San Francisco i «saggi» del comitato scientifico della macchina «luce di sincrotrone», che si sono riuniti l'altro giorno all'Area di ricerca sotto la presidenza del premio Nobel Carlo Rubbia.

Terzo di una serie di incontri periodici nei quali vengono discussi i parametri del sincrotrone in rapporto al sito ormai definitivamente scelto nei pressi di Basovizza. E viene altresì affrontata quella che sarà la struttura del laboratorio per ricerche tecnologi-

che e scientifiche annesso alla macchina, che dovrà sfruttare i sottilissimi «pennelli» di raggi X e ultravioletti (emessi dagli elettroni accelerati nell'anello di 200 metri fino a energie di 2 GeV) per svariati esperimenti di interesse industriale e applicativo che vanno dalla metallurgia all'elettronica e alla biomedicina. Temi all'ordine del giorno: caratteristiche della macchina, organigramma del futuro laboratorio, stato di avanzamento della nuova società Trieste Sincrotrone Spa, che gestirà la costruzione e l'impiego della macchina, la cui

costituzione è ormai imminente.

Notevoli progressi sono stati compiuti per quanto riguarda la definizione delle specifiche tecniche della macchina. In particolare, argomento di discussione è stato il problema dell'iniezione degli elettroni nell'acceleratore vero e proprio, viste le diverse opzioni possibili. Acquisita comunque sempre maggior credito l'ipotesi di un piccolo acceleratore lineare («linac») che consentirebbe agli elettroni una fase di pre-accelerazione prima di venire «spinti» nel sincrotrone. Il «linac» permetterebbe inoltre la realizzazione in parallelo anche di un laser a elettroni liberi, particolarmente ambito sul mercato internazionale. È stata fatta una prima analisi dei costi e sono state passate al vaglio le proposte di stazioni sperimentali fin qui pervenute.

Il comitato ha sottolineato ancora una volta che dei 45 ettari del sito T8 solo un terzo circa verrà realmente occupato dal laboratorio, il resto rimanendo a disposizione del miglior uso possibile del patrimonio ambientale carsico. «Strumentali» sono state definite anche le preoccupazioni per una successiva espansione delle strutture della macchina, ipotesi allo stato attuale meramente teorica. Può anche darsi, al contrario, che futuri progressi tecnici consentiranno di «compattare» ancor più i laboratori, restringendo la necessità di ampliamenti.

Del membri del comitato internazionale, oltre a Rubbia erano presenti Emilio Pisano, che al Cern dirige la costruzione del super-acceleratore Lep (un anello sotterraneo di 27 chilometri di circonferenza); Sergio Tazzari, responsabile del sottocomitato macchina del sincrotrone triestino e direttore dei Laboratori Nazionali di Frascati; Massimo Cornacchia, direttore di uno degli acceleratori del centro di Berkeley, California; Claudio Pellegrini del Brookhaven National Laboratory, New York; G. Voss e Maurice Campagna, giunti rispettivamente dal laboratorio Desy di Amburgo e dal centro KfA di Jülich, presso Monaco.

La comunità scientifica locale era rappresentata da Luciano Fonda, segretario del comitato, e da Renzo Rosi, responsabile del sottocomitato utenze e strumentazioni. Ha inoltre partecipato al lavoro Giorgio Rosso Cioenga (triestino anch'egli), in rappresentanza del ministro per la ricerca scientifica Granelli.

F. Pag.

IN CRISI LA UDINE-CARNIA-TARVISIO PER IL TRAFFICO D'INIZIO AGOSTO

Fine settimana con ingorgo

Tutti in macchina. Si preannuncia un week-end di fuoco sulle strade della nostra regione. Vengono a incrociarsi infatti, tra oggi e domani le correnti di traffico dei turisti stranieri in entrata e in uscita, quelle dei residenti e quelle di altri connazionali che raggiungeranno le spiagge principali del Friuli-Venezia Giulia. In poche parole tira aria da ingorgo selvaggio.

Le prime avvisaglie si sono avute ieri. Il caratteristico ricambio dei turisti stranieri, prevalentemente tedeschi, ha creato al casello di Zugliano una fila in uscita di quasi 4 chilometri. E a quello del Brancolo non è andata meglio. L'autostrada dell'Alpe Adria, insomma, inaugurata a un mese fa, è già sottoposta a un duro collaudo. Le statistiche parlano chiaro: in questo primo periodo di attività della Udine-Carnia-Tarvisio si è registrato un aumento dei transiti del 50%, con una media di 15.000 vetture al giorno che diventeranno 25-27.000 nel

fine settimana. Un vero e proprio assalto che ha immediatamente messo in crisi l'intero sistema.

La situazione è divenuta talmente pesante per gli automobilisti, che sull'argomento si segnalano già due interrogazioni alla Giunta regionale. Nella prima il consigliere comunista Renzo Pascolat propone un sistema di autogestione in base al quale gli utenti italiani e stranieri sarebbero tenuti a munirsi in precedenza di un biglietto, che eviterebbe di sottoporre alle forche caudine dei caselli. Il personale delle autostrade potrebbe poi essere riciclato in altre mansioni.

Anche i consiglieri socialisti Saro ed Ermanno sono preoccupati per il «clima di disagio» in cui vengono a trovarsi gli automobilisti. Nella loro interrogazione chiedono di conoscere le iniziative della Giunta per ovviare a un problema che rischia di riproporsi nelle prossime estati.



RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA AZIENDA E ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Cassintegrazione avviata alla raffineria «Aquila»

Accordo «in volata» per la cassintegrazione alla raffineria Aquila di Trieste, ieri, a mezzanotte, scattava la deadline fissata nell'incontro romano di giugno al ministero dell'Industria. La trattativa è andata in porto solo poche ore prima della scadenza, la sera di giovedì, in un clima inizialmente difficile e teso. I sindacati provinciali, il consiglio di fabbrica e i dirigenti dell'azienda hanno discusso per sei ore consecutive prima di giungere a un'intesa. Non lontani dal tavolo delle discussioni i lavoratori, riuniti in assemblea, attendevano il verdetto.

Ed ecco i contenuti dell'accordo. La cassintegrazione interesserà 370-380 lavoratori che dovrebbero essere scelti con un criterio impostato sulla massima rotazione (già si registrano peraltro i primi malumori per alcuni settori vitali della raffineria che rimarrebbero scoperti). La Total ha confermato ciò che aveva promesso in sede ministeriale e cioè che il personale in cassintegrazione riceverà in anticipo le quote salariali in modo da assicurare la regolarità degli stipendi e rendere, nei limiti, meno traumatico il provvedimento.

Restano attivi, fino al primo novembre, 115 lavoratori, quelli indispensabili alla sicu-

rezza, secondo una valutazione aziendale non condivisa però dai sindacati. Cgil, Cisl e Uil considerano infatti minime la garanzia offerta in termini di sicurezza da un centinaio di persone. A questo proposito, comunque, è previsto un nuovo incontro-verifica con vigili del fuoco e prefettura. Non sarà l'unico vertice. Azienda e sindacati si vedranno ancora per sottoporre l'accordo del 31 luglio a verifiche complessive scadenzate nel tempo.

Anche sull'efficienza degli

impianti, che hanno ripreso a funzionare subito dopo l'esito della trasferta romana, ci saranno accertamenti. L'accordo prevede che qualora si dovessero notare cedimenti sarà possibile richiamare dalla cassintegrazione il numero di lavoratori necessario a far marciare la raffineria.

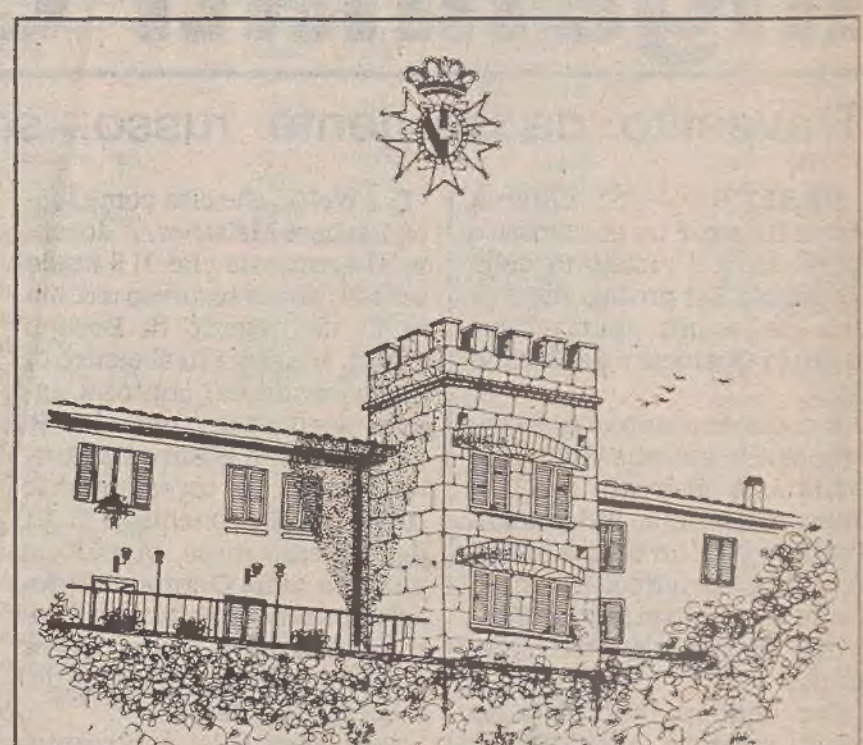
I sindacati hanno dato un giudizio positivo di questo «patto» che pure è maturato in condizioni difficili. All'inizio della seduta, l'azienda sembrava infatti ferma sulle sue posizioni, poco disposta a

trattare. Poi, col passare delle ore, l'atmosfera si è sciolta. Ne è venuta fuori un'intesa che sembra recepire lo spirito dell'accordo di Roma, imperniato soprattutto su un principio: quello di una contrattazione continua con i sindacati fino alla fine di ottobre.

Entro il 10 settembre si valuterà in sede romana lo stato di attuazione della composizione raggiunta nel capoluogo giuliano. Quindi, il 20 ottobre, sempre nella capitale, comincerà la verifica per la trattativa sulla vendita della raffineria. Il passaggio di proprietà è a buon punto, stando alle dichiarazioni dell'azienda. Con i due candidati principali le cose filano liscie. La Drevotek, società austriaca di ingegneria, e la sua connazionale Geisler non hanno abbandonato il progetto di acquistare la vecchia Aquila triestina.

Se tutto andrà bene e la compravendita non si arenierà sugli scogli di qualche improvvisa chiusura, alla Total rimarrebbe sempre la possibilità di mantenere il deposito costiero. Il ministero si è infatti impegnato, in caso di un esito felice della trattativa, a rilasciare le relative autorizzazioni. Per il deposito, per l'oleodotto Visco e per la movimentazione interna dei prodotti finiti.

A. Lo.



I proprietari dell'ex ristorante
"Al Belvedere"
Vi invitano questa sera alle ore 20⁰⁰
all'inaugurazione del nuovo

ristorante albergo

all'
"Arciduca"

strada per Chiampore, 46 Muggia (Ts)

telefono 040-274131 274019

chiuso il lunedì

PREZZI

PAZZI PAZZI

IGNIS CANDY REX INDESIT ARISTON

lavatrice da L. 340.000

5 kg tasto lavaggio a freddo

frigorifero da L. 360.000

doppia porta

A TUTTI GLI ACQUIRENTI
UNA GRADEVOLE SORPRESA

Luisa Galletti

TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10
TELEFONO 733336

mode KORE

ABBIGLIAMENTO PER SIGNORA

invita clienti ed amici
questa sera alle ore 19.00
al drink per l'inaugurazione
del nuovo negozio di

VIA UDINE 47/A

calzature

SONIA

SONIA INVITA TUTTI
QUESTA SERA
DALLE ORE 18.00
ALL'INAUGURAZIONE
DEL SUO NUOVO NEGOZIO
DI PROSECCO (TS)
VIA PROSECCO 6

SUPERSALDI SPAGHER

TRIESTE - RIVA T. GULLI 9
TELEFONO 305158

Com. eff.

MENTRE IL CONSIGLIO HA INIZIATO LA PAUSA ESTIVA, PRESIDENTE E ASSESSORI LAVORANO

L'esecutivo regionale non va in ferie

Presieduta da Gabriele Renzulli, si è svolta ieri la riunione della Giunta regionale che prosegue la sua attività anche nel periodo delle ferie.

L'esecutivo regionale ha approvato numerosi provvedimenti, proposti dall'assessore Roberto Dominici, riguardanti l'opera di ricostruzione nelle zone terremotate. In particolare, sono stati approvati i programmi del 1985 relativi alle opere pubbliche dei Comuni di Trieste, Pagnacco, Arterga e Moggi Udinese.

Nel settore dell'agricoltura, su iniziativa dell'assessore Silvano Antonini, sono stati approvati contributi per oltre un miliardo di lire, in conto capitale, per opere di costruzione di depositi per prodotti agricoli e cantine e per la sistemazione di terreni e impianti di irrigazione. Sono stati inoltre approvati anche interventi d'urgenza per opere e lavori di competenza della direzione regionale dell'agricoltura (210 milioni). Nello stesso settore altri provvedimenti riguardano la concessione di indennità per l'abbat-

timento di capi femminili bovini da latte, gli interventi per il concorso sui prestiti a favore di aziende colpite da eventi calamitosi e il regolamento per il funzionamento del Comitato regionale per l'associazione dei produttori agricoli.

Su proposta dell'assessore Renato Bertoli, la Giunta ha approvato la spesa di 781 milioni di lire per l'acquisto di mezzi e attrezzature per combattere gli incendi boschivi. L'assessore Vinicio Turello ha portato all'approvazione il progetto per le manifestazioni culturali all'estero a favore degli emigrati e l'erogazione di anticipazioni e contributi per viaggi di emigrati anziani. È stata approvata anche l'effettuazione di uno studio sulle rimesse degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia, che sarà attuato in convenzione con

l'associazione «Pal Friuli». La Giunta, su proposta dello stesso vicepresidente Renzulli, ha assegnato alle Unità sanitarie locali i fondi per la corresponsione degli assegni a favore di tubercolotici non assistiti dall'Inps.

Presentata dall'assessore Darlo Barnaba, è stata approvata la ripartizione dei fondi

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	22,4	30
Gorizia	19	31,1
Monfalcone	23	31
Pordenone	19	30
Udine	19,2	30,8

PREVISIONI DEL TEMPO

Week-end poco nuvoloso L'umidità è in aumento



Sulla nostra regione è sempre presente un campo di alte pressioni. La debole perturbazione che ci ha interessato ultimamente si sposta lentamente verso levante. Per oggi e per domani sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso salvo qualche residuo addensamento nuvoloso nelle prime ore della giornata odierna in rapido dissolvimento e possibili annuvolamenti a carattere cumuliforme in prossimità dei rilievi nelle ore più calde. Temperatura stazionaria o in leggero aumento. Venti deboli a carattere di brezza, prevalentemente da Nord-Ovest. Mare quasi calmo o poco mosso. Consistente il tasso di umidità nell'aria con conseguente riduzione della visibilità per locali foschie.

SEMPRE PIÙ ACCESA LA POLEMICA DOPO LA NOTA DI RENZO PASCOLAT

Renzulli: mistificazioni e goffe distorsioni le accuse del gruppo comunista alla giunta

Tra Gabriele Renzulli, vicepresidente della giunta e Renzo Pascolat, capogruppo del Pci al consiglio regionale, ormai è polemica aperta. E anche aspra.

L'esponente comunista, all'indomani della conferenza stampa sul bilancio di sei mesi di lavoro, convocata dal presidente Biasutti e dagli assessori Rinaldi e Carbone, aveva accusato la giunta di «sfoderare il solito trionfalismo, ormai consueto». «Più che di atteggiamenti del genere — aveva dichiarato Pascolat — la Regione ha bisogno di buon governo e di chiarezza politica». Una frase legata anche ai recenti sviluppi della crisi triestina e ai loro riflessi sul pentapartito regionale.

A Renzulli l'attacco comunista non è andato giù. Ieri il vicepresidente ha diramato

una lunga nota, nella quale accusa, tra l'altro, il Pci di praticare la «teoria del sospetto», di fare «sistematiche fughe in avanti» e commettere «clamorose mistificazioni e goffe distorsioni».

«Sono stupefatto», ha detto Renzulli — dal tono e dalle argomentazioni usati da Pascolat per attaccare tutto e tutti. Trionfalismo e demagogia, assicura Renzulli, non fanno parte dei metodi di giunta. L'atteggiamento è un altro, spiega l'esponente socialista, è quello della «chiarezza, del dialogo con l'opinione pubblica, con le forze politiche, sociali ed economiche, della fattibilità e operosità».

La «grande trasparenza» usata, dice Renzulli, «non ha nulla a che fare con la teoria del sospetto, con le sistematiche fughe in avanti, le clamorose mistificazioni, i tentativi

di goffe distorsioni sul piano delle specifiche responsabilità».

Quanto alle grandi questioni insolite citate dal Pci per ridimensionare le dichiarazioni fatte nel corso della conferenza stampa (leggi: area di confine e progetto d'interesse comunitario, la terza legge sulla ricostruzione, il pacchetto delle nuove norme di attuazione), Renzulli parla di «esagerazioni». Non si può, dice in sostanza, parlare di sole responsabilità giuridiche. Anche il Pci è parte coinvolta, vista la complessità delle iniziative che richiede «un concorso di pluralità istituzionali».

Renzulli replica anche in materia di spesa. Pascolat aveva citato una «ammissione» dell'assessore alle finanze Rinaldi, a proposito di 600 miliardi non spesi sul 2000 a disposizione nel triennio.

Queste critiche non sono costruttive, dice Renzulli, invitando poi il Pci a «fare un confronto con altre realtà del Paese».

Sul pentapartito e la sua salute all'interno della giunta regionale, Renzulli rassicura Pascolat, che aveva ricordato come il principale partner della Dc regionale fosse proprio quel Psi che a Trieste si è alleato con la Lista.

Il pentapartito sta bene, risponde Renzulli. Basta del resto guardare la conclusione della crisi nazionale. Piuttosto, sono i comunisti che «cercano di utilizzare il logoro grimaldello della polemica per la polemica» e tentano anche di «intossicare i rapporti fra le forze politiche di questa Regione, impegnate nell'ultima fase della legislatura in un grande programma di reali trasformazioni strutturali».

JULIA VIAGGI

UN PAESE DA SCOPRIRE

PORTOGALLO

1-8 SETTEMBRE

Da Trieste in aereo e pullman, pensione completa Lire 1.060.000 + tassa iscrizione 40.000

JULIA VIAGGI

Via Paganini 4 - 1° piano
Tel. 61040-60484

ESTERI

LA SPETTACOLARE FUGA DA BERLINO EST DI UN AUDACE GOMMISTA

Clamorosa beffa ai «Vopos» ingannati con tre manichini

Travestito da sergente russo, scortato da finti ufficiali riesce a passare all'Ovest

BERLINO — Si chiama Heinz Braun, è un gommista e ha 48 anni il cittadino della Germania Est protagonista di una delle più spettacolari fughe in Occidente da Berlino Est.

L'uomo è riuscito a beffare i «Vopos», le guardie confinarie comuniste dislocate lungo il muro di Berlino, indossando l'uniforme di un sergente dell'esercito sovietico, e camuffando come altrettanti ufficiali dell'Armata rossa tre manichini.

Per rendere completa la messa in scena, Heinz Braun si è servito di una «station wagon» che aveva riverniciato in modo da farla sembrare un'automobile in dotazione ai militari dell'Armata rossa.

Braun ha parlato della clamorosa fuga nel corso della conferenza stampa organizzata dal «Gruppo operaio 13 agosto», un'organizzazione che, dal 1961, si batte per il rispetto dei diritti dell'uomo.

Sul tavolo facevano bella mostra i tre manichini fatti passare per soldati dell'Armata rossa.

Sull'episodio, la polizia di Berlino Ovest e i portavoce delle potenze alleate non hanno voluto rilasciare per ora alcuna dichiarazione.

Gli ufficiali sovietici, in quanto esponenti di una delle quattro potenze che esercitano la loro giurisdizione sull'ex capitale tedesca, possono venire e andare liberamente tra i due settori della città se in divisa.

Ciò spiega per quale motivo il protagonista della fuga all'Ovest abbia scelto di indossare i panni dell'Armata rossa adottando lo stesso travestimento per i tre manichini, spacciati per militari russi.

Si apprende intanto che i vertici del Partito comunista della Repubblica democratica tedesca avrebbero tentato, nella primavera scorsa, di silurare l'attuale primo ministro Willi Stoph, sostituendolo con Egon Krenz, esponente del «Politbüro», l'ufficio politico del partito che ha come «numero uno» l'attuale presidente Erich Honecker.

A rivelare l'asserita lotta di potere è il quotidiano di Bonn

«Die Welt», che cita come fonte Herbert Meisner, il docente di economia che, il 9 luglio scorso, venne sorpreso a rubare in un negozio di Berlino Ovest. Meisner fu al centro di una vicenda dai contorni ancora poco chiari, che vide le diplomazie di Bonn e Pankow impegnate in un'estenuante tira e molla conclusosi il 21 dello stesso mese, quando le autorità della Germania federale consentirono al professore di ritornare, come aveva chiesto, nella Repubblica democratica tedesca.

Agli agenti del controspionaggio di Bonn che lo interrogarono dal 10 al 13 luglio in una località vicino Monaco, Meisner confessò di essere una spia.

Il tentativo di allontanare Willi Stoph dalla carica di primo ministro che occupa dal 1964 fallì, racconta Meisner, per la resistenza opposta dall'interessato.



Berlino — I manichini camuffati da ufficiali dell'Armata rossa usati da Heinz Braun per la messinscena con cui ha coperto la fuga da Berlino Est (Telefoto dpa)

LETTERA-APPELLO INVIATA A GORBACEV, THATCHER, MITTERRAND E REAGAN

Kohl invita nuovamente i «grandi» ad un gesto umanitario verso Hess

BONN — In una lettera inviata il 21 luglio scorso al Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, al primo ministro inglese Margaret Thatcher, al segretario generale del Partito comunista sovietico Mikhail Gorbacev e al Presidente francese François Mitterrand, il cancelliere della Repubblica federale tedesca Helmut Kohl sollecita nuovamente la scarcerazione di Rudolf Hess per «ragioni umanitarie».

L'ex delitto di Hitler, che ha oggi 92 anni, è detenuto dal 1946 nel carcere di Spandau a Berlino e i russi si sono sempre rifiutati di liberarlo.

«Continuare a tenere in carcere quest'uomo malato, detenuto da 40 anni, è veramente inumano. Un condono è un atto obbligato di

umanità», scrive Kohl nella lettera-appello inviata ai quattro grandi. «L'Hess di oggi è un uomo vecchio e malato che, secondo il metro di misura umano, non ha ancora molto da vivere. Quindi dal momento che continuare a tenerlo in carcere ha cessato di costituire l'obiettivo concreto della pena non dovrebbe più essergli negato, per ragioni umanitarie, un gesto di clemenza», scrive Kohl.

Il contenuto della lettera inviata da Kohl a Reagan, Mitterrand, Gorbacev e alla signora Thatcher è stato reso di pubblico dominio ieri dal portavoce del governo Friedrichhelm Osi il quale ha aggiunto che il cancelliere non ha ancora ricevuto risposta.

Il mese scorso Rudolf

Hess venne ricoverato per una settimana nell'ospedale militare inglese di Berlino e poi rimandato nel carcere di Spandau. Fonti alleate definirono in quella occasione «non grave» il malessere che aveva consigliato il ricovero in ospedale dell'ex delitto di Hitler ma l'avvocato di Hess, Alfred Siedl, rivelò il 26 luglio scorso a un redattore dell'Ap che Hess stava diventando cieco e che aveva problemi circolatori e intestinali oltre a soffrire d'ernia.

Nella sua lettera, Kohl fa presente che liberare Hess non vuole dire dimenticare la brutalità del regime nazista. «Un gesto di clemenza per ragioni di umanità non vuol dire dimenticare. La Germania si è assunta davanti alla storia la re-

sponsabilità dei crimini commessi dalla tirannide nazista. La liberazione di Rudolf Hess non potrà cambiare questo», conclude Kohl nella sua lettera.

Delle quattro potenze vincitrici, l'Unione Sovietica è quella che finora si è opposta in modo deciso alla liberazione di Hess. Questi, che a metà luglio fu ricoverato

Incidente a un «Pershing»

BONN — Una testata nucleare senza innesci si è staccata da un missile «Pershing» in seguito all'urto accidentale con una gru ed è ricaduta su una piattaforma in una imprecisata base della Nato nel Sud della Germania federale.

L'incidente è avvenuto la settimana scorsa, e secondo quanto ha riferito il vice-ispettore dell'esercito tedesco, generale Hans Heinz Feldhoff, non ha avuto alcuna conseguenza.

LA COMMISSIONE ESTERI SFIDA LA LINEA MORBIDA DI REAGAN

Senatori americani approvano sanzioni contro il Sud Africa

Margaret Thatcher contestata ai Giochi del Commonwealth di Edimburgo

WASHINGTON — Con un gesto di sfida nei confronti del Presidente Ronald Reagan, la commissione esteri del Senato americano ha approvato ieri un drastico piano di sanzioni anti-apartheid contro il Sud Africa.

Messo a punto dal repubblicano Richard Lugar, presidente della commissione, esso prevede il blocco di nuovi investimenti in Sud Africa da parte delle società statunitensi che, in quel paese, attuano discriminazioni contro i loro impiegati di colore.

Inoltre le società sudafricane a partecipazione statale non potranno più esportare verso gli Stati Uniti, che vietano al governo di Pretoria qualsiasi accesso al sistema bancario Usa.

Le sanzioni messe a punto da Lugar sono molto più blandite di quelle approvate dalla Camera, a maggioranza democratica, che in funzione anti-apartheid auspica un virtuale embargo sui rapporti economici con il Sud Africa.

A più riprese, anche a commento del piano Lugar, il presidente Ronald Reagan ha espresso la sua avversione per «sanzioni economiche punitive».

Incerto è peraltro il futuro del piano Lugar nello stesso Senato: un gruppo di senatori dell'estrema destra repubblicana, capeggiato da Jesse Helms, sembra intenzionato a fare dell'ostruzionismo, nel dichiarato timore che una caduta del governo bianco di Pretoria porti il paese «nelle mani dei comunisti».

Da parte sua, il Presidente sudafricano P. W. Botha ha

«Jaruzelski» in Siberia!

VARSAVIA — Gridando «Jaruzelski in Siberia!» e «Non c'è la libertà senza Solidarnosc», un migliaio di persone hanno inscenato l'altra sera a Varsavia una manifestazione di solidarietà con i detenuti politici.

amendato ieri le disposizioni che regolano lo stato di emergenza per ribadire i coprifuochi, le restrizioni e i divieti recentemente dichiarati nulli dalla Corte suprema di due province, quella di Johannesburg e quella di Città del Capo.

I due tribunali avevano decretato che le disposizioni emesse da funzionari di grado inferiore a quello del commissario di polizia dovevano essere annullate, dato che i regolamenti Botha dovevano essere emanati dal Parlamento. Il presidente Botha potesse demandare l'autorità di emetterli ai commissari, mentre questi non potevano, a loro volta, delegare ai subordinati.

In Gran Bretagna, frattanto, il primo ministro Margaret Thatcher è stato accolto ieri con il lancio di uova marce allo stadio di Edimburgo, dove si svolgono i Giochi del Commonwealth. Gli atleti di diversi paesi africani hanno boicottato la manifestazione

per protestare contro il governo di Londra, che rifiuta di imporre sanzioni economiche al Sud Africa.

Una folla di 500 dimostranti, all'ingresso dello stadio, ha scagliato uova e pomodori contro l'auto del primo ministro, gridando: «Le mani della Thatcher sono sporche del sangue dei negri» e «Liberate Mandela subito».

La liberazione del leader negro Nelson Mandela è stata rifiutata dal Presidente sudafricano Botha al ministro degli esteri britannico Geoffrey Howe, rientrato domenica a Londra da una missione a Pretoria.

Tafferugli sono avvenuti fuori dello stadio, dove alcuni dimostranti sono stati travolti dal crollo di una barriera eretta dalla polizia.

La polizia ha formato una catena di agenti per tenere i dimostranti separati da una delegazione di una trentina di giovani del Partito conservatore, venuti ad applaudire la Thatcher.

TOCCA ALL'OSPEDALE DI MARIBOR

In Jugoslavia nuovi scioperi

BELGRADO — Il personale sanitario dell'ospedale di Maribor, seconda città per importanza della Slovenia, ha interrotto il lavoro chiedendo che i salari siano aumentati di almeno il 20%. «Ieri la situazione si è alquanto normalizzata», scriveva ieri il quotidiano belgradese «Politika», riferendo tuttavia di un diffuso malcontento tra i 400 dipendenti. Il giornale riferisce che a Maribor i medici specialisti guadagnano 150 mila dinari il mese (circa 400 mila lire italiane) e soltanto con i turni straordinari riescono a percepire fino a centomila dinari in più.

Da tempo ormai si succedono scioperi in varie parti della Jugoslavia per il continuo aumento del costo della vita. Il mese scorso, fra gli altri, hanno incrociato le braccia gli operai dei cantieri navali di Fiume e di Spalato. Ieri il latte è rincarato del 30% mentre i suoi derivati costano dal 35 al 40% in più.

Intanto, circa duecento prodotti d'interesse nazionale che sono rincarati oltre misura, saranno ribassati già nel corso della prossima settimana, ha dichiarato a una conferenza stampa il direttore dell'Istituto federale per i prezzi Milan Šojić. Il decreto approvato dal governo precisa che tutti i produttori che abbiano apportato rincari superiori al 5% nei giorni dal 9 al 24 giugno e i cui prodotti siano aumentati di oltre il 53% durante il primo semestre, sono nell'obbligo di ripristinare i prezzi in vigore l'8 giugno ossia nel periodo antecedente l'emanazione del primo «pacchetto di misure». L'elenco comprende i prezzi di automobili, determinati tipi di mobili, confezioni e altri prodotti tessili, scarpe da donna, cartelle per alunni, carne d'agnello, marmellata, birra, ecc.

SEDIA ELETTRICA

Stupratore assassino giustiziato in Virginia

RICHMOND — Michael Marnell Smith, un negro di 40 anni, condannato a morte per avere massacrato e violentato una donna nel 1977, è stato giustiziato l'altra sera nel penitenziario di stato della Virginia, a Richmond, poco più di mezz'ora dopo che il suo ultimo appello per la sospensione della pena era stato respinto dalla Corte Suprema.

Il portavoce del dipartimento per gli istituti di pena, Wayne Farrar, ha detto che Smith è stato giustiziato alle 23,42 di giovedì ora locale (5,42 ora italiana di ieri). Il condannato è stato fucilato sulla sedia elettrica da due scariche di 2.000 volt l'una.

Smith era reo confessato dell'omicidio di Audrey Jean Weilers, una donna di 36 anni, che fu violentata e massacrata nel giorno del suo compleanno.

Monte Athos: quattordici monaci ribelli

ATENE — Quattordici monaci greco-ortodossi di Monte Athos si sono ribellati alle severe norme che regolano, da secoli, la vita religiosa nell'estrema sudorientale della penisola calcidica, regione che ospita venti monasteri costruiti tra il decimo e il quattordicesimo secolo.

Monte Athos — vero e proprio stato nello stato — è governato da un esarcato e la sua popolazione è composta esclusivamente di qualche migliaio di monaci greco-ortodossi.

È assolutamente vietato l'ingresso alle donne.

Sotto la sovranità greca dal 1923 (pace di Losanna), Monte Athos si era proclamato regione autonoma nel 1993, con proprie leggi e spiritualmente obbediente al Patriarcato di Costantinopoli, il capo della Chiesa ortodossa.

I 14 monaci ribelli — che vivono nel monastero di Vatopedio — non intendono seguire le prescritte norme religiose durante il loro tempo libero (pregiere, riunioni) nel tempio, cioè, che resta a loro disposizione, dopo il lavoro e gli impegni della loro religione.

Già cinque anni or sono, i 14 monaci si erano ribellati a una prima volta, allorché l'esarcato di Athos voleva inviare al monastero di Vatopedio monaci d'altra case troppo affollate di religiosi.

In quell'occasione, i monaci si barricarono nel convento sul quale innalzarono bandiere nere, il colore degli anarchici, per dimostrare il loro rifiuto di accettare le imposizioni dell'autorità costituita.

Per cinque anni, dopo l'episodio delle bandiere nere, i 14 monaci sono stati ignorati dall'esarcato, il quale però, giorni or sono, ha imposto loro un termine — che scadeva l'altra sera — per tornare nella legalità del piccolo stato, uniformandosi alle sue disposizioni.

L'esarcato ha dichiarato il monastero di Vatopedio «monastero immorale» e intende sia sottoporre a misure disciplinari il suo padre superiore sia inviare suoi incaricati per risanare il gruppo sovversivo.

MENTRE IL PRESIDENTE DELL'HONDURAS CRITICA IL SANDINISMO

Gheddafi usa l'America Latina come miccia per il terrorismo

WASHINGTON — In trentadue paesi dell'America centrale e meridionale la Libia userebbe le sue ambasciate come basi per addestrare e armare gruppi di guerriglia o per «influenzare» terroristi e «radicali di sinistra». Lo afferma il Dipartimento di Stato in un rapporto di cui dà notizia il quotidiano «Washington Times». Secondo il rapporto, la Libia di Gheddafi ha aperto a Barbados, in Nicaragua, nelle Antille olandesi centri per la diffusione della religione e cultura islamica che in effetti funzionano da «uffici di collegamento spionistico».

Stando alle rivelazioni del giornale di Washington, il rapporto del Dipartimento di Stato esamina innanzitutto i legami che la Libia ha o avrebbe con il governo sandinista in Nicaragua e con i

guerriglieri colombiani del gruppo «M-19». Ma la «rete» di Tripoli sarebbe molto più vasta: «La Libia — afferma lo studio reso noto dal «Washington Times» — ha dato appoggio finanziario ai radicali di sinistra e ai guerriglieri nella Repubblica dominicana, nel Salvador, in Honduras e Guatemala. I guerriglieri dell'Uruguay hanno usato il gruppo terroristico basco «Eta» come loro punto di contatto con i libici».

Il rapporto sottolinea che i terroristi peruviani ed ecuadoriani sono stati in Libia per corsi di addestramento di quattro mesi, hanno imparato a usare i bazooka, mitra, granate ed esplosivi e sono stati messi al corrente delle tecniche migliori per compiere imboscate. Esponenti di sinistra in molti paesi caribici sarebbero stati invitati in Li-

bia per «seminari» che — accusa il Dipartimento di Stato — sono stati utilizzati da Tripoli per sollecitare «ad azioni violente invece che a un processo pacifico di partecipazione politica».

Intanto, il Presidente dell'Honduras, José Azcona Hoya, ha detto l'altra sera — a conclusione di una sua breve visita a San Salvador — che «il governo del Nicaragua non intende promuovere alcuna democratizzazione del paese» e che «finché ciò non avverrà quelli che militano sul fronte opposto («Contras») insisteranno nella lotta armata, con evidenti ripercussioni sui paesi vicini».

In un incontro con i giornalisti, prima di tornare a Tegucigalpa, Azcona Hoya ha ricordato i suoi precedenti incontri con il Presidente nicaraguense Daniel Ortega per

esortarlo a risolvere i problemi del suo paese e ha aggiunto: «Non esistono motivi personali all'ordine delle nostre divergenze, né desideriamo la distruzione dei sandinisti».

Egli ha poi ricordato che in Honduras si festeggia la caduta del dittatore Anastasio Somoza, nel 1979, ma ha anche rilevato che quella lotta fu di tutto il popolo nicaraguense e non solo dei nove comandanti, osservando che non matureranno intese in Centroamerica finché esistano problemi interni in Nicaragua.

Gli Stati Uniti intanto hanno impedito con il loro voto contrario che il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite accogliesse una risoluzione in favore del Nicaragua sulla questione del verdetto della corte internazionale di giustizia che condanna gli aiuti americani ai «Contras».

RINFOLATE LE POLEMICHE SULLE NUOVE NORME DI SICUREZZA

Poliziotto uccide un motociclista scambiato per scippatore a Parigi

PARIGI — Correva su una Kawasaki 1300, aveva imboccato una strada in senso vietato. Un poliziotto, convinto che si trattasse di uno scippatore, ha sparato: così è morto, con un proiettile nella schiena, un giovane di 24 anni, William Normand, di professione odontotecnico.

È accaduto l'altra sera in una viuzza della periferia Sud di Parigi: è il secondo grave episodio da quando il governo Chirac ha varato le nuove leggi sulla sicurezza dei cittadini e la lotta alla criminalità. Quello precedente risale all'inizio di luglio, quando un automobilista che fuggiva a piedi dopo aver provocato un lieve incidente stradale venne fucilato, nel centralissimo quartiere dell'Opéra, dalla raffica di un agente.

Adesso è polemica in Francia: un poliziotto ha il diritto di trasformarsi in un «cowboy»? Uno stato democratico può sopportare simili «bavures», simili errori da parte della polizia?

Risposte contraddittorie vengono dall'opinione pubblica. Da una parte, pieno consenso alle più energiche misure stabilite dal governo, anche nel caso che esse violino alcune norme libertarie da lui rivelato un sondaggio effettuato un mese fa: dall'altra, smarrimento, rabbia dei cittadini, dichiarazioni di aperta condanna quando si verificano simili «incidenti».

Charles Pasqua, il ministro degli interni, è preso tra due fuochi: deve — e vuole — mantenere la promessa del perdono elettorale, quando accusi i socialisti di «lassismo» e «l'indifferenza», ma, a ogni costo, stroncare l'attività eversiva e delinquenziale in Francia. Deve, dunque, lasciare maggiori

spazi alla polizia, esortarla a reprimere con la massima intrasigenza: ma così facendo si espone al rischio della «bavure», alla critica secondo cui starebbe trasformando il paese in uno «stato di polizia».

William Normand, il giovane ucciso l'altra sera, secondo la versione della polizia era stato segnalato come scippatore non avrebbe ubbidito all'«altolà», avrebbe cercato di fuggire, dopo che un agente aveva sparato un colpo in aria a scopo intimidatorio, nelle sue tasche, sempre secondo la polizia, sarebbero state trovate banconote e gioielli.

I familiari, gli amici, i vicini di casa, negano: era un bravo ragazzo, non aveva mai infastidito nessuno, non aveva alcuna macchia sulla fedina penale. Il poliziotto è adesso agli arresti, e due inchieste sono in corso.

Al di là del caso specifico, che è certamente drammatico, ma che, da solo, non giustifica l'avvampare di una polemica nazionale, vi è la situazione di incertezza psicologica in materia di ordine e repressione vissuta dai francesi.

Il sindacato Cfdt, di centro-sinistra, grida che è ora di smetterla e accusa il primo ministro e il ministro degli interni di «coprire in ogni caso la polizia».

Al contrario, un centinaio di parlamentari del centro-destra affermano che le misure di repressione adottate non bastano, e chiedono il ripristino della pena di morte, «nei casi più gravi di criminalità e terrorismo».

Giovanni Serafini

CINQUE ANNI DI NAVIGAZIONE PER GIRARE DUE DOCUMENTARI

L'ultimo viaggio di Cousteau

CITTÀ DEL MESSICO — Gli abitanti del Mar di Cortez, in Messico, danno, a modo loro, il benvenuto a Jacques Cousteau e al suo equipaggio di palombari. Una famiglia di delitti, con almeno un cucciolo in mezzo, nuota dietro all'«Alcyon», la barca di Cousteau che va a vento senza usare vele, spinta da una turbina e da un computer. I pesci volanti saltano vicino alla prua, e un solitario leone marino mette il muso fuori dall'acqua, guardando con curiosità la nave. E come se sapessero che Cousteau è al suo ultimo viaggio.

Si tratta dell'impresa più ambiziosa di Cousteau dal 1968 — quando iniziò viaggi dal quale trasse la serie di documentari «Il mondo sottomarino di Jacques Cousteau» — un viaggio che durerà cinque anni chiamato «La riscoperta del mondo» e che lo porterà a circumnavigare la terra.

Il viaggio passerà, tra gli altri posti, dal fiume Yangtze in Cina, dalle «Acque del dispiacere» di Haiti e da Capo Horn. Cousteau e gli equipaggi dell'«Alcyon» e della «Calypso» visiteranno i luoghi scoperti secoli fa da esploratori come Cristoforo Colombo, Charles Darwin e Amerigo Vesputti.

Dal viaggio, che costa 15 milioni di dollari, verrà tratta una serie di venti documentari di un'ora ciascuno. Il primo sarà pronto per settembre e sarà intitolato: «Cuba, le acque del destino».

Alla fine del viaggio, nel 1990, Cousteau

avrà ottant'anni, e pensa di cedere il posto al figlio Jean-Michel.

«Il nostro obiettivo — dice Cousteau — è il miglioramento della qualità della vita. Io cerco di capire meglio cosa succede in questo dannato mondo».

La nuova serie di documentari si occuperà soprattutto di come il comportamento dell'uomo influisca sulle risorse naturali. A esempio, quando l'«Alcyon» passerà nel Pacifico, si fermerà nell'atollo di Eniwetok, per studiare le conseguenze degli esperimenti nucleari fatti dagli Stati Uniti alcuni decenni fa. Infatti, Cousteau, che ha iniziato le sue esplorazioni sottomarine nel 1930, e si è conquistato il titolo di «padre dell'archeologia sottomarina», è diventato un intransigente difensore dell'ambiente.

Mettendo in guardia dai disastri passati, presenti e futuri, Cousteau parla, per conto degli animali del mare, della terra e dell'aria: fra tutti questi, dice, l'uomo gli sembra il più strano.

Secondo l'esploratore, «i cacciatori lavorano per peggiorare la qualità della razza». «Se fossi un cacciatore — aggiunge — mi suiciderei».

Non sempre, però, Cousteau l'ha pensata così. Da giovane, scommesse che avrebbe approntato un pesce con una canna da pesca, e vinse.

Premiazione a Parigi



Parigi — Ines de la Fressange, modella della casa Chanel, esibisce soddisfatta il «diale d'oro», l'ambito premio assegnato da una giuria internazionale alla moda disegnata da «couturier» Karl Lagerfeld (Telefoto Ap)

ESPOSIZIONE PER IL CINQUANTENNALE SAUDITA

A Londra un pezzo d'Arabia

LONDRA — Vera la sabbia del deserto, portata a Londra da cinque «Hercules» sauditi. Veri i cammelli che la percorrono con aristocratica noia, presi a nolo da un circo. Ma è un nastro magnetico a imitare il sibilo del vento, e i colori infuocati del tramonto sono un gioco di riflettori. I falconi da caccia hanno l'aria spaziale: il sole tramonta anche al mattino, in questo strano paese privo di selvaggina.

Con una mostra che rimarrà aperta due settimane all'Olympia di Londra, il governo saudita celebra i 50 anni dall'inizio della modernizzazione nella sua capitale, Riad.

Non ha lesinato miliardi: ha perfino fatto ricostruire in grandezza naturale un tratto delle mura della città, come erano prima che la speculazione edilizia le abbattesse. C'è tutto il mondo arabo, come lo immaginano gli occidentali, dalla tenda beduina al petrolio. Verrà il principe Sultan Bin Salman, che l'anno scorso ha viaggiato nel

cosmo sul traghettone spaziale «Discovery», a spiegare, quanto strada ha percorso, in mezzo secolo, il suo paese. Sono venuti il principe Carlo e Lady Diana, a testimoniare l'amicizia tra famiglie reali.

L'occasione è anche politica: i signori del Golfo hanno smesso di tenere il broncio all'Inghilterra per aver dato via libera ai bombardieri americani diretti in Libia.

I visitatori più affascinati sono proprio gli arabi, venuti a centinaia dal quartiere londinese di South Kensington che ormai qui tutti chiamano Saudi Kensington. Mai, nelle loro occasionali visite al paese natio, avevano visto qualcosa di simile. Soltanto i nonni ricordano. Nessuno, nel regno del petrolio, dormirebbe più su questi soffici tappeti di ormai trionfa il metallo di Cento con fregi e dorature immaginate apposta per il Medio Oriente.

Nessuno abita più nel palazzo incantato di Gedda, fatti di

legno di cedro e blocchi di corallo rosato. E c'è voluto lo scenografo inglese Kimpton Walker per ricreare, con i trucchi dell'uomo di spettacolo, una romantica tenda beduina, forse l'ultima al mondo in cui manichino stereo e televisore a colori.

Infocando occhiali speciali, si può fare il pellegrinaggio alla Mecca restando seduti: anche i non musulmani, cui l'accesso ai luoghi santi è vietato, hanno l'impressione di esserci, con la ritrovata moda del cinema a tre dimensioni.

Tutte le risorse di una tecnologia di avanguardia sono state sfruttate per illustrare la storia della dinastia al potere e le sue realizzazioni: videogiochi per rendere divertente l'esposizione di 50 anni di sviluppo tumultuoso, elaborato per fornire le statistiche più impressionanti, plastici e modellini animati per mostrare come il petrolio abbia cambiato il volto del deserto.

ECONOMIA E FINANZA

TUTTE LE VALUTE EUROPEE (IN PARTICOLARE IL MARCO TEDESCO) SI AVANTAGGIANO SULLA MONETA AMERICANA

In un'atmosfera di incertezza il dollaro perde ancora punti

Influenza contraddittoria del superindice economico Usa - La Bundesbank in attesa

ROMA — Dollaro ancora più basso nei quotazioni ufficiali europee. Il ribasso verificatosi in un mercato poco attivo è dovuto alle previsioni poco ottimistiche riguardo all'andamento del superindice Usa a giugno.

In Italia la valuta americana è calata di altri nove punti circa, passando alla media Uic a 1430,2 lire contro 1439,125. Per trovare una quotazione più bassa occorre risalire al 17 marzo 1983 quando il dollaro fu quotato ufficialmente 1423,50 lire. È significativo che nel giro di sette giorni la valuta americana abbia perso poco meno di trecento punti corrispondenti a una flessione percentuale del 3%. Venerdì 25 luglio fu quotato, infatti, 1475,125 lire. A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,0834 marchi, quasi un pfennig in meno su 2,0940 di giovedì.

Gli operatori hanno dato poco credito alle spiegazioni tecniche fornite dalle autorità americane e a riguardo della posticipazione della comunicazione del superindice Usa di giugno da giovedì a venerdì. Si sono create, così, aspettative pessimistiche che hanno contribuito a deprimere ulteriormente il dollaro. Il fixing del dollaro sul marco con la quota di 2,0834 marchi registrata in giornata tocca il livello più basso dal 20 marzo 1981 quando il biglietto verde fu fissato a 2,0704 marchi.

La lira resta pressoché invariata nei confronti del marco rispetto alla giornata precedente. La valuta tedesca, infatti, è stata indicata alla media Uic a 887,18 lire contro 887,225 lire di giovedì. Nell'arco di sette giorni, però, la valuta tedesca guadagna lievemente. Venerdì della scorsa settimana era stata quotata 886,35 lire.

A Francoforte, il ribasso del dollaro ha sollevato nuovamente i timori di interventi da parte della Bundesbank (che però giovedì non si è vista nel mercato) e di probabilemente per questo motivo che la lira americana non è scesa oltre

riormente. Lo affermano i cambiisti, osservando comunque che i timori restano vaghi e che non si hanno idee sul momento (o il livello) in cui gli interventi possano scattare.

Esistono, inoltre, molti dubbi sull'efficacia degli interven-

ti, anche in considerazione dell'esempio del Giappone, che ha acquistato dollari sia prima delle elezioni politiche (massicciamente), sia dopo (in importi esigui), ma non è riuscito ad altro che a bloccare il ribasso per pochi giorni. Se-

condo i cambiisti la Bundesbank non è preoccupata tanto dei livelli che il dollaro sta toccando contro il marco, quanto della rapidità del ribasso, per cui si ritiene che la Banca centrale si deciderà ad adottare iniziative correttive solo in caso di accelerazione della tendenza in atto.

La Bundesbank si trova, però — osservano ancora i cambiisti — di fronte a un dilemma: finora, infatti, il ribasso del dollaro ha provocato un afflusso di fondi esteri in Germania, che ha favorito una riaccelerazione della crescita monetaria interna al 7 per cento dal 6,5 per cento di giugno, ma ampi interventi pomberebbero marchi nel sistema bancario, provocando a loro volta una crescita eccedentaria del circolante.

Germania: inflazione sotto zero

WIESBADEN — Ancora sotto zero l'inflazione in Germania, mentre cresce la produzione industriale. L'indice definitivo del costo della vita ha infatti confermato per il mese di luglio un calo dello 0,5% rispetto a giugno, già anticipato dalle stime preliminari. Anche rispetto a luglio 1985 l'indice registra un calo dello 0,5%. L'indice per la produzione industriale ha nel frattempo riportato a giugno, sulla base di una stima preliminare, un incremento del 2,5% rispetto a maggio e del 2,1% rispetto a giugno 1985. Il ministero dell'economia ha precisato che i dati, che sono deperiti delle variazioni stagionali, potrebbero essere rettificati al rialzo nella stima definitiva fino a una entità pari all'1%. Il ministero ha reso noto, inoltre, che nel secondo trimestre la produzione industriale è cresciuta dell'1% rispetto al primo.

SENZA RISULTATI ANCHE IL QUINTO GIORNO A GINEVRA

Petrolio: l'Opec discute i prezzi vanno a fondo

GINEVRA — La conferenza straordinaria dell'Opec ha trascorso la sua quinta giornata senza aver raggiunto alcun obiettivo. I lavori avrebbero dovuto sancire le quote individuali di produzione proposte alla conferenza ministeriale di Brioni, ma in effetti si sono concentrati sul tetto estrattivo globale.

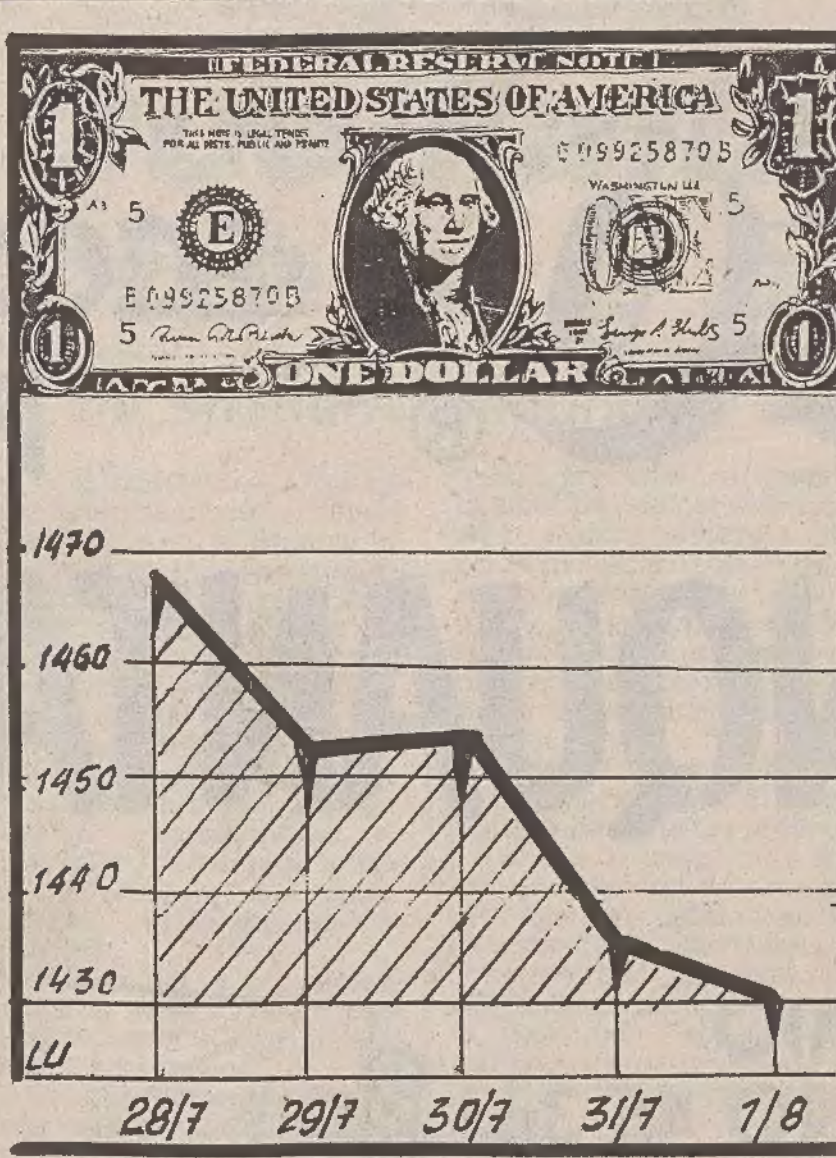
Attualmente è al lavoro il comitato (costituito giovedì), che deve studiare e proporre le nuove quote di produzione, ma si ritiene improbabile che concluda i lavori in tempi brevi, per cui — come ha dichiarato il ministro iraniano del petrolio, Azadeh — potrà continuare fino a quando l'Opec non convocherà una nuova conferenza ministeriale che, secondo i pareri dei delegati, potrebbe svolgersi, in sede nuovamente straordinaria, in capo a un paio di mesi.

Intanto i prezzi per il greggio a termine sono ancora in calo. Gli edici a New York, il petrolio per settembre ha chiuso a 11,15 dollari a barile, perdendo 58 centesimi rispetto alla chiusura di mercoledì. La pressione sui prezzi viene attribuita a fattori tecnici e di fondo, con

in primo piano l'eccesso di offerta sul mercato. Solo l'incertezza sulle decisioni della conferenza Opec di Ginevra ha avuto un effetto di sostegno impedendo un calo più consistente.

I prezzi dei prodotti petroliferi hanno registrato perdite ancora più marcate. Commentando le notizie da Ginevra sulla ricerca di un accordo in seno all'Opec per tagli volontari alla produzione, gli esperti americani osservano che l'insieme dei tagli finora indicati attorno a 1,925 milioni di barili al giorno non è sufficiente a determinare una ripresa dei prezzi ma può al più impedire crolli più pesanti. Per una inversione di tendenza, osservano i tecnici, occorrerebbero tagli produttivi globali fra 1,24 e 1,25 milioni di barili al giorno ma anche in questo caso un ritorno dei prezzi americani al di sopra dei 14 dollari appare improbabile.

Dal Cairo, si apprende, infine, che le autorità egiziane attendono di conoscere le decisioni dell'Opec a Ginevra prima di fissare i prezzi per le esportazioni di petrolio in agosto.



SU UN CALO GENERALE DELL'1,1% IN 6 MESI

Consumi petroliferi: in forte aumento il gasolio per auto

ROMA — Nel primo semestre di quest'anno i consumi petroliferi italiani sono ammontati a circa 42,2 milioni di tonnellate, con un decremento dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1985.

In particolare, nel complesso dei primi sei mesi, si evidenzia un rialzo dei consumi di benzina (+1,3 per cento per un volume di circa 5,7 milioni di tonnellate), di quelli di gasolio autotrazione (+1,2 per cento per un quantitativo di 7,2 milioni di tonnellate) e della domanda di olio combustibile (+0,9 per cento per un ammontare di 12,4 milioni di tonnellate) che ha risentito fortemente di un fenomeno di ricostituzione di scorte da parte del settore termoelettrico.

In continua flessione (-12,8 per cento) è stata, invece, la domanda di gasolio riscaldamento, sia per migliori e più normali condizioni climatiche rispetto all'inverno 1985, sia per l'ulteriore penetrazione del metano, come combustibile sostitutivo. Nel mese di giugno, i consumi complessivi, pari a 6,2 milioni di tonnellate, hanno manifestato un incremento consistente (+8,1 per cento rispetto al 1985). Significativo, in particolare, l'aumento dei carburanti (benzina: +5,1 per cento; gasolio autotrazione: +13,3 per cento).

Per quanto riguarda le importazioni di greggio (i cui dati disponibili coprono i primi cinque mesi di quest'anno) si evidenzia un consistente recupero (+7 per cento).

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	1/8	31/7		1/8	31/7
Alimentari e agricole					
Alivar	11390	11250	Cir	13550	13980
Bonifiche ferraresi	33210	33120	Cir risp. n.c.	6210	6150
Bulloni	8340	8270	Colide	5800	5560
Bulloni risp.	3970	4040	Eurogest	2750	2735
Eridania	4940	4990	Eurogest risp.	2850	2840
Perugia	4675	4685	Eurogest risp. n.c.	1520	1550
Perugia risp.	2085	2082	Euromobiliare	11800	11700
Risparmio risp.	3485	3430	Euromobiliare risp.	5400	5300
Assicurative					
Alitalia Assicuraz.	68200	68000	Fidis	20500	20200
Comp. Ass. Milano	50500	49750	Brada	10500	10380
C. Ass. Milano risp.	29100	29500	Fininvest	1301	1295
Comp. Latina	144500	140000	Fiscambi	5160	5102
Generali	145800	143900	Fiscambi risp.	3080	3000
Italia Assicurazioni	228000	224000	Gemina	2895	2870
L'Abellie Italiana	131500	129500	Gemina risp.	2745	2410
La Fondiaria	95500	97700	Gemina risp. n.c.	10500	10570
La Fondiaria risp.	9100	9750	Gim risp.	4300	4260
Lloyd Adriatico	28450	28990	Iti risp.	27210	26000
Ras	55400	55150	Iti risp.	7590	7290
Sai	30500	31000	Iti risp.	3705	3560
Soci Assicurazioni	31000	30850	Iniz. Me. T.A.	24400	24220
Tor priv.	23250	23000	In Me. T.A. risp. n.c.	13010	12710
			Italmobiliare	127050	127000
			Mittel	4199	4260
			Part. Finan.	3750	3790
			Pirelli Co.	7680	7586
			Pirelli Co. risp.	4260	4300
			Reina	17800	17500
			Reina risp.	10100	9820
			Riva	2620	2670
			Sabaudia	1450	1490
			Sabaudia risp. n.c.	1314	1301
			Schiaparelli	2000	2000
			Sem	1950	1980
			Sem risp.	5600	5600
			Sila	6010	5910
			Sila risp.	5405	5250
			Sme	3090	3080
			Smi metalli	3670	3655
			Smi metalli risp.	2895	2990
			Sopaf	2890	2790
			Sopaf risp.	1685	1660
			Stet risp.	5530	5435
			Stet risp.	5085	5020
			Terme Acqui	4540	4550
			Tripovich	7700	7720
			Agroclor pr.	3641	3670
			Kernel	1288	1274
			Kernel Warrant	3049	3000
			Pal ris.	5015	5090
			Pal	2101	2085

1/8	31/7	1/8	31/7
Banca agric.	5290	5275	
Banca agric. risp.	3200	3225	
BNL risp.	24550	24580	
Banca Catt. Veneto	5820	5770	
Banco Lariano	4000	3960	
Banco di Roma	17000	16500	
Banco Comm. Ital.	25000	24750	
Cr. Fondiario	91000	89750	
Credito Italiano	3320	3325	
Credito Varesino	3450	3440	
Credito Varesino risp.	2600	2510	
Interbanca risp.	29300	28800	
Mediobanca	27100	26300	
NBA	3530	3500	
NBA risp.	2340	2300	
Cr. Commerciale	6550	6250	
Banca Toscana	9980	9980	

1/8	31/7	1/8	31/7
Blinda De Medici	3901	3870	
Burgo	11320	11410	
Burgo risp.	8190	8230	
Burgo risp.	10600	10870	
Espresso	18300	18000	
Mondadori	14300	14200	
Mondadori risp.	9065	9000	
Editoriale	8200	8200	

1/8	31/7	1/8	31/7
Cementir	3300	3288	
Pozzi	405	404	
Pozzi risp.	323	330	
Italoemil	74000	75720	
Italoemil risp.	38000	38950	
Unicem	29850	29995	
Unicem risp.	13600	13740	
Calcestruzzi	8030	7980	

1/8	31/7	1/8	31/7
Boero	5990	6100	
Caiffaro	1410	1380	
Caiffaro risp.	1370	1285	
Finco	3950	3830	
Farmat C. Erba	13850	13900	
Fidanzaria Verba	1090	1030	
Italgas	3285	3295	
Manuli	3795	3670	
Mira Lanza	45500	46800	
Montedison	3530	3571	
Parier	21400	20950	
Pirelli	3549	3490	
Pirelli risp.	2150	2100	
Pirelli risp.	5580	5550	
Pirelli risp.	5450	5420	
Recordati	11450	11700	
Rel	2880	2880	
Saffa	9740	9740	
Saffa risp.	9690	9670	
Sioisegno	32000	31990	
Snia Bpd	5591	5545	
Snia Bpd risp.	5491	5425	
Snia Bpd risp.	1650	1650	
Uce	2140	2050	
Pirelli ris n.c.	2970	3030	
Montefiore	2805	2745	

1/8	31/7	1/8	31/7
Rinascente	1180	1160	
Rinascente risp.	686	651	
Rinascente risp.	650	650	
Silos di Genova	2215	2195	
Standa	12900	12890	
Standa risp.	8350	8350	

1/8	31/7	1/8	31/7
Alitalia risp.	1021	1050	
Auxiliar	7200	7595	
Aut. Torino-Milano	8990	8895	
Italcalt	24300	24200	
Italcalt risp.	23300	22800	
Sip	3450	3220	
Sip risp.	3300	3220	
Sip warrant	4010	3650	
Siri	10100	10000	
Alitalia	1115	1115	
Aeritalia	4805	4670	

1/8	31/7	1/8	31/7
Selm	3650	3755	
Selm risp.	3800	3880	
Tecnomasio	1740	1685	
Sondel	1498	1477	
Acqua Marcia	2870	2855	
Agroclor	3770	3775	
Bastogi	648	648	
Bon Siele	38300	37900	
Bon Siele risp.	22300	21900	
Brioschi	1580	1599	
Bioton	3250	3300	
Finarte	2185	2185	
Saes	3531	3490	

1/8	31/7	1/8	31/7
Rinascente	1180	1160	
Rinascente risp.	686	651	
Rinascente risp.	650	650	
Silos di Genova	2215	2195	
Standa	12900	12890	
Standa risp.	8350	8350	

1/8	31/7	1/8	31/7
Alitalia risp.	1021	1050	
Auxiliar	7200	7595	
Aut. Torino-Milano	8990	8895	
Italcalt	24300	24200	
Italcalt risp.	23300	22800	
Sip	3450	3220	
Sip risp.	3300	3220	
Sip warrant	4010	3650	
Siri	10100	10000	
Alitalia	1115	1115	
Aeritalia	4805	4670	

1/8	31/7	1/8	31/7
Selm	3650	3755	
Selm risp.	3800	3880	
Tecnomasio	1740	1685	
Sondel	1498	1477	
Acqua Marcia	2870	2855	
Agroclor	3770	3775	
Bastogi	648	648	
Bon Siele	38300	37900	
Bon Siele risp.	22300	21900	
Brioschi	1580	1599	
Bioton	3250	3300	
Finarte	2185	2185	
Saes	3531	3490	

1/8	31/7	1/8	31/7
Rinascente	1180	1160	
Rinascente risp.	686	651	
Rinascente risp.	650	650	
Silos di Genova	2215	2195	
Standa	12900	12890	
Standa risp.	8350	8350	

1/8	31/7	1/8	31/7
Alitalia risp.	1021	1050	
Auxiliar	7200	7595	
Aut. Torino-Milano	8990	8895	
Italcalt	24300	24200	
Italcalt risp.	23300	22800	
Sip	3450	3220	
Sip risp.	3300	3220	
Sip warrant	4010	3650	
Siri	10100	10000	
Alitalia	1115	1115	
Aeritalia	4805	4670	

1/8	31/7	1/8	31/7
Selm	3650	3755	
Selm risp.	3800	3880	
Tecnomasio	1740	1685	
Sondel	1498	1477	
Acqua Marcia	2870	2855	
Agroclor	3770	3775	
Bastogi	648	648	
Bon Siele	38300	37900	
Bon Siele risp.	22300	21900	
Brioschi	1580	1599	
Bioton	3250	3300	
Finarte	2185	2185	
Saes	3531	3490	

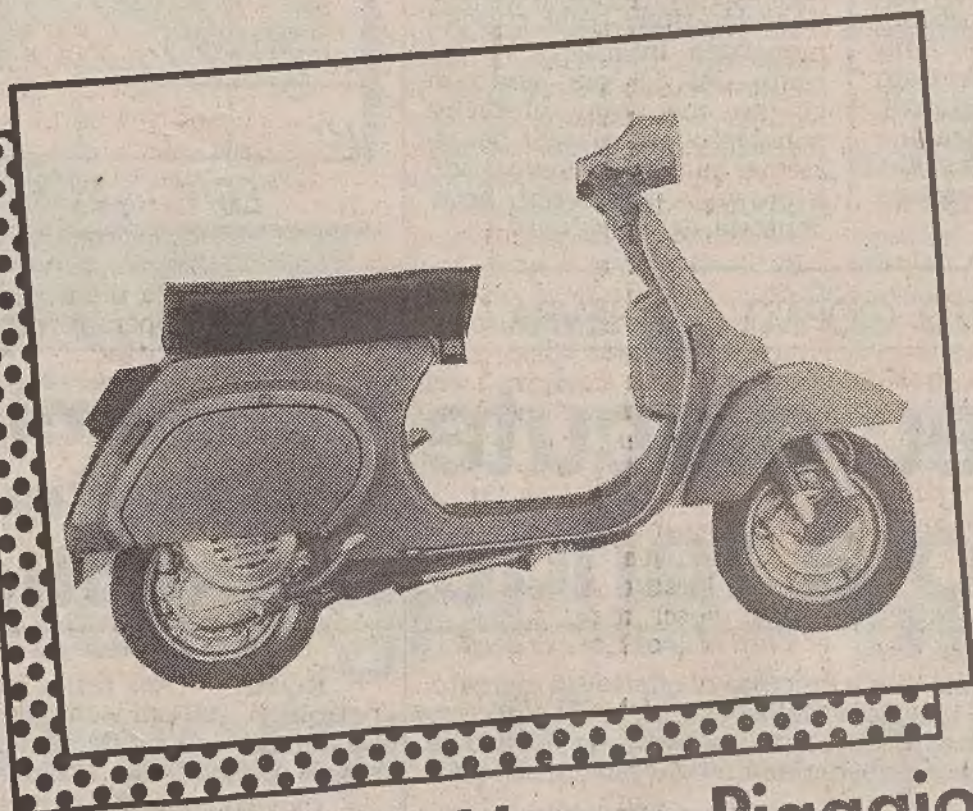
Escudo	polignese	9,77	10,20	9,76
Peseta	spagnola	10,63	11,20	10,63
Dinaro	(Milano) TG	—	3,—	—
"	(Milano) TP	—	4,—	—
"	(Roma)	—	3,20-3,25	—
"	(Trieste)	—	2,60-3,20	—
Dracma	greca TG	10,64	10,50	10,62
"	greca TP	—	11,—	—
Dollaro	australiano	871,50	820,—	870,25

SUPER BINGO®

ECCO I MAGICI PREMI IN PALIO
PER VOI OGNI SETTIMANA.

E' CINQUANTA VOLTE GRANDE!

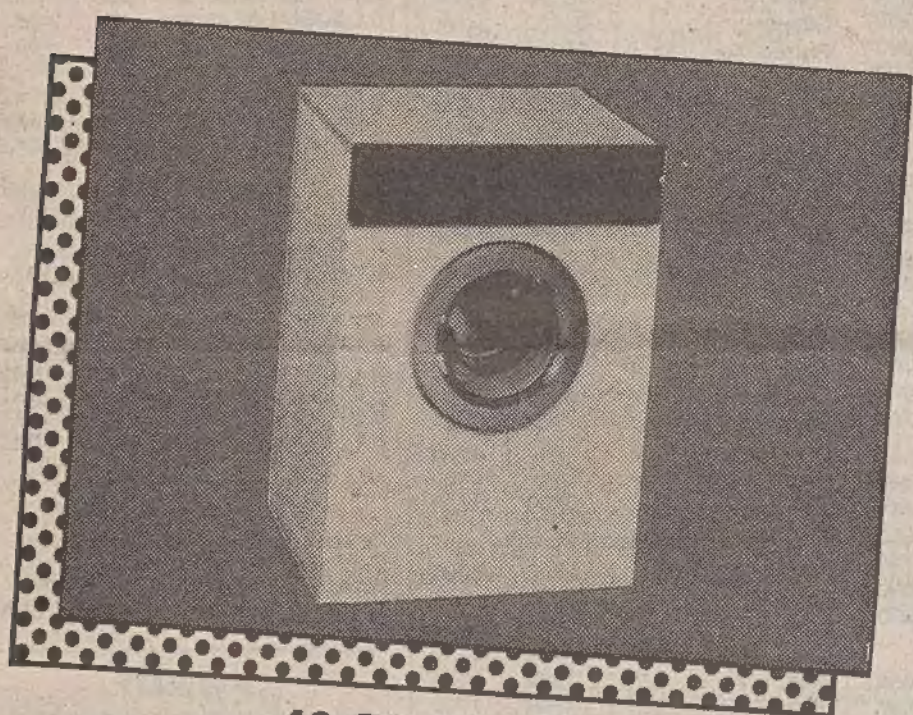
1° PREMIO
FIAT UNO 45 3p.



2° PREMIO Vespa Piaggio
125 automatica



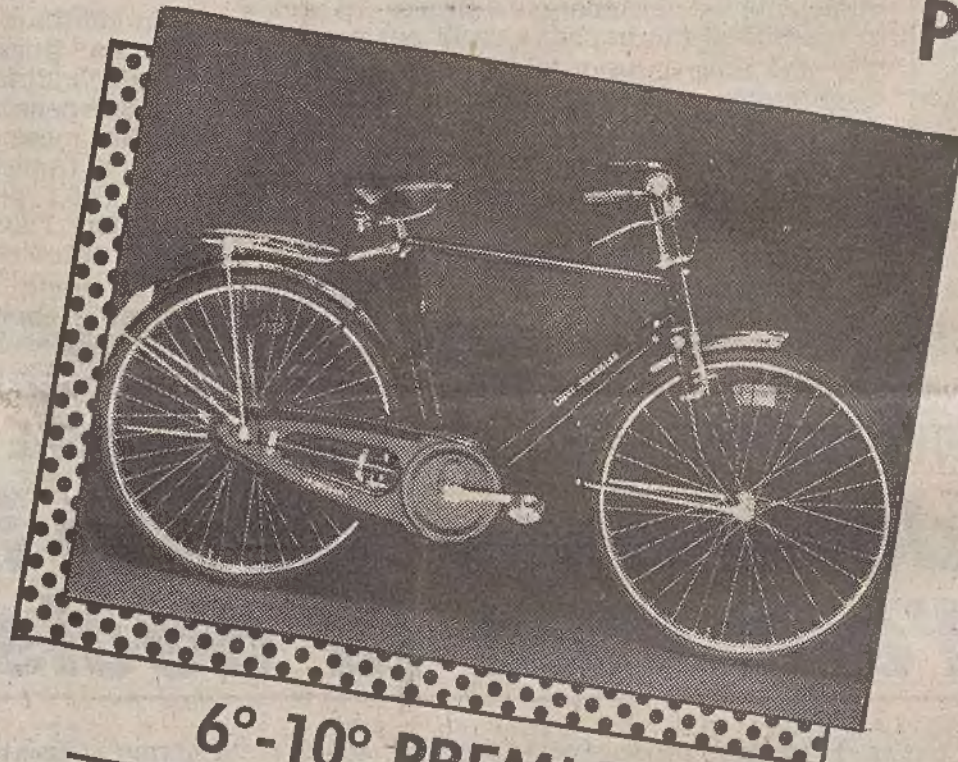
Ciclomotore 3° PREMIO
Piaggio "Si"



4° PREMIO
Lavatrice Indesit Mod. 2091



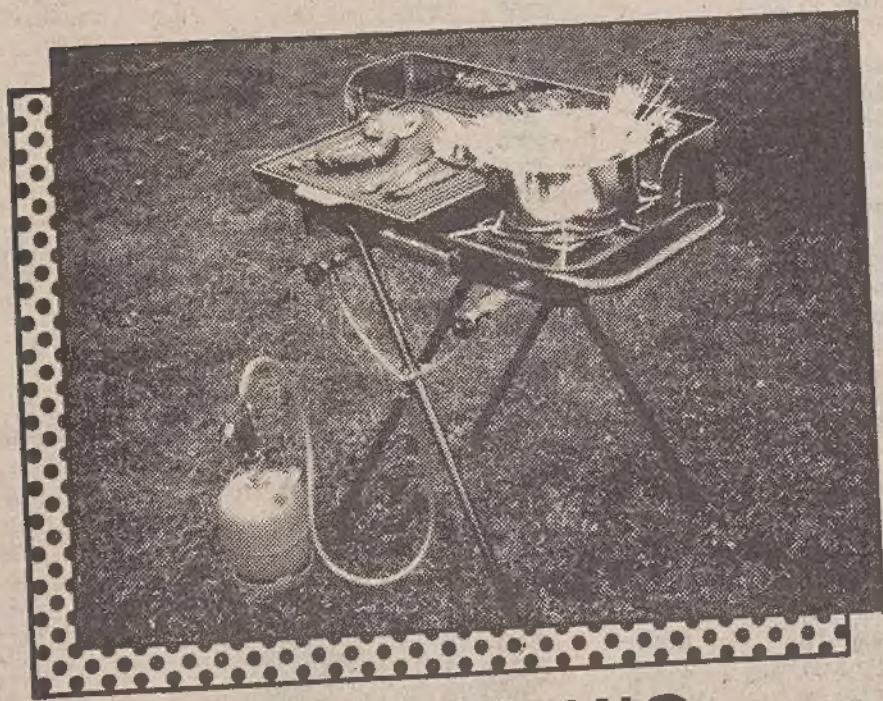
5° PREMIO
Impianti HI-FI Sanyo mod. C.30



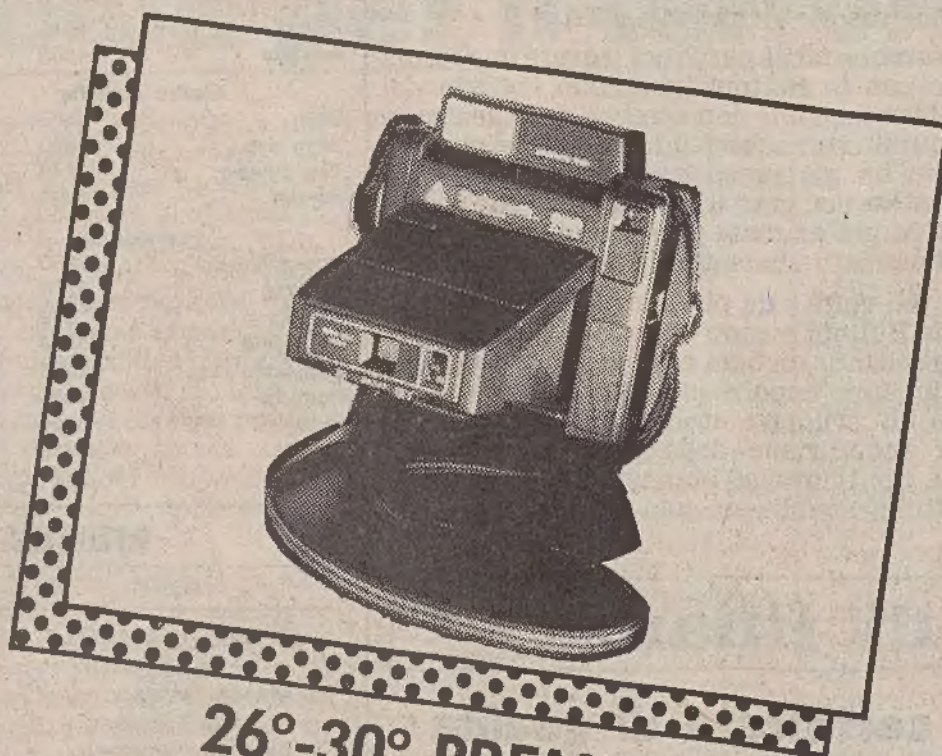
6°-10° PREMIO
Bicicletta uomo



11°-15° PREMIO
Aspirapolvere Melchioni
mod. VC 777



16°-25° PREMIO
Barbecue Grill
mod. 306/GI/SM/R
Ditta Zorzini (UD)



26°-30° PREMIO
Kodamatic 950 L



31°-40° PREMIO
Lampada ITTY BITTY Luxo



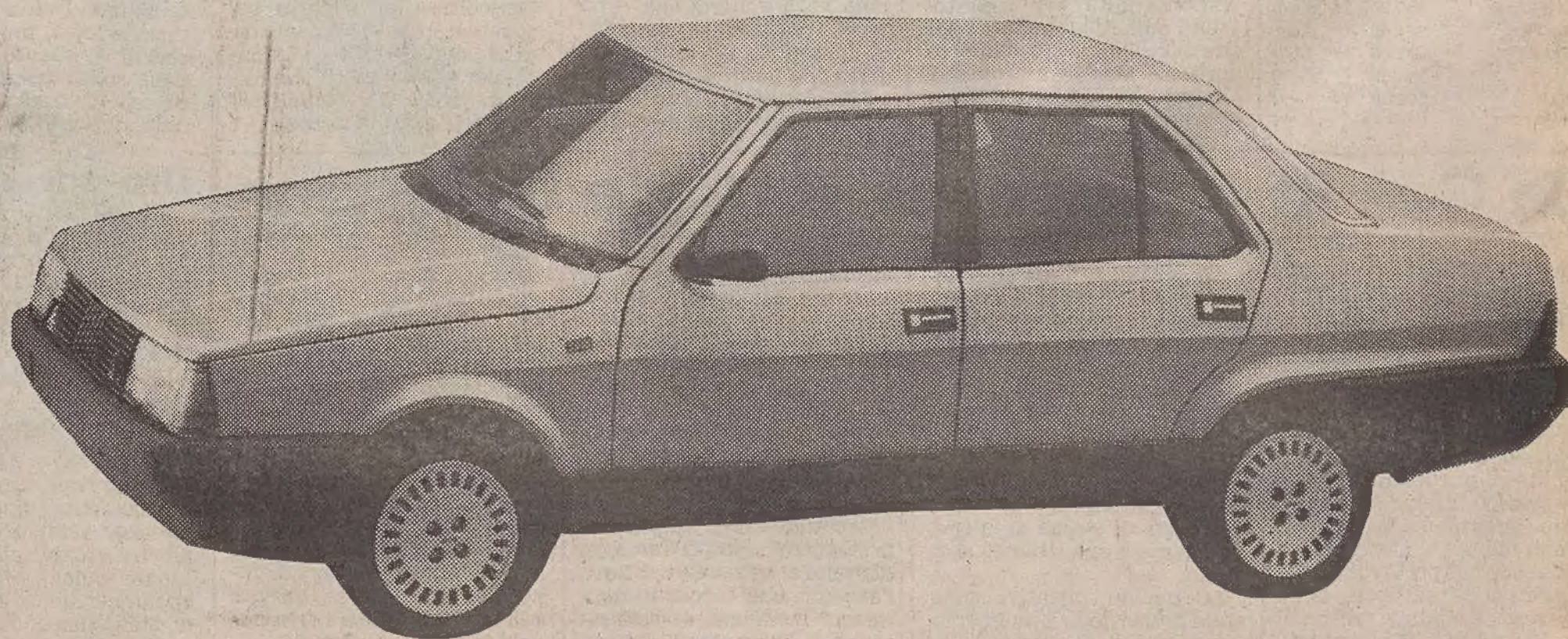
41°-50° PREMIO
Borsa viaggio
Ditta Leone - Firenze



Tony Binarelli

**GIOCA
OGNI GIORNO!**

SUPERPREMIO FINALE FIAT REGATA 70



ATTUALITÀ

IL PEDIATRA DEV'ESSERE IL CONSIGLIERE DELLA FAMIGLIA

«Costruire» un adulto sano? Alimentare bene il bambino

Quali sono i cibi indispensabili per i neonati — Latte, formaggi e acque minerali o meno

Vi è l'assoluta necessità di una maggiore collaborazione tra pediatra e medico generico. Non bisogna dimenticare, infatti, che dal bambino all'uomo c'è un lungo percorso da compiere e, proprio nel periodo dell'adolescenza, si verifica, soprattutto in Italia, uno «scollamento», poiché non c'è più il pediatra ad assistere l'evoluzione, ma non ancora l'internista.

È fondamentale allora la funzione dei genitori, che devono chiedere al pediatra di seguire il bambino fino all'adolescenza, per assicurare una continuità di osservazione. Ed è inoltre importante che il medico conosca bene l'ambiente familiare di provenienza per poter capire eventuali turbe dell'equilibrio, soprattutto in campo psicologico, che possono verificarsi.

La raccomandazione è venuta dal prof. Giorgio Giovannelli, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Parma, nella sua qualità di coordinatore del Semesano (Seminari medici Sengemini), il cui motivo conduttore è proprio questo: trattare i problemi pediatrici seguendo l'evoluzione durante tutto l'arco della vita. Ecco, ad esempio: l'alimentazione del bambino richiede particolare attenzione fin dal primo giorno per poter «costruire» un adulto in perfetta salute.

Il prof. Edoardo Turcato, direttore dell'Istituto di scienza dell'alimentazione dell'Università di Bologna, non ha dubbi in proposito: è consigliabile allattare il bambino al seno almeno per i primi quindici giorni di vita per aiutarlo a costruirsi le sue difese immunitarie. Se il latte materno non c'è o non è adatto, occorre sostituirlo con prodotti «mirati», che solo il pediatra può indicare. Il latte, materno o adattato, dev'essere dato al bambino fino ai 4-6 mesi di vita come alimento prevalente e ancora oltre accompagnandolo ad altri alimenti: ci sarà quindi un momento di doppia alimentazione. Il bambino è fatto per assumere alimenti liquidi, e deve adattarsi poco per volta a quelli solidi.

Da anni ormai sono stati introdotti nella dieta del neonato gli alimenti carnei, con effetti evidenti sull'accrescimento della statura nelle generazioni più recenti. Occorre naturalmente fare attenzione alla varietà dei cibi presenti nella dieta: il bimbo dev'essere allenato a una grande varietà di sapori per permettergli un migliore inserimento nella realtà della vita da adulto; inoltre diete ristrette fan-

no emergere varie carenze in età adulta.

Sono ammessi pasta e pane, che il bambino deve mangiare non appena ha i denti, così come deve mangiare uova (la necessità del colesterolo per la maturazione del sistema nervoso centrale e periferico), carne, frutta e verdura; questi due ultimi prodotti possono essere preparati tritati, ma non frullati in modo che si riempiano d'aria.

Il prof. Turcato sostiene inoltre che un punto centrale dell'alimentazione del bambino è la scelta delle bevande, perché lo sviluppo del rene è lento. Adatte le acque minerali, che alcuni pediatri scelgono tra le acque oligominerali, mentre la maggior parte preferisce le acque mediominerali calciche, che contribuiscono ad arricchire la nostra dieta di calcio. Recenti studi hanno infatti dimostrato che l'assunzione di calcio è di molto inferiore al nostro fabbisogno. Si rileva, in proposito, che bisogna bere più latte e mangiare più formaggi (ad esempio parmigiano ed emmenthal), in ragione rispettivamente di un litro e mezzo di latte al giorno o di cento grammi di parmigiano; oppure possiamo assumere parte delle nostre necessità giornaliere bevendo un litro di acqua mediominerale calcica al giorno, che contiene 350 mg di calcio.

Al recente «Semesan» di San Gemini si è voluto battere fortemente il tasto dell'alimentazione, che se è fondamentale per la cura delle patologie gastroenterologiche, lo è altrettanto quale prevenzione dell'obesità e dell'aterosclerosi. Secondo il prof. Giacomo Bianchini, associato in gastroenterologia pediatrica all'Università di Parma, uno dei difetti più notevoli della nostra alimentazione è la scarsità di fibre vegetali, che hanno un'influenza positiva sul decorso di patologie quali la stitichezza, per citare una delle più comuni. È raccomandabile un maggior consumo di frutta e verdura e anche di cereali (denticchie, ceci, fagioli) che contengono proteine nobili che non hanno nulla da invidiare a quelle della carne.

Da una recente tabella Istat si rileva che negli ultimi quarant'anni il consumo di fibre in Italia è diminuito di circa dieci volte: si tratta di un fatto associato al maggior benessere raggiunto ma anche al diverso ritmo di vita che stringe i tempi dedicati all'alimentazione.

Sintomo dei nostri tempi è la diffusione del «fast food», con i problemi che esso comporta non per una carenza qualitativa degli alimenti, ma per tre ragioni principali: i cibi così consumati sono in genere troppo ricchi di sale, hanno poche fibre vegetali e soprattutto offrono troppe calorie concentrate in un piccolo pasto, pari addirittura a circa i due terzi del fabbisogno calorico giornaliero. Mentre l'incidenza dei danni del «fast food» inizia generalmente nell'adolescenza, i problemi alimentari per neonati e bambini possono derivare da eccessiva quantità, un rapporto errato tra le componenti nutrizionali, un'errata distribuzione delle quote caloriche nell'arco della giornata.

Ed ecco il compito del pediatra, che deve trasformarsi nel consigliere della famiglia, approfondendo le sue conoscenze nutrizionali. È un fatto che l'educazione alimentare inizia nella famiglia, continuando poi nella scuola e nella vita di relazione. Sarà infatti difficile impedire che un bambino diventi obeso se i genitori lo sono, a meno che non si riesca a cambiare le abitudini della famiglia stessa.

Ranieri Ponis

UNO SFORNELLAMENTO A STEVENÀ DI CANEVA NEL PORDENONESE

Quell'allarmante cratere che si è aperto nelle cave

A chi spetterà, esaurite le estrazioni, sanare le ferite inferte alla montagna?

PORDENONE — L'ennesimo sfornellamento avvenuto l'altro giorno a Stevenà di Caneva, con conseguente crollo di alcune volte delle gallerie sotterranee e la formazione di un grosso cratere, ha portato d'attualità il problema delle cave. Questa attività economica che garantisce livelli occupazionali e vantaggi all'intera zona, secondo esperti amministratori, va meglio regolamentata, in modo da coadiuvare l'aspetto economico con il rispetto ambientale.

Le cave per la loro collocazione in tutta evidenza, rappresentano una brutta ferita del paesaggio.

Lo sfornellamento, che questa volta per fortuna non ha provocato vittime, ripropone in maniera sempre più pressante il problema della sicurezza sia di chi opera direttamente, sia dei cittadini e fa tornare in primo piano la questione del ripristino ambientale, una volta esaurita la parte estrattiva.

Caneva attualmente è la maggior produttrice del mondo di carbonato di calcio, noto anche come marmottino. Si tenga presente che la purezza del carbonato di calcio, estratto in questa zona, raggiunge il 99,97%. Il mercato di

questo prodotto è di grande importanza, sia per il volume degli scambi (notevole) sia per la molteplicità degli usi e la diversificazione dei prodotti. Di conseguenza non esistono problemi di mercato, di collocazione del prodotto e anche di espansione della produzione.

Le grandi case europee produttrici di carbonato di calcio acquistano parte dei prodotti a Caneva, li trasportano nei loro stabilimenti (in Germania, Olanda), controllano la purezza, danno loro il nome e li immettono sul mercato. Parte di tali prodotti ritorna in Italia per i consumatori italiani, ma naturalmente a prezzo notevolmente maggiore.

La totalità del valore aggiunto rimane, quindi, all'estero. E' questa una situazione che va certamente superata, creando magari consorzi e cooperative tra gli imprenditori locali.

«Da anni vado ripetendo che per evitare che si producano incidenti — afferma l'ingegner Bruno Bessega, assessore ai lavori pubblici, urbanistici e cave del Comune di Caneva, autore inoltre dell'unico studio completo sull'attività estrattiva, in regione edito dalla Coopprogetti di Pordenone — bisogna operare studi particolari del terreno, fare sondaggi anche perché non si ha precisa conoscenza di quello che c'è sotto».

«Il corpo delle miniere che esercita la funzione di polizia mineraria nel Friuli-Venezia Giulia — aggiunge Bessega — deve essere più attento. Infatti da noi non esiste il «dipartimento delle cave» come nella vicina regione a statuto ordinario Veneto. Noi non abbiamo mai usufruito della specificità dell'essere regione a statuto speciale per il passaggio di competenze dallo Stato alla Regione. Se ciò fosse avvenuto anche noi avremmo il dipartimento delle cave che è un'organizzazione più snella e rapida, con uno staff tecnico preparato. Attualmente la Regione Friuli-Venezia Giulia segue le cave con «due mezza persone» nel senso che sono dipendenti della Regione che oltre a seguire il problema cave hanno altre incombenze».

Passando poi al problema delle competenze, Bessega spiega: «Il Comune non ha nessuna competenza di controllo sul sottosuolo. Noi sappiamo che quella zona è percorsa da cunicoli e gallerie sovrapposti fino a quattro piani. Prima considerazione — continua Bessega — chi non mi dice che questi sfor-



nellamenti (successi per ora in zone disabitate dove non si sono registrati danni) non possano avvenire anche in zone dove vi siano case e abitazioni? Ma non è finita, in certi punti le gallerie si avvicinano pericolosamente alla condotta forata dell'Enel. A questo punto, come assessore, sono estremamente preoccupato della situazione in essere e le decisioni sul modo di procedere devono essere la diretta conseguenza di un livello di conoscenza supportato da elementi tecnico-scientifici rilevati direttamente. Cosa che il Comune di Caneva ha più volte richiesto alla Regione e rispetto al quale al momento

attuale risulta inavaso».

L'attività di estrazione dalle cave, secondo Bessega, può ancora svilupparsi però con premesse completamente diverse: «Deve diventare irrinunciabile garantire la sicurezza sotto il profilo idraulico e geologico del territorio e la restituzione ambientale relativa agli scassi (restituzione all'ambiente della zona sicura sotto il profilo idraulico, geologico e ambientale)».

In attesa che si obblighi gli scavatori a ripristinare il territorio o che vi provveda direttamente l'ente pubblico rimane visibile la ferita sulle montagne.

Gian Paolo Girelli

Anche all'Argentario lotta ai «saccopelisti»

MONTE ARGENTARIO — L'Argentario è stato troppe volte alla ribalta della cronaca per lo scempio che delle sue bellezze paesaggistiche è stato fatto da speculatori senza scrupoli. Questo oltraggio alla natura fu più volte denunciato, e con vigore, da Susanna Agnelli, per tanti anni sindaco di questo magico paradiso della Toscana. Il celebrato promontorio è praticamente in mano ai romani fin dai tempi di Roma antica allorché vi si insediò la famiglia patrizia dei Domizi Enobaridi che costruì una splendida villa vicino a Porto Santo Stefano. Gli Enobaridi erano banchieri, cioè «argentari», e una leggenda fa risalire ad essi il toponimo Argentario.

È ancora in atto il fenomeno dell'abusivismo edilizio? Difficile dirlo anche se all'apparenza non si notano cantieri aperti e case in costruzione. Ne abbiamo parlato con il sindaco, l'onorevole Hubert Corsi, che dal luglio dell'anno scorso guida una giunta tripartita (Dc, Psi, Pri), al quale abbiamo chiesto se è possibile conciliare lo sviluppo turistico-economico dell'Argentario con la tutela dell'ambiente.

«La tutela rigorosa dei beni ambientali

è la precondizione indispensabile per assicurare un adeguato sviluppo turistico ed economico all'Argentario — è la risposta — avendo altresì la consapevolezza che il turismo deve ormai passare dallo spontaneismo alla programmazione di un'offerta di servizi al turista con caratteristiche di vera e propria industria. La nuova frontiera del turismo rappresenta un appuntamento che non dovrà trovarci impreparati se vorremo continuare a misurarci anche sugli alti livelli della concorrenza internazionale».

«Tra gli impegni assolutamente prioritari della giunta — sottolinea il sindaco — c'è la realizzazione di un progetto di depurazione che interessa l'intero promontorio e per il quale la regione Toscana, aderendo con sensibilità alla nostra impostazione, ha ammesso a contributo uno stralcio di tre miliardi».

Finora in comune sono pervenute circa quattromila domande di condono edilizio, una cifra imponente che dimostra quanto massiccio sia stato l'abusivismo. Ma forse l'oltraggio ancora più grave è stato quello perpetrato da chi ha costruito il porto di Cala Galera, un rifugio si per 700 barche ma anche una ferita a

quel meraviglioso anfiteatro naturale che era Cala Galera.

È pur sempre un turismo elitario quello che ogni anno si riversa nelle ville e approda nei porticcioli turistici con lussuosi panfili. Al turismo di massa sono riservati i tomboli sabbiosi della Giannella e della Feniglia, dove il Caravaggio, responsabile di omicidio e inseguito dai gendarmi pontifici, vinto dalla malaria, morì senza assistenza umana il 18 luglio 1910. Anche i campeggiatori e i saccopelisti non sono tra i turisti più graditi.

Negli anni Sessanta esplose il boom edilizio e anche in quegli anni l'Argentario cominciò a diventare meta della società bene: re, regine, principi, industriali, attori (Alberto Sordi vi girò due film), musicisti, cantanti. Abituati ospiti erano l'ex re Faruk d'Egitto, Costantino di Grecia, Balduino del Belgio, Cristina di Danimarca, Jacqueline Kennedy, Onassis, la figlia di Franco. C'erano anche i maraja. Un giorno — racconta Flaminio Ferrari, vigile urbano in pensione — sul molo di Porto Ercole c'erano quattro re e quattro regine.

Rosario Poma

A TRIESTE
IN VIA FLAVIA
NON VENDITE
MA
SVENDITE
DAL 15 LUGLIO
AL 15 AGOSTO
250 AUTO USATE
DI TUTTE LE MARCHE
CONTROLLATE
E GARANTITE
PREZZO
QUATTRO RUOTE
DI LUGLIO 86
FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI
PER 12 MESI
SULLA META'
DEL PREZZO D'ACQUISTO
E'
UN'OFFERTA UNICA
DELE
CONCESSIONARIE
FIAT

250

auto usate



antonio grandi spa
VIA FLAVIA 120 TELEFONO 281166

PLAHUTA

VIA FLAVIA 104 TELEFONO 813242

PER CHI ARRIVA
DALLE ALTRE PROVINCE
DELLA REGIONE
SEGUIRE LA SEGNALETICA
«ZONA INDUSTRIALE»

CRONACHE DELLO SPORT

De Biase: retrocessione dell'Udinese e Triestina penalizzata

Giornata calda per il calcio italiano

Giornata calda per il calcio italiano. Al quale, proprio nel giorno in cui sembra imporre la propria inflessibile severità e potere decisionale, si vedono sottrarre, quanto meno come «primizie», notizie che i giornali da tempo davano per scontate. Le richieste della cosiddetta «accusa» al processo di Milano sono state anticipate, con precisione quasi assoluta, da diversi giornali, ai quali evidentemente con scarsa serietà professionale gli inquirenti o alcuni di essi avevano elargito notizie preziose.

E non parlano della designazione di Vicini a responsabile tecnico della nazionale A di calcio. In sua direzione c'era stata tutta una campagna di stampa, particolarmente da certi settori. Vicini a furor di popolo, con Bearzot lapidato ingenerosamente, perfino da quel «Topolino» Fabbrì che pure aveva le sue magagne con la fine di una carriera e che invece, purificato dal trascorrere di un ventennio (stavolta non bieco) sfoderava la spada per infierire su un collega al quale non sa perdonare di avere vinto il titolo mondiale in Spagna, più che di avere perso quello in Messico.

Le decisioni insomma le annunciano o addirittura le prendono i giornali. Questo dovrebbe inorgoglierli chi bene o male appartiene a questa categoria, ma bisogna pur dire che così facendo si violenta l'ordine delle cose, si travolge l'ordinamento delle cose, in ogni campo. Per sapere che l'Udinese sarebbe stata retrocessa bastava leggere i giornali da mesi. E intanto il Pisa poteva schierare Schachner, in barba alle disposizioni che vietano tesseramenti di stranieri alle società di serie B (il Pisa, appena retrocesso, aveva già ceduto i suoi Berggren e Kieft). Se poi Mazza parte per la tangente e strilla che tutto è preordinato, lo si può anche capire, per certi versi.

De Biase è il grande accusatore, come mesi fa era stato il grande archivista. Mi riferisco all'indagine effettuata sugli allora presunti illeciti del Perugia, conclusasi con un non luogo a procedere e conseguente archiviazione, nulla da parte sua essendo emerso di men che lecito a carico del sodalizio umbrò di Ghini. E poi alla resa dei conti a Milano si è trovato a rispondere di una dozzina di illeciti, tanto da essere cacciato (si parla di richieste, ovviamente) in serie C1, addirittura con ulteriori 15 punti di penalizzazione.

Vien da dire insomma che le strutture «giudiziarie» del nostro calcio mal sopportano l'usura cui sono chiamate dalla crescente malizia dei tesserati, bramosi di soldi e di risultati alla stessa maniera. Per Gigi Piedimonte è stata chiesta l'inibizione per un anno, alla stessa stregua dei chiacchieratissimi Alodi e Janich. Buon per Piedimonte che almeno è caduta per lui l'accusa di illecito, ed è rimasta solo di quello di comportamento non rispondente in base all'art. 1 del regolamento disciplinare. I cinque punti di penalizzazione alla Triestina, ove venissero confermati dalla Commissione disciplinare, non li ha causati lui, dunque.

Chi è stato? Spiega che Braghin si sia lasciato tentare dal vizio del gioco; è doloroso per la Triestina che debba pagare le conseguenze per responsabilità oggettiva. Ma queste sono le regole, bisogna starci dentro. Braghin sarà castigato come si merita; in pratica, se dovesse restare l'inibizione per 5 anni, lui che ne ha già 27 potrebbe dire di avere già concluso la carriera. E la Triestina si troverà subito nella necessità di rimpiazzarlo, perdendo di forza un elemento che indubbiamente negli ultimi campionati era stato fra i più positivi e fra i più contrari. Sicché il rammarico sarà doppio.

Quanto alla vicenda Vicini-Bearzot, la mano ferma di Carraro ha forse fatto una scelta autonoma, ma tutto lascia credere che le influenze esterne abbiano avuto il loro peso. Sono bastati i successi della «under 21» per creare un mito. Intanto anche Cesare Maldini ha perso il posto, perché Vicini vorrà un «secondo» di sua fiducia e Maldini non rientra in questa categoria. Si spezza in seno alla nazionale il filone friul-giuliano avviato già con Valcareggi-Trevisan, proseguito con Bearzot-Trevisan e con Bearzot-Maldini. Adesso è il tempo dei Vicini, con Bearzot supervisore in poltrona, non più allenatore in panchina.

Già, una giornata calda, in questo agosto appena partito, per il calcio italiano. Aspettiamo che l'autunno ci rinfreschi le idee.

Dante di Ragogna

LAUDI E LABATE NON HANNO POTUTO ACCUSARE COME FORSE CONTAVANO

Salvezza per i «sospettati d'oro» dall'uscita degli atti di Carbone

MILANO — L'ufficio d'inchiesta si è occupato delle sue conclusioni dopo che il dott. Maurizio Laudì e il dott. Consolante Labate avevano svolto la loro requisitoria sulle gare sulle quali avevano indagato. Due magistrati ordinari per due requisitorie così diverse fra loro: misurata nei toni quella di Laudì che, in conclusione, ha «sparato» una raffica di richieste di condanna, vibrante quella di Labate che, dopo aver «demolito» Tito Corsi, Mazza e l'Udinese, ha fatto appello a una sorta di questione morale per stigmatizzare il comportamento di Aldo Alodi e Franco Janich, esponenti venuti a mancare quelle che riteneva le prove per chiedere la condanna per illecito sportivo.

Laudì ha parlato di processo «con molti confetti, che non vogliamo chiamare pentiti», tutti «credibili» nelle loro

confessioni. Il magistrato iorinese si è occupato di numerose partite di serie «B». Nessuna delle società in posizione apparentemente più compromessa si è salvata dalle sue accuse: non la Lazio, nei riguardi della quale «il materiale probatorio ha subito un ridimensionamento» solo per le partite con la Cremonese e l'Empoli. Ma quel che resta basta per affermare la responsabilità nelle gare con la Sambenedettese, con il Pescara, con il Palermo.

Altrettanto male è uscito il Vicenza dal quadro fatto da Laudì: il nome di Carbone era troppo conosciuto nell'ambiente calcistico, gli atti lo confermano. E poi Vinazzani, al quale il rappresentante dell'ufficio d'inchiesta ha dedicato ampio spazio: la sua difesa «non è credibile, la patente di ingenuità che vuol darsi non è accettabile. Ha un

passato nel calcio, adesso fa il procuratore di calciatori e non mi sembra che uno che fa questo lavoro possa essere un ingenuo». La presentazione della dichiarazione di Carbone, che scagiona Vinazzani, è stata definita un «clamoroso autogol». Perché Carbone ha pensato solo a Vinazzani?

Laudì ha chiuso con Sambenedettese-Empoli e Sambenedettese-Brescia. Illeciti sospettati per le puntate che risultavano agli atti. Troppo poco per una dichiarazione di responsabilità. In quel momento al presidente dell'Empoli, Pinzani, in aula, è sfuggito un sorriso. Ha sentito profumo di serie «A».

Ed ecco Labate. Una lunga introduzione di uno che non ritiene di essere «depositario della verità», due annotazioni di colore. L'ambiente: «Qui abbiamo dovuto vivere insieme in questi giorni: noi, i

membri della commissione, gli incolpati, gli avvocati, i giornalisti. Ho incontrato spesso il dott. Corsi, mi ha dispensato sorrisi accattivanti. Per questo è, per me, imbarazzante battere le campane a morto per lui, per la sua vita sportiva s'intende».

E poi se stesso: «Ho letto che è atteso l'intervento di Labate, il duro, non sono né un duro né un molle. Sono solo uno che si attiene alle carte processuali».

Le campane a morto le ha battute davvero per Corsi. Contro il direttore sportivo ci sono «granitiche prove, dirette e indirette, generiche e specifiche». Niente suggestioni di linguaggio, solo l'eseguisse delle prove. Ci sono i contatti con Saliccia, al quale chiede di procurargliene altri. E Saliccia è credibile perché risulta che presidenti e dirigenti si rivolgono a lui: «Non è, dunque, quel minus habens che si vuol far passare». Saliccia dà il numero di Carbone.

Ecco il contatto avviato. Corsi «non è mai credibile», men che meno lo è quando «afferma — Viola docet — che voleva controllare, indagare». Ci sono anche le dichiarazioni di Reali, anche queste degne di fede. In fondo una promessa di dire la verità egli l'aveva fatta anche al padre «mentre i gendarmi lo portavano via».

«E se Reali deve essere creduto, c'è la riprova del naufragio di Corsi».

Di Alodi, Labate ha detto di «non avere apprezzato il tono drammatico della sua difesa. Non ha di che dolersi, ha giusta cittadinanza in questo processo».

La documentazione su Alodi è risultata orbatata dopo la sparizione degli atti riguardanti Carbone. E allora, ecco puntare l'indice sui troppi contatti con Saliccia. Una dopo l'altra, secondo Labate, le tessere si collocano al loro posto. «La difesa dice: che ragione c'era per telefonare a Saliccia per incontrare Corsi per Napoli-Udinese, visto che Alodi e Corsi si conosce-

no da anni? Suggestivo. E io rispondo: anch'io conosco da anni l'avv. Lena (uno dei componenti del collegio giudicante, ndr) e se devo fargli una proposta lecita non ho alcun problema a parlargli. Ma se devo dirgli di corrompere o farsi corrompere, non trovo opportuno contattarlo direttamente, non posso sapere quale sarà la sua reazione. Allora subentrano gli intermediari».

Labate ha passato al setaccio tutti gli elementi. Però non ha trovato quelli sufficienti a giustificare una richiesta di condanna per illecito «mentre invece ho la prova della violazione dell'articolo uno». Idem per Janich, anche lui troppo legato a Carbone. E dunque, per Alodi e Janich la stessa richiesta di sanzione che De Biase avrebbe quantificato poco dopo: un anno.

VICINI AL POSTO DI BEARZOT E UNA COMMISSIONE CONSULTIVA...

Carraro fa mutar rotta alla navicella azzurra

ROMA — Azeglio Vicini è stato dunque nominato dal commissario straordinario della Fige, Franco Carraro, responsabile tecnico della nazionale «A» di calcio. Enzo Bearzot è stato invece nominato direttore e coordinatore delle squadre nazionali («A», under 21 e olimpica).

Franco Carraro, con i poteri del consiglio federale, ha provveduto inoltre alla nomina degli organi tecnici dell'Aiasa e dei giudici sportivi per la stagione 86-87. Per quanto concerne la disciplina professionistica, quella di serie «C» e la Caf, esse sono in regime di «prorogatio» essendo impegnate nei processi in corso e quindi le relative nomine verranno fatte successivamente. Carraro ha infine costituito una commissione consultiva per le questioni tecniche di base dello sport del calcio in Italia che agirà in

collaborazione con l'Istituto di scienza dello sport del Coni.

Ecco le nomine Aia/Sa: a) — commissione arbitri per i campionati di serie «A» e «B» (Can): commissario — Cesare Gussone; vice commissari: Francescon, Marchese.

b) — Commissione arbitri per i campionati di serie «C» (Can «C»): commissario: Antonio Marengo. Vice commissari: Barbaresco, Ferrari, Frasso, Giunti.

c) — Commissione arbitri per i campionati interregionali (Cai): commissario: Giuseppe Adamo. Vice commissari: Baciocchi, Benedetti, Facendola, Nicolosi, Vismara. Segretario: Cicuti.

d) — Commissione arbitri per gli scambi interregionali della lega nazionale dilettanti e del settore giovanile (Cad): commissario: Gastone Roveri. Vice commissari: Colasan-

ti, Egidi, Loporchio, Ciacci, Salzano, Segretario: Pica.

e) — Commissione di controllo e coordinamento degli organi tecnici regionali e periferici per l'attività della lega nazionale dilettanti e del settore giovanile (Cec): commissario: Cesare Jonni. Vice commissari: Biffi, Cappelluti, Falze, Meloni (con funzioni di segretario), Menegali, Terpin. Giudici sportivi:

A) — lega nazionale professionisti: giudice sportivo: Alberto Barbé. Giudici sportivi aggiunti: Grassano, Lombardi, Rappresentanti Aia/Sa: Attilio Meda, Romeo Rossi.

B) — lega nazionale di serie «C»: giudice sportivo: Paolo Quilino Gratterli. Giudici sportivi sostituti: Carlo Serafini, Filippo Conti. Rappresentante Aia/Sa: Carlo Pecorini. Supplente: Raul Gennelli.

Questa la composizione della commissione consultiva per le questioni tecniche di base del calcio: Enzo Bearzot, Roberto Bettega, Sergio Cerrugliani, Giovanni Guidi, Mario Pescante, Sebastiano Scarcella, Leonardo Vecchiet e Carlo Vittori. La commissione ha per compiti la delineazione di interventi per una più adeguata organizzazione e per una più efficace funzionalità del centro tecnico federale; la formulazione di proposte organiche per il miglioramento e la razionalizzazione del settore sanitario; la indicazione di più avanzati criteri per la preparazione atletica fondamentale; il ridisegno della diffusione dei punti di educazione calcistica in collegamento con i centri scolastici e altre comunità giovanili (luoghi di lavoro, case, mense, etc.); l'istituzione di canali permanenti per lo scambio di esperienze tra tecnici italiani e tecnici operanti all'estero in relazione all'evoluzione del calcio internazionale, sotto gli aspetti dei metodi di allenamento, degli orientamenti tattici e dell'impiego degli atleti.

Vicini alla guida della Nazionale



Roma — Carraro (al centro), commissario straordinario della Federcalcio, ha nominato Vicini (a destra), responsabile tecnico della Nazionale A; Bearzot (a sinistra), diventa coordinatore delle tre nazionali A, under 21 e olimpica (Telefoto Ansa)

I TIFOSI DELL'UDINESE MORMORANO PESANTEMENTE

«Solo un caso? Ci guadagnano proprio due squadre toscane»

UDINE — Le notizie giunte ieri a ora di pranzo in Friuli hanno fatto rimpiangere di sasso i tifosi bianconeri. Nel ritiro austriaco del Faaker See la nuova dirigenza della società rimane invece alla finestra, osservando i «successi» degli avvenimenti: del resto la scelta di rivoluzionare il consiglio di amministrazione (Dal Cin presidente, Mazza in ogni caso fuori dalla società) appena il processo sarà concluso e la stessa assenza dell'attuale presidente alla presentazione della squadra una settimana fa, testimoniano della volontà del nuovo gruppo di chiudere definitivamente il capitolo della gestione Mazza.

Le reazioni dei tifosi sono comunque permeate di pro-

fonda amarezza. Il centro di coordinamento del club bianconeri avrebbe dovuto essere chiuso già da ieri per ferie. E invece ieri sera erano numerosi i fedelissimi che si sono incontrati per commentare le richieste espresse dal p.m. sportivo De Biase. Per tutti la vicepresidenza degli Udinesi Club Arnaldo Barbina. «Quelle espresse da De Biase — dice — sono richieste troppo pesanti. La tifoseria è mortificata, allibita, amareggiata: è difficile trovare gli aggettivi giusti per commentare quello che è in questo momento il nostro stato d'animo. Ciò che più ci colpisce poi è il differente metro utilizzato da De Biase nelle sue conclusioni: alcune squadre,

ed è proprio il caso dell'Udinese — ma anche della Triestina, vengono pesantemente colpite; altre invece, per le quali erano emersi dallo stesso processo chiari coinvolgimenti in questa brutta storia (il riferimento è al Pisa e all'Empoli soprattutto, ma anche al Napoli) non vengono toccate. Salta poi all'occhio — aggiunge Barbina — il particolare che a venir premiate siano due formazioni toscane, il Pisa e l'Empoli, appunto».

Intanto per consolarsi delle disavventure sportive-giudiziarie, i tifosi bianconeri si danno da fare per riuscire a essere i più numerosi possibili a Rosegg per l'amichevole di questa sera dell'Udinese.

G. B.

Calcionotizie

Rammarico alla Triestina

Piedimonte spera ancora di poter cancellare la macchia della inibizione per un anno, è contento di non essere stato accusato di illecito, non rimpiange la serie A sfuggita a tavolino, gli dispiace per Braghin, spera in una riduzione della pena, quale massimo castigo e attende l'arringa dell'avv. Samplero.

Il presidente De Riti, per quello che si è saputo, è ancora convinto di vedere migliorare l'esito del processo a favore della Triestina, lieto intanto che la partita di Cagliari sia risultata senza macchia. Marchetti in sede tiene i contatti, sette Ferrari, a Canove, riferisce il rammarico per la prima botta venuta dall'accusa, rammarico che è di tutti.

Intanto a Canove Cinello accusa una lieve contrattura muscolare ad una coscia, forse non giocherà domani a Cittadella; Scaglia ha ripreso gradatamente la preparazione.

Così i due campionati?

MILANO — Questa la composizione dei campionati di serie «A» e serie «B» qualora la commissione disciplinare della lega nazionale calcio accogliesse integralmente le richieste dell'ufficio d'inchiesta, riguardanti le società:

Serie «A»: Juventus, Roma, Napoli, Fiorentina, Torino, Inter, Milan, Atalanta, Como, Verona, Sampdoria, Avellino, Pisa, Ascoli, Brescia, Empoli.

Serie «B»: Bari, Lecce, Udinese, Lanerossi Vicenza, Triestina, Bologna, Genova, Cesena, Cremonese, Campobasso, Arezzo, Catania, Sambenedettese, Pescara, Catanzaro, Monza, Modena, Parma, Messina, Taranto.

G. B.

EX CALCIATORI DI FAMA ALLA PARTITA DI FERRAGOSTO

Il «Memorial Rocco» a Forni: larghe adesioni di sportivi

Ha suscitato grande interesse fra gli sportivi della regione la notizia della cerimonia che avrà luogo il giorno di Ferragosto a Forni di Sopra, in occasione della intitolazione di quel campo sportivo a Nereo Rocco e della contemporanea inaugurazione di un monumento ricordo dedicato al «Paron», sotto forma di una stele. L'opera artistica viene eseguita dallo scultore udinese Giorgio Celiberti, che la sta modellando in questi giorni nel marmo di Aurisina. Si tratta di un blocco dell'altezza di tre metri, nel quale Celiberti trasferisce la sua arte e la sua ammirazione per Nereo, di cui era grande amico.

L'amministrazione comunale di Forni di Sopra sta curando intanto il dettaglio organizzativo della manifestazione che avrà inizio alle 16.30. Successivamente, con inizio alle 18.15, sarà disputata la consueta partita delle vecchie glorie, con l'aggiunta di alcuni giornalisti, per il «memorial». Quest'anno le adesioni sono state anche più numerose del solito, con nomi nuovi quali l'ex interista Bedin, l'ex juventino Montico,

l'ex cagliaritano campione d'Italia Poi, l'ex rossonerio David. Ci saranno inoltre Toni Sessa, giocatore della squadra-miracolo classificata seconda nel 1947-48, Bepi Virgili, friulano trapiantato a Firenze, Gianfranco Petris, gli allenatori Ferrari, Burlando, Buffoni, Giacomini, D'Alessi, Varglien, nonché Nino Benvenuti, fedelissimo della partita formese, e Lazzio Szoke. E non mancheranno Bandini, Frigeri, Sadar, Birs, Vagaia, Di Davide, Ciclitira, Pison, Bruno e Tito Rocco, ospiti d'onore a Forni ma anche calciatori. E non mancherà il prof. Lo Duca, ex calciatore che ora fa collezione di titoli italiani di pallamano con la Clivina. Altri nomi sono in arrivo, mentre è assicurata la presenza di Diego Merlo, Bruno Pizzul e Gigi Comuzzi. Molto probabile l'intervento di Enzo Bearzot, in vacanza ad Auronzo.

Con molta disponibilità varie ditte triestine hanno collaborato a premi di rappresentanza e omaggi. Coppe prestigiose sono state offerte da Triestina, Padova, Udinese, Libertas Trieste, Ugo Caon, Salvatore Mignemi, Li-

vio Bonivento. Per la partita è in palio anche quest'anno il Trofeo Mario Bevilacqua, che viene assegnato alla squadra vincitrice.

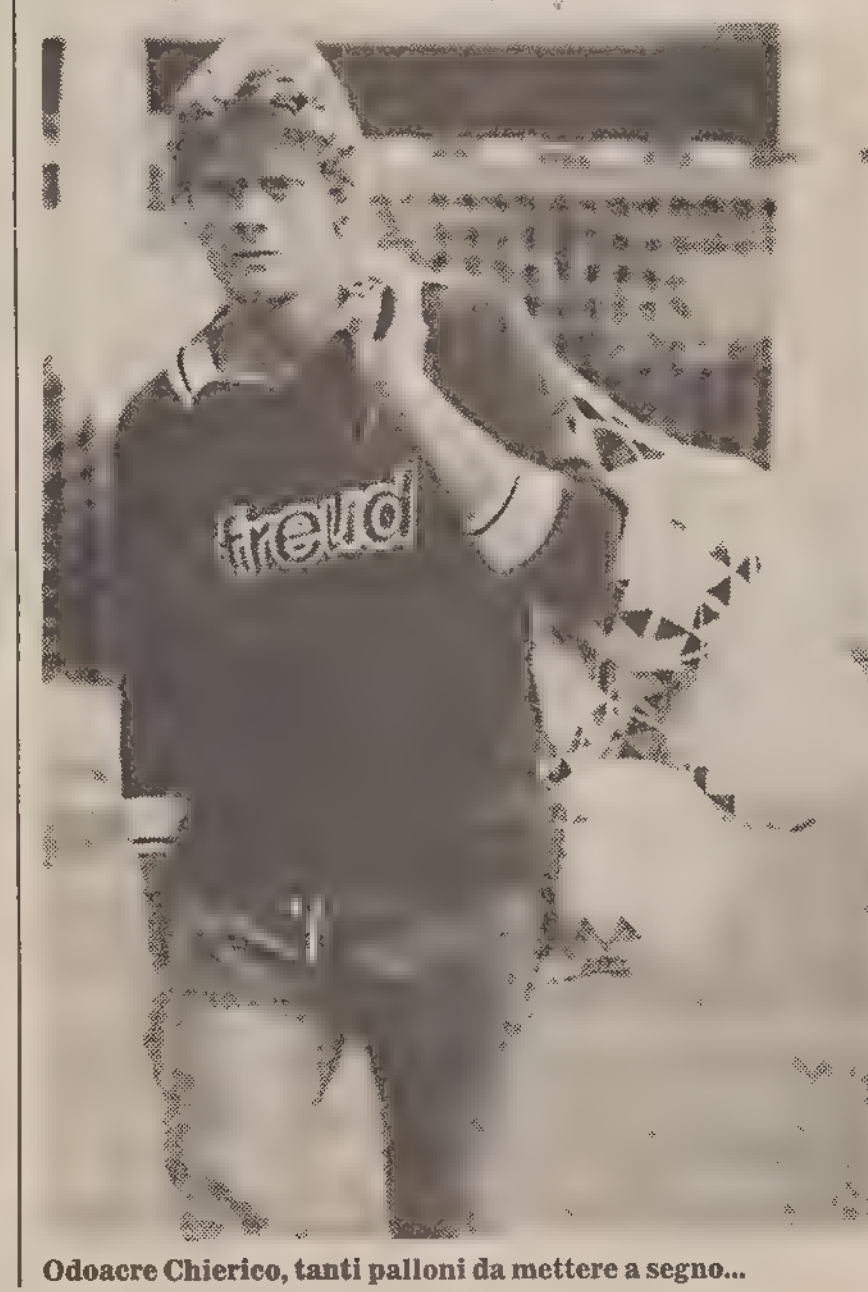
Per la giornata di Ferragosto si stanno organizzando anche gare collettive di sportivi e tifosi, nel segno di un'amicizia verso Nereo Rocco che gli anni e la sua scomparsa non hanno fatto attenuare. Particolarmente apprezzata l'adesione alla manifestazione da parte di Franco De Falco e Francesco Romano, che saranno presenti quali invitati d'onore.

Dedicato a Ferrini un club granata

Sorgono a Trieste club di tifosi di varie squadre. Dopo i fans del Cagliari, quelli del Torino hanno avuto legittimazione col nome di club Giorgio Ferrini. La società granata l'ha iscritta nell'elenco dei circoli granata.

Nel nome di un campione triestino, fattosi onore con la maglia del Torino, il club ha ricevuto a Trieste le felicitazioni dei dirigenti granata

ODOACRE CHIERICO PARLA A RUOTA LIBERA DELLA SERIE B CHE VA COMUNQUE ONORATA



Odoacre Chierico, tanti palloni da mettere a segno...

Primo collaudo dei friulani con i dilettanti del Rosegg

UDINE — Anche per l'Udinese è giunto il momento dei primi novanta minuti di gioco nella stagione 1986-87. Avversari dei friulani sono i dilettanti austriaci del Rosegg. Anche Chierico, Storgato e Milano, i primi acciaccati della stagione, vogliono essere della partita: lo stesso De Sisti ha già annunciato che farà ruotare sul terreno tutti i suoi uomini, anche se, prima di schierare i tre primi infortunati, chiederà il parere dei medici che seguono la formazione nel ritiro del Faaker See.

«È molto importante anche questa amichevole — spiega proprio Chierico — che assicura di sentirsi in ottima forma — serve per trovare l'intesa sul campo, la misura degli appoggi. E serve anche per trovare i primi gol della stagione».

Intanto la preparazione continua con tre allenamenti al giorno: quale è l'aria che si respira nel ritiro bianconero? «Qui in Austria — spiega sempre Chierico — si lavora molto bene: anche i tre allenamenti al giorno non pesano eccessivamente su di noi. Tra noi giocatori c'è molto entu-

siasmo, merito anche dell'allenatore che ha saputo creare il clima giusto». Intanto però da Milano, dall'aula dell'Hotel Quark sede del processo sportivo, giungono notizie pesantissime: le richieste dell'accusa sono state difficili da digerire nel clan bianconero, anche se, forse, in certo qual modo attese. Tra i boschi del Faaker See come si vive questo filo diretto con Milano? «La speranza — dice Chierico — è sempre l'ultima a morire. Noi, come vado ripetendo ormai da scoppato, ci siamo salvati sul campo, il fatto che nessun giocatore sia rimasto coinvolto in questa storia è esemplificativo. Finire in B sarebbe quindi davvero un prezzo troppo alto: è assurdo che la squadra paghi (e con la squadra anche i tifosi) per eventuali errori altrui. Non è giusto — aggiunge il centrocampista d'un fiato — che si finisca in B per l'ingenuità di persone della dirigenza, sempre che, naturalmente, queste abbiano realmente sbagliato. Il nostro augurio è quindi che si trovi una soluzione tipo Ro-

ma in Coppa Uefa: la squadra, lo ripeterò fino alla noia, non deve pagare. Oggi, comunque, anche se con l'ombra lunga del processo di Milano ad offuscare la serenità della Carnizza, l'Udinese scende in campo. L'appuntamento è alle 19 al campo sportivo di Rosegg. «Un debutto — conclude Chierico — nel quale voglio giocare da protagonista. Così come da protagonista voglio vivere la prossima stagione con la maglia bianconera dell'Udinese».

Anche in serie B? Anche in serie B. Anche se, ovviamente, dovrà affrontare il problema con i dirigenti. I tifosi, comunque, stiano tranquilli: voglio essere un protagonista anche in serie B».

Guido Barella

Mazza teste da Marabotto

TORINO — L'ex presidente dell'Udinese Lamberto Mazza sarà sentito come teste da sostituto procuratore della pubblica Giustizia Marabotto, titolare dell'inchiesta penale sul Totonero.

CRONACHE DELLO SPORT

La spada azzurra è molto in rilasso

MONDIALI A SOFIA: DOPO LA DÉBÂCLE COMINCIA LE ACCUSE

Allenati poco e male gli italiani
Per la leadership è lotta all'EstAi sovietici
l'oro della sciabola

SOFIA — L'Unione Sovietica ha conquistato per il terzo anno consecutivo il titolo mondiale di sciabola a squadre. In finale ha battuto la Polonia per 4-1. Al terzo posto si è piazzata la Bulgaria. Deludente la prova degli italiani, soltanto settimi.

Oggi il programma prevede la disputa dei primi incontri di girone della spada a squadre. L'Italia affronterà per prima la Cecoslovacchia ed il Giappone.

Classifica sciabola a squadre: 1) Urss; 2) Polonia; 3) Bulgaria; 4) Ungheria; 5) Francia; 6) Rfg; 7) Italia; 8) Romania.

SOFIA — La sciabola azzurra chiude questi campionati del mondo con la ossa rotte. Dopo lo stanzinamento deciso posto di Ferdinando Mallo nell'individuale, gli italiani hanno mancato anche la prova a squadre ottenendo un settimo posto che costituisce anche esso un record, anche se in negativo. Un risultato che non era di dieci anni fa, come si ricordava. Che fine ha fatto la gloriosa squadra vincitrice dell'oro olimpico del '72? Si sono chiesti in molti. Scomparsa, svanita. La realtà è ben diversa.

«Questa squadra — afferma Mario Montano — non è che una lontana parente di quella d' allora. Non vedo oggi campioni di quel calibro. Allenati al massimo questa formazione può puntare solo al terzo o quarto posto nel mondo, non di più. Se invece è poco allenata, allora ci può scappare anche un settimo posto».

Sono dichiarazioni forse un po' eccessivamente dure, ma che rispecchiano lo stato d'animo che regna nel settore della spada azzurra. Eppure, campione del mondo, ieri mattina non è che sia andata male, tutt'al più. Gli azzurri potevano anche vincere (erano in vantaggio 5-2). Ma è stato allora che i sovietici hanno tirato fuori tutta la loro classe, concedendo agli italiani solo un'altra vittoria (punteggio finale 9-6 per l'Urss).

La mancata prospettiva della medaglia ha poi demotivato la squadra. Contro la Germania federale infatti sono apparsi tutti assolutamente concentrati e nervosi. C'è stato anche qualche battibecco (Marin ha subito anche un avvertimento dal giudice). Poi l'incontro si è concluso con l'inaspettato successo dei tedeschi per 9-7.

«Abbiamo fatto malissimo — ha riconosciuto Marin — in genere con i tedeschi andiamo a nozze. Questa vittoria lo dice la ricorrenza per un pezzo».

Se si fanno queste figure — lo ha rimproverato il ct Fini — è solo perché c'è un'altra cosa. Bisogna impegnarsi di più. Anche il maestro Zub è d'accordo: «Quest'anno i ragazzi, a parte la parentesi di Formica, non si sono sacrificati. Qualche risultato è venuto ma del tutto isolato. Occorre più umiltà. Vincere non basta, perché se non c'è fatica è un po' come vincere un miliardo alla lotteria: non lo si apprezza».

«Quando un Marin fa una sola vittoria, come contro i sovietici, è molto difficile ripeterla», ha detto ancora Fini. Tra tutti insomma sembra essere stato lui il maggiore bersaglio delle critiche.

«Credo che Marco possa e debba rendere di più», ha affermato il presidente della federazione italiana, Renzo Nostini.

In verità a sua discolpa bisogna dire che Marin non era al meglio della condizione fisica, dato che aveva subito uno straripamento a un ginocchio e aveva una forte contusione a una mano. Ma neppure gli altri stanno bene: Cavallera ha avuto uno strappo a una coscia mentre Meglio si è a poco ripreso dai postumi di una operazione a un ginocchio (menisco e legamenti crociati anteriori). Solo Dalla Barba era in buone condizioni. Un po' poco.

Pronostico Totip		
Trotto ROMA	1.2	
1.0 arrivato	1.2	
Trotto MILANO	2.1	
1.0 arrivato	2.1	
Trotto CENSA	2.2	
1.0 arrivato	2.2	
Trotto MONTICATO	2.1	
1.0 arrivato	2.1	
Trotto TARANTO	1.1	
1.0 arrivato	1.1	
Trotto TRIESTE	1.2	
1.0 arrivato	1.2	
2.0 arrivato	x x	



Sofia — Il podio della spada: al centro il vincitore Ribaud con Bodoczi e Lenglet (Telefoto Ap)

CONCLUSI I REGIONALI NEGLI IMPIANTI DI SPILIMBERGO

Pordenone capoluogo del nuoto
La Triestina fa quel che può

Anche l'ultima giornata di gare dei campionati regionali assoluti di nuoto ha visto in buona evidenza i nuotatori triestini e, in particolare, Marco Braida. L'atleta alabardato ha conquistato il titolo del 100 stile libero, stabilendo in tale specialità il nuovo record con 53,6, tempo di assoluto rilievo nazionale.

Nel 100 rana si è avuto un nuovo in plein delle triestine con Valentina Bonanni, Marina Ciuffreda, Cristina Supina, piazzatesi nell'ordine.

Molto avvicinate è stata la gara del 1.500 stile libero, che ha visto primeggiare l'ottimo Luca Giustolisi, davanti all'ederino Dino Sorini e ad Alessandrina Zanot. Negli 800 stile libero ha inoltre ricordato la prova della rossonera Corinna Sorini, che ha ottenuto un

buon posto d'onore alle spalle dell'imbattibile Fonda.

Medaglie di bronzo infine sono andate a Fabrizio Di Leonardo nel 100 rana e a Barbara Gobbo nel 100 dorso.

Un importantissimo risultato ha colto Roberto Amosi, del Gymnasium di Pordenone: l'atleta ha stabilito il nuovo record regionale nel 100 stile libero con 1.00,1, tempo di 1 centesimo inferiore a quello stabilito parecchio tempo fa da Francesca Locci.

Nel computo globale dei campionati, a livello di squadra si è imposto il Gymnasium di Pordenone, società che, con le sue tre piscine coperte, alle quali si aggiunge ora quest'impianto scoperto di Spilimbergo, dispone di un potenziale logistico decisamente superiore a tutte le al-

tre società regionali. Alle spalle dei pordenonesi è giunta la Triestina. Bene sono andati anche gli ederini, seppur staccati di diverse lunghezze al terzo posto. Quanto a titoli individuali il bilancio complessivo vede ancora primeggiare il Gymnasium con 13 primi posti, seguito dalla Triestina con 9, dal Codroipo con 3 e dall'Edera con 1.

Appena conclusi i campionati regionali, i nuotatori triestini hanno subito iniziato la preparazione in vista dei campionati italiani assoluti di categoria, a questa manifestazione, in programma a Roma a partire da martedì, parteciperanno Gallo, Bonanni, Cuffreda Marina e Barbara, Supina, Bibalo, Vellencich e Venier della Triestina. M. S.

OGGI POMERIGGIO LE SEMIFINALI N.C.

Sorpresa a ripetizione
al 3.º torneo Podobnik

Prosegue con vivo successo, sui campi dell'Associazione Tennis Opicina, la terza edizione del Torneo Podobnik, che quest'anno ha registrato 247 iscritti. Come già nei giorni passati, anche ieri si sono avute alcune sorprese. Nel torneo maschile il giovane Davide Menardi ha battuto il maestro dell'Atto Giorgio Olivo; nello stesso torneo, che sin dal primo turno ha visto un gioco ad altissimo livello, i non classificati Salerno e Dordoni si sono imposti rispettivamente sui classificati Perla e Bedrina. Non soddisfatti, Dordoni nel turno successivo ha battuto anche Poduje.

Concludendo il panorama del torneo maschile, le prime teste di serie Elia, Castiglioni e Michele Zaccagna hanno avuto facilmente ragione rispettivamente di Giorgi, Longo e Ravallotto.

Quanto al torneo N.C. maschile, che ha registrato 138 iscritti, ieri si sono conclusi i quarti di finale con i seguenti risultati: Tagliapietra-Salerno 6-4, 6-2; Dordoni-Paolich 6-2, 6-4 e Mandruzzato-Marachi 3-6, 6-3, 6-1; l'incontro Quargnal-Ciuk era ancora in corso nel terzo pomeriggio.

Oggi pomeriggio, con inizio alle 16, avranno inizio le due semifinali: Tagliapietra sarà opposto a Dordoni e Mandruzzato al vincente dell'incontro Quargnal-Ciuk. La finale del torneo N.C. è confermata per domani pomeriggio.

Anche il singolare femminile non è stato avare di colpi di scena. Nello scarto casalingo tra la Zettin e la Castro, la prima ha avuto la meglio, successivamente ha però dovuto cedere il passo alla Barducci, che sfoderando una incredibile varietà di colpi, giunge in semifinale avendo perso solo sette giochi.

Per stamane alle 10 è in programma l'incontro tra la Koszler e la Zaccagna, la cui vincitrice affronterà in semifinale la padovana Puggina, la quale si è facilmente sbarazzata della Pamarini. Le semifinali si giocheranno domani mattina con inizio alle 11, mentre nel pomeriggio verrà disputata la finale.

Giuseppe Palladini

dei Due Ponti, la competizione organizzata dal Vc Spilimbergo si snoderà su un circuito che dovrà essere inanellato per due volte con al centro la durissima salita del Monte di Muris. Il percorso potrà rivelare felice protagonista il neo campione regionale Mauro Cuzzi che con il Veneto Giacomo Pregonese, ultimo vincitore della Coppa Paravano, potranno far rivivere una gara ciclistica ad alto livello. Il ritrovo è previsto dalle 12 alle 13,30, la partenza alle 14.

Domani i giovanissimi corrono a Barbeano il minicross, la competizione organizzata dal Vc Spilimbergo sostituisce la normale attività su strada per tutto il mese di agosto. Il ritrovo è fissato dalle 15 alle 16,30, la partenza alle 17.

Gli esordienti rinnovano a San Dorligo della Valle il 2.º memoriale Sbrizzi-Persi, la gara organizzata dalla Sc Amatori triestini si snoderà in prima

Sui diamanti del baseball e softball

Giornata di recuperi decisivi per il baseball e il softball: in serie B i Black Panthers si giocano il primo posto a Novara, dove devono ridisputare un incontro dell'intergirone contro la seconda in classifica del girone 1. Di vitale importanza la trasferta delle Mode Giovanni a Settimo Torinese: un drammatico faccia a faccia tra le due formazioni occupanti l'ultima poltrona della serie A deciderà la salvezza o la retrocessione delle triestine.

Cala il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca. Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Notizie in breve

Consiglio federale del basket

ROMA — Molti argomenti, dal comportamento della nazionale maschile ai recenti campionati mondiali, alla vicenda dei giocatori Binelli e Magnifico, alla conferma di tutti i componenti degli organi di giustizia nonché alle questioni tecniche e di regolamento sono stati trattati dal consiglio della Federbasket. Nel prendere atto del sesto posto ottenuto dalla nazionale maschile ai recenti campionati mondiali, il c.f. ha dichiarato la propria soddisfazione per aver conseguito quello che alla vigilia era l'obiettivo minimo della squadra al primo importante impegno ufficiale sotto la guida tecnica di Bianchini; ha elogiato sia lo staff tecnico sia i giocatori e ha ribadito che la qualificazione alle Olimpiadi di Seul rappresenta l'obiettivo principale della Federazione e a tale scopo i prossimi campionati europei si pongono come tappa intermedia.

Carraro caldeggia Cortina

ROMA — Il presidente del Coni, Franco Carraro invierà a tutti i 92 membri del Comitato olimpico internazionale una lettera per caldeggiare la candidatura di Cortina quale sede dei Giochi olimpici invernali del 1992. Il prossimo invito della lettera di Carraro è stato confermato da Giorgio De Stefani, membro italiano del Cio e vicepresidente onorario del comitato promotore per la Montagna di Cortina.

«La lettera deve essere firmata dal presidente Carraro e da me — ha detto De Stefani —. Io l'ho già fatto siglandola addirittura in bianco. Il testo della lettera nella quale si caldeggia ai membri del Cio la candidatura di Cortina mi è stato poi letto telefonicamente».

La cittadina in provincia di Belluno non è comunque la sola in corsa per le Olimpiadi: anche la Francia, la Norvegia, la Svezia, la Germania e la Bulgaria hanno infatti avanzato la loro candidatura.

La regata Portorose-Tunis

Le imbarcazioni partecipanti alla regata d'altura Portorose-Tunis, partita domenica scorsa, sono sgranzate lungo la costa pugliese e dovrebbero aver mantenuto le posizioni delineatesi nelle prime ore di navigazione. Vale a dire che in testa dovrebbe trovarsi il solitario Prijatelj su Bosanova, seguito dai milanesi Paltrinieri e Palladini su Dixie Plus e dall'equipaggio triestino-milanesse Rizzi-Malatesta su Panariella-Alutek. Qualche decina di miglia più indietro dovrebbero essere i veneti di Zupanc-Maver a bordo di Kismi.

Abbiamo usato il condizionale in quanto finora si sono avute comunicazioni radio dirette solo con gli equipaggi di Panariella-Alutek e Dixie Plus. In un collegamento di giovedì mattina Paolo Rizzi ha comunicato che «a bordo va tutto bene; il regime di alta pressione determina brezze leggere che finora ci hanno consentito medie generali piuttosto basse, non superiori alle 70 miglia».

Pattinaggio: gli azzurri per gli Europei

MODENA — Il commissario tecnico della Fihp (Federazione italiana hockey e pattinaggio) Ilio Luchesi ha diramato l'elenco dei convocati per i campionati europei di pattinaggio a rotelle, in programma a Finale Emilia dal 3 al 9 agosto.

FEMMINILI: (Corsa su pista e strada): Marisa Canafoglia, Giuseppina Mongodi (G) e Gi Castellanza, Monica Lucchesi (Pattinaggio Verona), Laura Perini (Dif Siena), Antonella Mauri (Anpi Peduzzi Sesto S. Giovanni), Mariarita Falciani (Ip S. Benedetto del Tronto), Barbara Rossi (GS Scalentigo), Francesca Monteverde e Simona De Cesaris (Pattinaggio Romani), Piera Gionni (Pol. Fini Bononia), Patrizia Cesari (Aic Ferrara), Maria Francescotti (Pattinaggio Grosseto).

MASCHILI (Corsa su pista e strada): Giuseppe De Persio (Pattinaggio Romani), Patrizio Sarto e Tommaso Rossi (GS Scalentigo), Moreno Bagnolini (Pol. Fini Bononia), Furio Cavallini (Patt. Cavallini Trieste), Oscar Gallazzi e Pio Muntischi (G) e Gi Castellanza, Giuseppe Cortese (CR Siracusa), Moreno Toccacelli (Olimpia Abruzzese Torbino), Marco Perego (SC Cassano d'Adda), Mirko Giupponi (Pattinatori Marghera), Paolo Bomben (Comino Pordenone).

Sui diamanti del baseball e softball

Giornata di recuperi decisivi per il baseball e il softball: in serie B i Black Panthers si giocano il primo posto a Novara, dove devono ridisputare un incontro dell'intergirone contro la seconda in classifica del girone 1. Di vitale importanza la trasferta delle Mode Giovanni a Settimo Torinese: un drammatico faccia a faccia tra le due formazioni occupanti l'ultima poltrona della serie A deciderà la salvezza o la retrocessione delle triestine.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca. Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

Calerà il sipario, intanto, anche sul torneo di C1: i capoclassifica Rangers Diva attendono il Tergeste, reduce da una sfortunata prova intrinseca.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRUOLI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: via Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imrieo 12-2, telefoni 277801-277802 - BRESCIA: via 255766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - Lodi: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 34066 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 24 lire 825, numeri 7-9 lire 18 lire 825, numeri 10-12 lire 18 lire 825, numeri 13-15 lire 18 lire 825, numeri 16-18 lire 22 lire 225, numeri 19-21 lire 22 lire 225, numeri 22-24 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «Avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di recapito telefonico degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO 34100 TRIESTE. L'importo di ogni cassetta è di lire 400 per decade, oltre il rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito telefonico. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Nerio Musizza

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CALABRIA - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28	D/Venezia S.L.
5.20	Venezia S.L.
5.50	D Venezia S.L.
6.17	Roma T.ni (via Mestre) (*)
6.22	Portogruaro (espresso nei giorni festivi) (1)
6.48	D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) (1)
13.25	Portogruaro (autocorsa) (7)
13.45	Ex Trieste - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Napoli - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cucette) e il cl. - Catania - Palermo, cucette il cl. Regio C. e dal 25/7 al 7.8.86 anche per Siracusa).
16.10	Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15	D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cucette il cl. Lecce)
17.25	L Venezia S.L.
18.22	R Venezia S.L. (5) (3)
18.42	L Venezia S.L.
19.25	Portogruaro (autocorsa) (7)
19.38	Ex Sirmione Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. Domodossola - Parigi (cucette) e il cl. Trieste - Parigi; cucette il cl. Belgarda - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi
20.26	D Venezia S.L.
21.30	D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cucette il cl. Trieste - Torino; WLAB e cucette il cl. Trieste - Ventimiglia)
23.00	Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cucette) e il cl. Trieste - Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32	D Venezia S.L.
6.11	L Portogruaro (autocorsa) (4) (8)
6.58	L Portogruaro.
7.22	D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cucette) e il cl. Ventimiglia - Trieste (cucette il cl. Torino - Trieste)
7.40	Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cucette) e il cl. Roma - Trieste
9.15	Ex Sirmione Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cucette) e il cl. Trieste - Trieste; cucette il cl. Trieste - Trieste
9.27	D Venezia S.L.
10.32	Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cucette il cl. Trieste - Trieste)
10.48	R Venezia S.L. (5) (3)
13.18	L Portogruaro
13.42	D Venezia S.L.
15.20	D Venezia S.L.
16.10	D Venezia S.L.
17.25	Ex Trieste - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cucette) e il cl. Palermo - Trieste (cucette il cl. Siracusa - Trieste dal 25/7 al 7.8.86) (1)
19.00	D Venezia S.L.
19.40	L Portogruaro
20.14	D Venezia S.L.
20.54	R Roma (via Mestre) (*)
21.42	R Tergeste - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.8 al 27.8.86) (1)
23.06	L Venezia S.L.
23.18	Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cucette il cl. Roma - Mosca (escluso il sabato dal 7.8 al 27.8.86) (1)
0.40	D Venezia S.L.

(*) Servizio di 1 e il classe con supplemento Rapido.
(1) Servizio di 1 e il classe con pre-notazione obbligatoria.
(2) Servizio di 1 e il classe con pre-notazione obbligatoria.
(3) Proseguire per S. Donà di Piave dal 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppresso dal 15.9/86.
(4) Non circola nei giorni di venerdì.
(5) Soppresso nel 15/86.
(6) Soppresso nei giorni festivi.
(7) Circola nei giorni festivi e sabato dal 5/8 al 25/8/86.
(8) Circola il mercoledì, venerdì e domenica.
(9) Si effettua dall'1/6 al 27/8/86.
(10) Si effettua dal 2/6 al 27/8/86.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SUDATA - ATENE - ISTANBUL - BOFIA - PEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42	Ex Sirmione Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette il cl. Trieste - Trieste)
13.35	L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28	D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53	Ex Trieste - Lubiana - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cucette) e il cl. da Venezia - Belgrado; cucette il cl. Venezia - Belgrado; Skopje nei giorni di lunedì, sabato e domenica; Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20	L V. Opicina
23.52	D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cucette il cl. Roma - Mosca) (1)
5.10	D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cucette il cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36	Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46	D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38	D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05	Ex Sirmione Express Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina; cucette il cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi
21.30	L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SHAKESPEARE AL FESTIVAL DI TAORMINA CON LA REGIA DI COSTA

Parteggiare per Shylock o per Antonio? Ecco il problema di questo «Mercante»

Un successo tiepido ha accompagnato lo spettacolo (troppo lungo) delle cinque commedie in una

TAORMINA — Ha piena ragione il regista Orazio Costa Giovannigli a definire «tanto facile e felice, quanto incomprensibile ed enigmatico» questo «Mercante di Venezia» in scena a Taormina, e proprio da «Taormina Arte» prodotto in collaborazione con la compagnia «Teatro e Società».

Le cose cambiano quando dalle note di regia si passa alla prova del fuoco: leggi, lo spettacolo. Qui rimangono intatte e pericolosamente intatte tutta l'enigmistica e l'incomprensione, senza il coraggio di prendere una saggia idea registica e su quella via, magari tortuosamente, impiantare una sicura linea critico-storica sulla quale costruire l'intricata vicenda di questa affascinante ancorché giovanile (è scritta subito dopo il «Riccardo III») tragedia shakespeariana.

Si sa che il «plot» del «Mercante di Venezia» è indescrivibile, perché esso si svolge in almeno cinque-sei rivoluzioni diverse. C'è la storia privata del mercante Antonio, lontano precursore di Amleto («Io non so di dove venga tutta questa mia melanconia», è la prima

battuta); c'è il rapporto velatamente omosessuale (che ci riporta al «Sonetto») con l'amico del cuore Bassanio, per il quale non esita a mettere a repentaglio denaro e vita; c'è il rapporto suo con Shylock, l'usuraio di Rialto, feroce predone di ducati quanto dolentissimo solitario e privo d'affetti nella sua sfera privata; c'è il personaggio di Porzia, ricca sovrana del fatato regno di Belmonte, personaggio risolutore dell'azione; c'è la parallela storia d'amore fra Nerissa e Graziano. Insomma, almeno cinque-sei commedie in una.

Costa non ha commesso l'errore (del resto rifiutato a partire dal primo Novecento dalla critica più avvertita) di fare del «Mercante» un dramma antisemita, e del ritratto di Shylock un attacco al popolo ebraico: tanto varrebbe, fu osservato, calcolare un attacco ai negri nel «Tito», agli spagnoli nel «Molto rumore per nulla», agli italiani nel «Cimbelino», al viennese in «Misura per misura», ai danesi in «Amleto», agli scozzesi in «Macbeth», e persino agli stessi inglesi in «Riccardo III». All'usuraio di Gianrico Tedeschi viene impressa moderazione di termini, al di fuori di quel disperato grido collettivo: «E se ci è stato torto, non cercheremo di rivolarci con la vendetta».

Ha avuto torto, invece, il regista, quando ha creduto di poter vedere il «Mercante» filtrato attraverso la Provvidenza e la Grazia, qui identificate in Porzia che dovrebbe assumere a volta a volta le sembianze delle Virtù Cardinali (Prudenza, Temperanza, Fortezza, Giustizia) o di quelle Teologali (Fede, Speranza, Carità), o per raccogliere tutte in una, quella della Sapienza.

No, Porzia non è che un brullo d'amore in una commedia di sventura, e dalla sua ha soltanto un briciolo di intelligenza in più che le fa gioco al processo davanti al Doge. Così come Costa sembra aver dimenticato che il vero protagonista della complessa vicenda non è Shylock, bensì Antonio, il mercante con tutta la sua solitudine, la sua melanconia, il suo guardare agli affari e ai propri galeoni in giro per i mari quasi con distacco, tutto posponendo all'affetto per Bassanio.

Ne è venuto fuori uno spettacolo altalenante, tradotto piuttosto superficialmente da Masolino d'Amico, accompagnato da tenui interventi musicali di Roman Vlad, incastonato in una scenografia che ignora completamente il Teatro Romano (è ovvio dedurre che lo spettacolo non si fermerà alle repliche estive), e che è



Gianrico Tedeschi

firmata in maniera anonima da Tullio Costa.

Lo Shylock di Gianrico Tedeschi è piuttosto monoco-

de, la sua crudeltà non ricorda nulla di demoniaco, al più l'attore accenna a una mortificata amarezza. Il mercante

Antonio di Luciano Virgilio ha toni sommessi e quasi fatalistici che rischiano di imprigionarlo nell'opaca indifferenza.

Migliorata è parsa Paola Gassman nel difficile ruolo di Porzia, da lei e dal regista risolto però senza ricorrere alla regola del «travestimento», che seppur codificata nei secoli, è sempre regola buona per lo spettacolo, mentre l'attrice, quando assume il ruolo dell'avvocato, scioglie la sua chioma bionda e veste qual è nella vita: da principessa, bella e ricca.

Il Lancillotto gobbo era interpretato, con toni caricaturali, da Natale Russo, i due principi pretendenti alla mano di Porzia da Mario Grano e Giuseppe Bevilacqua, Bassanio da Daniele Criglio, Nerissa da Fiorella D'Angelo, Gessica da Nadia Angeli.

Successo, così così: tre o quattro chiamate dopo uno spettacolo troppo lungo. Usando, non si mai se parteggiare per Shylock o per Antonio: se per una crudeltà che pare giustificabile, o per una mitezza che nasconde l'ambiguità.

Giorgio Polacco

IN «PROFFIMAMENTE», PROGRAMMA DEL GIOVEDÌ SERA IN TREDICI PUNTATE

Witz Orchestra pronta al lancio dalla rampa prestigiosa di Raiuno

Pronto anche il primo Lp, oggetto-disco pieno della loro «follia»

Sarà un saluto a Trieste il concerto che la Witz Orchestra terrà lunedì sera al Festival provinciale dell'«Unità», che si svolge quest'anno in riva Ottaviano Augusto. Infatti, contratto in mano, la band si appresta a partire per Napoli, dove da settembre a marzo verrà realizzato «Proffimamente», programma del giovedì sera (dall'8 gennaio per tredici settimane), varietà-proposta di nuova comicità italiana.

Si tratta di un notevole investimento di Raiuno, che andrà in onda in prima serata, e che vuole essere in un certo senso una risposta e un'alternativa al «Drive in» di Berlusconi.

I nomi dei partecipanti, da sinistra: Marchini, ai Donati e Olesen, alla Witz, al regista Enzo Trapani, in qualche modo parlano da soli: comicità intelligente, in qualche caso scalcinata ma per tutti.

A «Proffimamente» la Witz è arrivata dopo la partici-

zione ad altri programmi televisivi, attraverso molte audizioni e provini, e dopo lo spettacolo «Le scarpe di Loretta», eccentrico al punto da far discutere parecchio in città, ma che evidentemente ha convinto le persone giuste.

«E un po' la nostra tecnica (e non solo della Witz, si pensi per esempio ai tanti debutti triestini di Garinei e Giovannini n.d.r.), le proposte più provocatorie le facciamo partire da qua. Se o spettacolo in qualche modo funziona, nel resto del Paese sarà di certo un successo». «Proffimamente» darà occasione al gruppo di presentarsi scatenato più che mai. I nuovi costumi, pitture, trucchi non altereranno l'immagine singolare, unica per una formazione di partenza musicale, che dopo tre anni di elaborazione è finalmente a punto per un lancio su larga scala.

Della Witz verranno accentuate la vis comica e le capacità di manipolazione della musica, di gioco strumentale, che almeno a Trieste tutti conosciamo.

Tra numeri di repertorio, scherzi ed esibizioni musicali, vedremo tra l'altro i nove elementi nell'interpretazione di video «anacronistici», realizzati cioè con tecniche visive ultra aggiornate ma su canoni del tipo «Edera», «Binario», «Grazie dei fiori», «O'zappatore».

Questo per la Tv, mentre è già registrato il primo Lp targato Witz Orchestra. Si chiamerà «Sarà moderno?», e uscirà tra ottobre e novembre per la Fonit Cetra. Anche in questo caso ne sentiremo della «bella» e della «bella» interpreti «sarà un oggetto-disco volutamente non omogeneo dove abbiamo messo in gioco la nostra «follia» e la preparazione musicale».

Per lunedì sera intanto la band-Mario Giaccacchioni-voci, Paolo Brachetti voce-arrangiatore-autore, Toni Soriano chitarra-autore, Fulvio Varin basso, Edo Meola tastiere-sax, Mauro Berardi batteria, Alessandro Vincina sax, e le due vocaliste Loretta Caltra e Silvia Zafre — ha in programma «le cose migliori». Repertorio quindi, più tutti i motivi del nuovo album.



Ma come è vero che l'assassino torna sempre sul luogo del delitto c'è già un «dopo Napoli» televisivo con nuove proposte, ma anche teatrale con debutti inevitabilmente a Trieste. In cosa consiste? In un'opera lirica, of course, su libretto mozartiano. «Sarà un giallo con tutte le carte in regola — assicurano — ci sarà l'assassino, il maggiordomo, investigatori e suspense». Oltre naturalmente a tanti «witz», come vuole il nome della ditta.

Viviana Valente
La Monaca sovrintendente del teatro «La Fenice»

VENEZIA — L'ex presidente della corte d'appello di Venezia, Giuseppe La Monaca, è stato designato alla carica di sovrintendente del teatro «La Fenice» dal Consiglio comunale di Venezia. A favore della nomina hanno votato De, Psi, Psdi e Liga veneta.

Al momento del voto, le delegazioni di Pci, Dp e Lista verde non erano presenti in aula così come per tutte le altre nomine a enti pubblici e municipalizzati avvenute nel corso della seduta che si è conclusa nelle prime ore di ieri.

CIAK INIZIALE PER «IL GIORNO PRIMA» DI GIULIANO MONTALDO

Come vi trovereste a vivere in un rifugio antiatomico?

Con il regista del «Marco Polo» televisivo ha collaborato Piero Angela

ROMA — Riuscite a mantenere la vostra calma, il vostro carattere e la vostra personalità se foste costretti a vivere per tre settimane in compagnia di altri 14 sconosciuti in un rifugio antiatomico? In caso di risposta affermativa avrete potuto essere gli interpreti ideali del film che Giuliano Montaldo, regista del televisivo «Marco Polo», ha cominciato a girare in questi giorni a Cinecittà. «Il giorno prima» è il titolo provvisorio di questa nuova fatica del regista ligure, prodotta da Franco Cristaldi con la collaborazione della Rete Uno e dell'Ente cinema, appoggiato da due coproduttori, l'uno francese, l'altro canadese.

Il costo del film, per il quale si prevede la conclusione della lavorazione entro ottobre e l'uscita sugli schermi italiani nei primi mesi del prossimo, si aggira sugli 8 miliardi di lire. Una cifra irrisoria se si pensa ai costi attuali e soprattutto, se si scorre il cast internazionale che è stato messo insieme. Si va dalle star «storiche» come Burt Lancaster, Ingrid Thulin, Erland Josephson, ai volti meno segnati dal tempo come Andrea Ferreol e Ben



Zeudi Araya

Gazzara, ai «giovani» del cinema mondiale come Kate Nelligan, Zeudi Araya, Flavio Bucci o l'affascinante canadese Cyrielle Claire, fino all'eroe sordista Lavinia Segurini.

Si parla di atomo, dunque, e tutti pensano subito a Chernobyl. «In realtà — spiega Montaldo, che è anche autore della sceneggiatura insieme con Piero Angela e Brian Moore, uno dei «writer» di Hitchcock — stiamo lavorando all'idea da oltre due anni, da quando io, Angela e Cristaldi vedemmo in televisione un documentario su un ospedale svizzero nei pressi di Lugano costruito vent'anni fa come un vero e proprio bunker antiatomico. Poi ci fu l'incidente di Chernobyl ci ha dimostrato, e devo dire purtroppo, che eravamo sulla strada giusta, perché di queste cose non se ne parla mai abbastanza».

La trama del film è semplice nelle sue linee essenziali, ma anche tenuta rigorosamente segreta. Una multinazionale interessata alla vendita su larga scala di rifugi antiatomici affida a uno scienziato un esperimento inedito: selezionare quindici volontari, tutti di varie nazionalità, disposti a trascorrere tre settimane in un bunker per verificare quali effetti produce sull'uomo la permanenza in una «tomba per la sopravvivenza».

«Ovviamente — precisa Piero Angela, alla sua prima esperienza nel mondo del cinema — oltre che sui problemi tecnici abbiamo lavorato molto anche su quelli psicologici, e ci siamo avvalsi della collaborazione dello psicologo

e senza fornire rigide chiavi di lettura sul problema della sicurezza nucleare, sapendo che quello dei rifugi è un tema prettamente europeo perché in Usa si punta tutta la difesa sullo «scudo stellare» e in Urss sull'evacuazione delle popolazioni».

Alla conferenza stampa, che ha salutato l'inizio delle riprese, erano presenti quasi tutti gli attori del film tranne quelli ancora impegnati altrove, e tutti hanno fatto un incursione diretta di «ricognizione» in quella che sarà per quasi tre mesi di lavorazione la loro dimora.

«Mi affascina pensare che qui dovremo inventare delle cose per spiegare agli spettatori come si rischia di vivere in un prossimo futuro», riflette ad alta voce il «bergamasco» Josephson. «È una delle poche idee serie del mercato cinematografico — teorizza in un roco «brocolinese» Ben Gazzara — e se questi pazzi sono riusciti a mettere in piedi il film, io dico che ma sta bene tutto».

Sintetico e misterioso infine il giudizio di Flavio Bucci: «Perché no?».

M. T.

PIANISTA CON GOODMAN E ARMSTRONG

Per Teddy Wilson grande jazz in lutto

Fu tra i primi negri accanto a musicisti bianchi

NEW BRITAIN — Teddy Wilson, famoso pianista jazz che raggiunse la fama suonando a fianco di Benny Goodman negli anni '30, è deceduto nella sua abitazione in questa cittadina del Connecticut dopo una lunga malattia. Aveva 73 anni. Wilson, che per quasi tutta la sua carriera si era esibito come solista e come leader del suo piccolo complesso, conquistò fama e notorietà nel quattro anni in cui rimase con l'orchestra di Benny Goodman. Una volta Goodman ebbe a dire di Wilson: «Ciò che ho guadagnato suonando con Teddy è qualcosa, in termini di jazz, di simile a ciò che ho guadagnato suonando Mozart in un quartetto d'archi».

Da anni Wilson soffriva di disturbi gastrici. Prima di entrare nell'orchestra di Benny Goodman, Wilson aveva suonato con il terzetto dei «Band-leaders» insieme a Goodman al clarinetto e Gene Krupa alla batteria. Il terzetto ebbe

successivamente una espansione e divenne quartetto e sestetto, includendo in tempi successivi vere celebrità della musica jazz quali Lionel Hampton al vibrafono e Charley Christian alla chitarra. Unendosi all'orchestra di Goodman, Wilson fu tra i primi negri a essere accettati a fianco di musicisti bianchi. Nato ad Austin, nel Texas, Teddy si spostò con la famiglia in Alabama, dove il padre, James, divenne capo del dipartimento di inglese e la madre, Pearl, bibliotecaria dell'Istituto Tuskegee. Nell'estate del 1929 si trasferì a Detroit, dove il fratello Gus era già affermato come trombonista. Iniziò nel Michigan la sua carriera di pianista nella banda Speed Webb. Successivamente si spostò a Toledo e a Chicago. Dal 1931 al 1933 fu con Louis Armstrong.

■ BERLINALE — Moritz de Hadeln è stato confermato per altri cinque anni direttore del Festival di Berlino.

Dischi novità

Michelangioli, cinque anni dopo

La strategia dei viaggi di gruppo sta aggirando persino l'ostacolo costituito dall'esilio volontario di Arturo Benedetti Michelangioli. Come la montagna a Maometto, una folla non rassegnata al rifiuto del grande solitario, del perfezionista ombroso e leggendario, sta muovendosi in massa per ascoltare nelle sue rare edizioni. Non si organizzano forse viaggi di gruppo per il Festival di Salisburgo o di Edimburgo, per il Covent-Garden o per la Staatsoper, per Horowitz o per Pavarotti? Più che legittima dunque l'idea di programmare spedizioni per Michelangioli ovunque decida — se decide di suonare.

Autocritiche di italiani valcano le Alpi, si trasferiscono a Brezgen o a Vienna, eludendo in un certo senso la determinazione di Michelangioli di privarli della sua arte.

Riusciranno questi pazienti inseguimenti, questi appassionati assedi, a intenerire il sommo pianista, sempre più chiuso nel suo intransigente solipsismo?

Nonostante l'immobilità del repertorio, il fenomeno Michelangioli ha un fascino non immobile, come la sua segreta ricerca interpretativa. Recentemente a un concerto, dopo la prima parte del programma, ha interrotto la serata, perché l'aria condizionata lo disturbava: era la maggior parte del pubblico e della critica ha lasciato la sala confortata dalla convinzione che mezzo concerto di Michelangioli è già evento appagante, che vale il costo del biglietto intero e dell'eventuale viaggio.

Di qui il conseguente fascino della sua discografia, di stivatura con tattica parsimoniosa dalla D.C.G., che adesso ripropone una registrazione di cinque anni fa con le Ballate op. 10 di Brahms e la Sonata in la minore D537 di Schubert.

È un disco esemplare per rinfrescare la memoria di un



interprete che nulla concede a ragioni estranee alla musica, che tutto riconduce alle ragioni soggettive di un colloquio inesaurevole. Riconoscere la spazialità metafisica eppure intensamente emozionale del suo suono, è una delle avventure più straordinarie. Quello che ci sembrava fino a ieri definito, codificato, esaurito, chiuso in una lettura sia pure altissima, è di colpo rimesso

in discussione dal pianismo di Arturo Benedetti Michelangioli: il senso della meditazione nordica delle Ballate brahmsiane (dove ogni effetto pittorico e coloristico è trascorso in una dimensione spirituale indimenticabile), e l'interrogativo ardente di Schubert, che si identifica in un interrogarsi interpretativo di stupenda e implacabile tensione lirica.

G. Go

Appuntamenti

«Al Cavallino Bianco»

«Al Cavallino Bianco», terza operetta del Festival Estate 1986 andrà in scena stasera al Politeama Rossetti con inizio alle ore 20.30. L'operetta di Müller e Charell con musica di Ralph Benatzky (e brani appartenenti a B. Gräfin-Städten, R. Gilbert, R. Stolz, H. Frankowski), sarà diretta dal maestro Oskar Danon e avrà quale regista Filippo Crivelli.

Ne saranno interpreti: Jadranka Jovanovic (Joseph), Eros Pagni (Leopoldo), Elio Crovetto (Zanetto Pesamenole), Nicoletta Curiel (Ottilia), Valerio Grazioli (avv. Bellati), Riccardo Peroni (Sigmundo), Edoardo Borloli (prof. Hinzelmann), Giordana Mascagni (Claretta), Antonino Tagliarini (Sua Altezza Imperiale), Mauro Serio (l'Intendente), Gianfranco Salletta (Franz), Franco Jesurun (Rudi), Rosanna Didone (Kathl).

Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi. Corpo di ballo del Festival, coreografie di Gino Landi.

Anche «Al Cavallino Bianco» verrà messo in onda dalla terza rete radiofonica della Rai, ma stavolta in differita di ventiquattr'ore, e precisamente alle 20.30 di domani.

Trieste è zoofila?

Oggi alle 15 su Radio 2 consueto appuntamento con «Bell'Italia, Italia mia» in diretta da Trieste. Tema della trasmissione: «Trieste è o non è zoofila?». Conduce in studio Elena Ramacciotti, parteciperanno Gino D'Eliso, Riccardo Luccio e Pierluigi Sabatti.

Istituita la banca-dati nazionale dello spettacolo

ROMA — Un accordo quadro tra Siae e Agis, istituto della «Banca dati nazionale dello spettacolo», è stato firmato nella sede della Siae all'Eur, presenti per la Siae il presidente Costa, il direttore generale Capogrossi e per l'Agis il presidente Franco Bruno, il vicepresidente vicario Franz De Biase.

Attraverso la creazione e la gestione della banca-dati, l'accordo si prefigge lo scopo di «sostenere tutti i processi di razionalizzazione del settore dello spettacolo, dall'incenerazione degli investimenti all'incremento e all'espansione delle attività pubbliche e private che vi operano».

STASERA A CONCLUSIONE DI «JAZZ ESTATE 86» Il ritorno di Lee Konitz

Per il suo ritorno a Trieste era stata fissata la data di lunedì 28 luglio, in apertura della manifestazione «Jazz estate 86». Il soprannominato di altri impegni ha fatto invece slittare il concerto nello spazio all'aperto della discoteca «Tor Cucherna» (presso San Giusto) a questa sera, con inizio alle ore 21.

Stiamo parlando di Lee Konitz, 59 anni, nato a Chicago, uno dei sassofonisti provenienti dalla scuola di Lennie Tristano, un pianista già passato alla storia della musica jazz. Proprio loro due, nella seconda metà degli anni Quaranta, furono fra i maggiori protagonisti del «cool jazz», ovvero quel «jazz freddo» che i musicisti bianchi crearono

in contrapposizione al «be pop», suonato dagli artisti di colore.

Konitz era già molto noto nei primi anni Cinquanta, poco più che ventenne, una carriera ultratrentennale, vissuta sempre al vertice, è il suo miglior biglietto da visita. In questo lungo periodo, naturalmente, il suo modo di suonare è molto cambiato, anche perché il musicista in questione si è sempre interessato alle varie avanguardie che si sono succedute col passare del tempo.

Si diceva all'inizio che si trattava di un ritorno. Lee Konitz, infatti, ha già suonato a Trieste, nella sala congressi del comprensorio fieristico, nel maggio 1983, presentato

da Adriano Mazzeletti e ripreso dalle telecamere di Raitre.

In quell'occasione, lo accompagnavano il pianista Antonio Faraò, il batterista Ferdinando Faraò e il contrabbassista Piero Leveratto.

Stasera, nel concerto organizzato dalla «Cooperativa attività musicali» («Coam»), saranno al suo fianco il batterista degli Area Giulio Capiozzo, il bassista Aldo Mella e il pianista Emanuele Ruffinengo (anch'essi componenti della nuova formazione degli Area).

Lee Konitz è attualmente in tournée in Italia, dove ha tenuto diversi concerti e ha partecipato a diversi festival jazz nel mese di luglio.

Ca. M.

Prime visioni

«Colonnello Redi» a Miramare

Questa sera alle ore 21.30 al Parco di Miramare, per la rassegna cinematografica su «Massimiliano e il mito asburgico» sarà presentato in anteprima per l'Italia il film «Oberst Redi» diretto da István Szabó e interpretato da Klaus Maria Brandauer, in versione originale tedesca con sottotitoli francesi. Il film ha vinto lo scorso anno il premio speciale della giuria al Festival di Cannes, ed è stato candidato quest'anno al Premio Oscar. Si tratta di un vasto affresco sull'epoca asburgica che s'ispira alle vicende reali del colonnello Alfred Redi, presunto doppiogiochista e spia del nemico. Ne anticipiamo il parere di Callisto Cosulich.

La rassegna di film «asburgici» che si tiene in questi giorni al Castello di Miramare presenta oggi, in anteprima per l'Italia, «Colonnello Redi», film «austro-ungarico» di István Szabó, che ebbe un premio a Cannes nel 1985 e concorse la primavera scorsa all'Oscar per il miglior film parlato in lingua non inglese. Oscar che fu poi attribuito all'argentino «Versione ufficiale». Il film si riferisce a un fatto realmente accaduto nell'esercito imperial-regio alla vigilia della prima guerra mondiale: un fatto di cronaca ripreso poi da Franz Werfel in un capitolo di «Il mondo di ieri», più tardi ancora dall'ex «giovane arrabbiato» John Osborne nel dramma «A patriot for me», nonché in parecchie riduzioni cinematografiche di scarso rilievo.

Che cosa c'è in esso di tanto interessante da aver affascinato un così nutrito numero di letterati, teatranti e cinematografari di origine rumena e di modesto lignaggio, giunto al grado di colonnello e alle alte sfere dei servizi segreti, pescato a fare la

spia ai russi e costretto a uccidersi col proprio revolver per evitare uno scandalo.

La storia dice che Redi era un omosessuale, che era caduto in una trappola tesagli sfruttando appunto tale sua diversità. Tuttavia Szabó non si ferma a questa circostanza e va più a fondo: Redi è il figlio di un umile capostazione, che viene strappato sin dall'infanzia alle sue radici, scaraventato in quella sorta di club esclusivo che era il corpo ufficiali dell'esercito asburgico, indotto a vivere nel culto dell'Imperatore. Redi vuole continuare il vecchio proverbio, secondo il quale l'abito non farebbe il monaco. Lui pretende di essere il monaco della propria uniforme, ma non fa altro che perdere la sua prima identità, senza acquistare veramente una seconda. Non gli resta, quindi, che l'Imperatore. E quando anche questo mito va in pezzi, si affida allo spionaggio, che lo costringe di filato al suicidio. Secondo la prassi di un processo di tipo politico che col passar del tempo si è molto diffuso, e di cui un regista ungherese come Szabó è perfettamente edotto.

«Colonnello Redi» ripropone la coppia Szabó & Brandauer (regista e protagonista) che aveva fatto la fortuna di «Mephisto». Con l'aggiunta stavolta di Gudrun Landgrebe, l'«obbliscop star» del cinema tedesco, che è un po' l'eredità di Anna Schuylling.

Come mai, ci si domanderà, il film non è stato ancora importato in Italia, tanto che questa proiezione triestina, pur giungendo a oltre un anno da quella di Cannes, non parli di quella ancora più lontana, tenuta nel febbraio dell'85 a Budapest, risulta essere un'anteprima italiana e un'anteprima a cui, per il momento, non farà seguito alcuna prima.

La risposta non è semplice. Un po' di responsabilità, sia pure involontaria, ce l'ha il nostro amico Tullio Kezich che, in un momento di stizza, cominciò il suo articolo da Cannes su «Repubblica» con un lapidario «Basta con gli Asburgici». A Tullio aveva dato il per il fastidio un certo rituale che invariabilmente accompagnava le rievocazioni filmiche di quel periodo di storia europea: il batter dei tacchi, i brindisi all'Imperatore, le evasioni sessuali con procacci kellerine e via di seguito.

Personalmente, una volta tanto, non sono d'accordo con lui. Se «Colonnello Redi» non sfugge a certe convenzioni, è pur vero che esso appare magnificamente strutturato in un «obbliscop» sceneggiatura e comprende delle sottigliezze che vanno ben al di là del tanto acclamato «Mephisto».

Ci direte che questa non è una buona ragione. A rigor di logica non lo è. Ma nella logica che guida l'importazione del film, specie del film che ritiene che abbiano bisogno dell'unanimità della critica per «sfondare» nel nostro arduo mercato, una recensione non positiva, soprattutto quando viene da un critico che fa testo, può determinare dubbi tali agli eventuali importatori da consigliarli alla rinuncia.

In secondo luogo, a quanto ci risulta, le vendite del film all'Ovest non le gestisce la cinematografia di Stato ungherese, bensì l'attore Brandauer in persona, che ha partecipato direttamente alla produzione. E Brandauer che chiede, al momento, delle cifre salate. Questo non fa che aumentare il rischio e quindi le perplessità di chi sarebbe intenzionato a comprare il film per l'Italia. E così «Colonnello Redi» rimane in lista di attesa. Ragione di più per andare a vederlo stasera a Miramare. Potrebbe essere un'occasione irripetibile, almeno a breve scadenza.

Callisto Cosulich

«SUPERBINGO ESTATE»: FINORA SONO QUATTORDICI I SUPERFORTUNATI DEL GIOCO QUATTRO

Domani il coniglietto dirà chi ha vinto la Fiat Uno

Emozione per l'attesa, nelle case dei superbingeristi del gioco numero tre

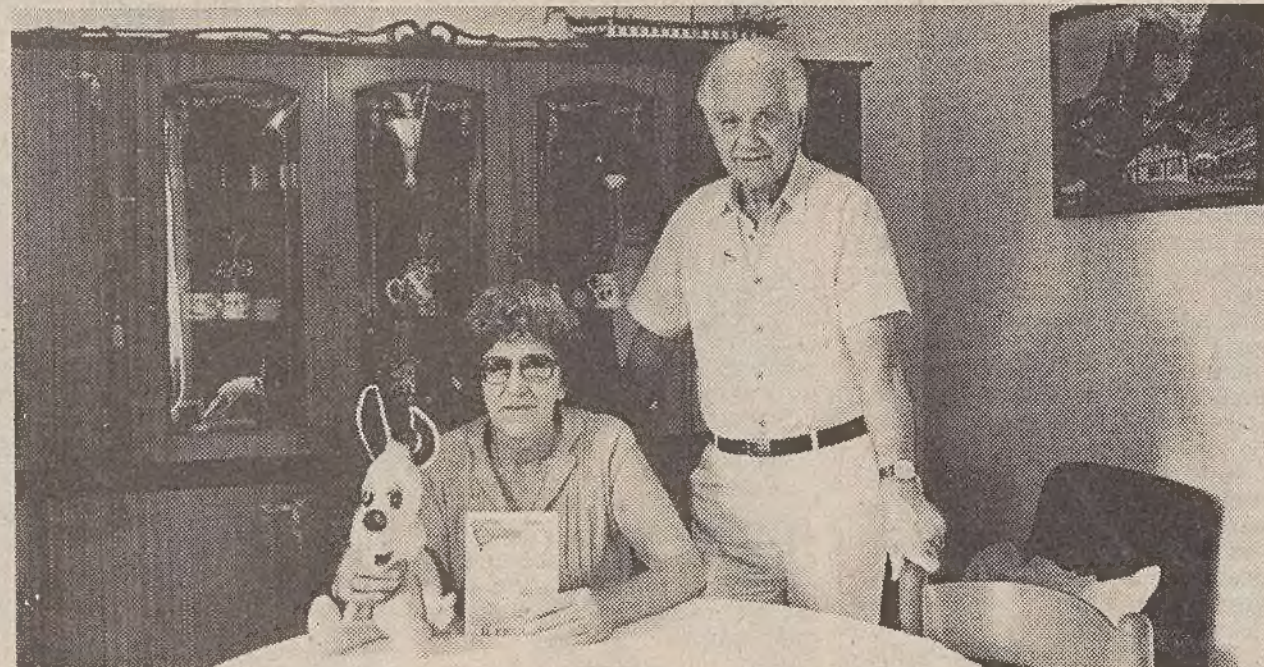
È una solenne promessa del coniglietto: sul giornale di domani, domenica, accanto ai primi numeri del gioco cinque ci sarà l'elenco completo dei premi per il gioco tre, e, finalmente, si saprà chi ha vinto la Fiat Uno. Il SuperBingo è ugualmente vicino a tutti i superfortunati della terza settimana del concorso, in queste ore di spasmodica attesa.

Secondo la signora Dina Corrente in Norbedo, che deve appena aspettare il suo regalo per il gioco quattro, lei, un segno del destino l'ha già avuto. Il giorno che ha fatto SuperBingo, (ieri), il figlio è rimasto in panne con la macchina. Auguri!

Il figlio Claudio, trentanove anni, perito chimico si è dimostrato veramente felice della notizia dell'avvenuta vincita della madre. Ma la più entusiasta è la nipotina Claudia di cinque anni. Tra l'altro, non vede l'ora di poter ammirare i suoi nonni sul giornale.

E ora i nomi aggiornati dei superbingeristi del gioco numero quattro.

CIANA LAURA in LARICE TRIESTE
MARCUS ROMANO TRIESTE
CORRENTE DINA in NORBEDO TRIESTE
GASSARELLI FRANCESCO PORDENONE
MALOCCO MICHELA TORRE DI MOSTO (VE) (Viale Italia - LIGNANO SABBADORO)
PIERAZZI MITRI LUCIANO TRIESTE
ZOCCH LUCIA TRIESTE
GIRALDI in GARAFFA MARISA DUINO-TRISTE
PIAZZI DONATO AVIANO-PORDENONE
FELINI in COZZUTO ADA GORIZIA
DI STANO GIULIANA TRIESTE
IPPOLITO GIULIO GORIZIA
SORCI EDI MONFALCONE (GO)
MARIN MARIA CASARSA-PORDENONE



La signora Dina Corrente in Norbedo assieme al marito nella foto, è un'accanita giocatrice di SuperBingo. Con il gioco numero quattro la sua costanza è stata finalmente premiata

La centrale del Bingo funziona con orario dalle ore 9 alle ore 19

Grande attesa per il tennis a Campofornido

Gran Prix-SuperBingo: già 40 adesioni

Il coniglietto e le sue super-aiutanti Cristina e Alessandra sono molto stanchi alla fine della giornata ma anche molto soddisfatti.

Il motivo è che quotidianamente sono veramente tante le telefonate degli amici bingeristi che chiamano per informazioni, risentire i numeri della fortuna, e chiedere dei premi.

Questo significa che il grande gioco ha fatto venire veramente «la febbre» ai lettori del Piccolo e che anzi la «famiglia» è proprio aumentata.

L'unico dispiacere possibile, invece, è che se chiedete alla centrale delle cartelline non vi possono soddisfare: leggete piuttosto gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo», andateci e vedrete le vostre richieste prontamente esaudite. Parola di coniglio.

Proseguono a ritmo sostenuto le iscrizioni alla quarta tornata del Gran Prix SuperBingo di tennis, che si svolgerà sui campi del Tennis Club Campofornido dal 4 al 10 prossimi.

Sino a ieri pomeriggio gli iscritti erano a quota 45, ma è certo che, avendo tempo fino a domani alle 13, numerose altre racchette faranno pervenire il loro nome agli organizzatori.

Per tutti, già iscritti o in procinto di farlo, oltre che naturalmente per gli amici del Tennis SuperBingo (che siamo certi affolleranno anche questo torneo, come già quelli precedenti), ricordiamo che il numero del Tennis Club Campofornido è 0432/682348.

Dobbiamo quindi attendere domenica pomeriggio per conoscere la composizione del tabellone, che sarà predisposto dal giudice arbitro sig. Massa. Tabellone dal quale si potrà cominciare a vedere quali sono i nomi dei potenziali finalisti.

Come già avvenuto per i tornei di Muggia, Lignano Sabbiadoro e San Vito al Tagliamento, il vincitore al torneo di Campofornido entrerà a far parte della squadra che con i colori de «Il Piccolo» disputerà in settembre — dal 9 al 14, in una località che sarà comunicata quanto prima — il Master finale, nel quale si daranno battaglia le tre rappresentative de «La Nazione», de «Il Resto del Carlino» e del nostro giornale.

E se i premi di ogni singolo torneo sono già allettanti, al punto che diverse delle migliori racchette degli anni passati hanno ripreso a giocare in questa occasione, quelli del Master finale sono realmente da capogiro.

Il vincitore del Master maschile farà sua una Volkswagen Polo; al secondo classificato andrà una Vespa Piaggio 125, al terzo un viaggio a Londra e al quarto un sistema Hi-Fi. Dal quinto all'ottavo classificato sono in palio delle modernissime autoradio, mentre al piazzato dal nono al sedicesimo posto andranno delle magnifiche radiosveglie.

Altrettanto fantastici i premi del Master femminile. Alla vincitrice sarà assegnata una favolosa pelliccia di volpe della Groenlandia, la seconda classifica vincerà un viaggio a Londra, la terza un sistema Hi-Fi e la quarta una bicicletta.

ti), ricordiamo che il numero del Tennis Club Campofornido è 0432/682348.

Dobbiamo quindi attendere domenica pomeriggio per conoscere la composizione del tabellone, che sarà predisposto dal giudice arbitro sig. Massa. Tabellone dal quale si potrà cominciare a vedere quali sono i nomi dei potenziali finalisti.

Come già avvenuto per i tornei di Muggia, Lignano Sabbiadoro e San Vito al Tagliamento, il vincitore al torneo di Campofornido entrerà a far parte della squadra che con i colori de «Il Piccolo» disputerà in settembre — dal 9 al 14, in una località che sarà comunicata quanto prima — il Master finale, nel quale si daranno battaglia le tre rappresentative de «La Nazione», de «Il Resto del Carlino» e del nostro giornale.

E se i premi di ogni singolo torneo sono già allettanti, al punto che diverse delle migliori racchette degli anni passati hanno ripreso a giocare in questa occasione, quelli del Master finale sono realmente da capogiro.

Il vincitore del Master maschile farà sua una Volkswagen Polo; al secondo classificato andrà una Vespa Piaggio 125, al terzo un viaggio a Londra e al quarto un sistema Hi-Fi. Dal quinto all'ottavo classificato sono in palio delle modernissime autoradio, mentre al piazzato dal nono al sedicesimo posto andranno delle magnifiche radiosveglie.

Altrettanto fantastici i premi del Master femminile. Alla vincitrice sarà assegnata una favolosa pelliccia di volpe della Groenlandia, la seconda classifica vincerà un viaggio a Londra, la terza un sistema Hi-Fi e la quarta una bicicletta.



«Una rossa» per il coniglietto. La «rossa» è Biba, la micina che vedete nella foto, in braccio a Francesca, la sua padrona. Biba, dieci mesi e un carattere dolcissimo, è grande amica del SuperBingo e il coniglietto appena ha avuto un attimo di tempo è venuto a trovarla. Ma cosa ci fa alle gatte...?

Fantastica serata al «Mandrachio» di Trieste per scegliere la «nuova venere» della regione

«Grandi manovre» alla discoteca «Mandrachio» di Trieste, in vista della «notte magica» in cui sarà scelta, il 5 agosto, la candidate del Friuli-Venezia Giulia per il concorso nazionale «La ragazza più bella d'Italia», organizzato dall'amministrazione provinciale di Milano, con la collaborazione dei maggiori quotidiani.

Le selezioni per la nostra regione è a cura del Piccolo, che giudicherà la folla schierata di aspiranti al titolo.

Siete ancora in tempo per partecipare. Compilate e spedite la scheda a fianco se avete questi requisiti:

- essere cittadina italiana
- essere nata nel Friuli-Venezia Giulia
- essere nubili
- non aver vinto alcun titolo nei precedenti concorsi
- aver compiuto il 18.º anno d'età al 31.8.1986, e a tale data non aver compiuto il 24.º anno d'età
- avere un'altezza compresa tra gli 1,69 e gli 1,74 metri
- pesare tra i 48 e i 56 kg
- avere una taglia compresa tra la 40 e la 44.

La più bella ragazza d'Italia

SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLE SELEZIONI
FRIULI-VENEZIA GIULIA
Date e luoghi delle selezioni saranno pubblicate su
IL PICCOLO

Cognome Nome
Luogo di nascita Data di nascita
Indirizzo N.ro telefono
Regione per cui si partecipa

Indirizzare la scheda: **Concorso «LA PIÙ BELLA RAGAZZA D'ITALIA»**
C.P. 1679 BOLOGNA CENTRALE

da **NOEMI**
L'ESTATE È FINITA

SCONTI FINO A **70%**
COMPRESI COSTUMI DA BAGNO

CAMICIE TIPO INDIA da L. 5.000	COSTUMI INTERI da L. 15.000
MAGLIE COTONE da L. 6.000	OLIMPIONICI INTRECCIATI da L. 15.000
GONNE JEANS da L. 14.000	COSTUMI PARAH NINA RICCI - ARABEL VALENTINO - SABBIA Modelli 1985 sconto 60%
GIACCHE COTONE da L. 15.000	Modelli 1986 sconto 25-35%
PANTALONI UOMO da L. 6.000	COSTUMI BIKINI 1986 solo taglia 50 sconto 50%
BIKINI da L. 10.000	

NEGOZIO **NOEMI** VIA CARDUCCI 30 - TRIESTE

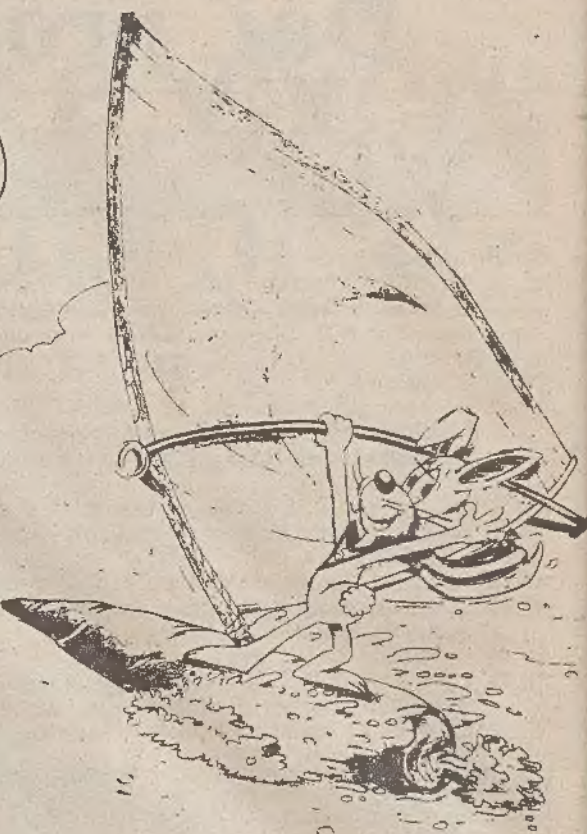


PROPOSTA
by **bosulfi**

UN MESE DI ULTERIORE RISPARGIO CON SCONTI DAL 10 AL 40% SU TESSUTI E ABBIGLIAMENTO UOMO

bosulfi TRIESTE - BARRIERA VECCHIA 6 - TEL. 728023

SUPER BINGO



5 51 19 21
74 1 45 7

GIOCO n. 4

CONI - F.I.T.

GRAN PRIX DI TENNIS

Maschile e Femminile N.C.

il Resto del Carlino LA NAZIONE IL PICCOLO

REGOLAMENTO

- «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Piccolo» organizzano il «Gran Prix SuperBingo», circuito maschile e femminile di tornei di tennis riservato a giocatori non classificati.
- Il circuito si articola in 40 tornei di cui 32 riservati alla categoria maschile e 8 riservati a quella femminile. Località e date dei tornei sono pubblicati nel calendario ufficiale del circuito.
- Tutti i partecipanti dovranno essere in possesso della tessera F.I.T. valida per il 1986.
- Le iscrizioni saranno raccolte direttamente dai singoli circoli organizzatori, entro i termini e alle condizioni da essi stabiliti. I responsabili di ogni circolo saranno in grado di fornire anche telefonicamente qualsiasi ulteriore informazione.
- Ogni incontro si svolgerà al meglio dei 3 set; l'applicazione del tie-break sul punteggio di 6 pari sarà subordinata all'insidabile giudizio di ogni giudice arbitro.
- Il vincitore di un torneo (sia maschile che femminile), non potrà iscriversi ad altri tornei del circuito.
- È previsto un montepremi uguale per le due categorie:
 - 1° classificato macchina fotografica Fujifilm
 - 2° classificato impianto mini stereo portatile Seleco
 - 3° classificato autoradio Sanyo
 - 4° classificato radiosveglia Sanyo
- A ciascuno dei primi 4 classificati verrà inoltre consegnata una coppa.
- I vincitori di ogni torneo maschile e femminile, disputeranno il «Master finale», che si svolgerà dal 9-9 al 14-9 in località che sarà temporaneamente comunicata.
- I premi previsti per il «Master» sono:

MASTER MASCHILE:	
1° classificato	Polo Fox Volkswagen
2° classificato	Vespa Piaggio 125
3° classificato	Viaggio a Londra
4° classificato	Sistema Hi-Fi
5°/8° classif.	Autoradio
9°/16° classif.	Radiosveglia
- MASTER FEMMINILE:**

1° classificata	Pelliccia di Volpe della Groenlandia
2° classificata	Viaggio a Londra
3° classificata	Sistema Hi-Fi
4° classificata	Bicicletta
5°/8° classif.	Vaporizzatore

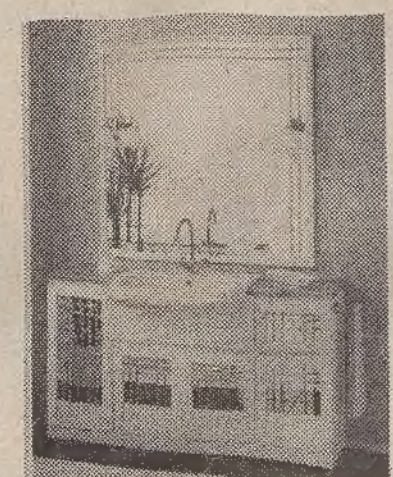
Per quanto non contemplato dal presente regolamento, vige il regolamento della F.I.T.

VI ASPETTIAMO
dal 4 agosto
al 10 agosto
al

T. C. CAMPOFORMIDO

CAMPOFORMIDO (UDINE)

PER VOI ARREDARE
IL BAGNO È UN PROBLEMA?



VASCHE IDROMASSAGGIO
albatros
CERAMICHE
allas concord
GARDENIA
ORCHIDEA
amici del SuperBingo

OLIMPIA

VIA BRAMANTE, 10 - TELEFONO 774791

potrà consigliarvi proponendovi le ultime novità degli accessori, box doccia anche su misura, mobili e arredi bagno, ceramiche, pavimenti e rivestimenti, vasche idromassaggio.

STUFE e CALDAIE METANO
IMPIANTI e RESTAURI COMPLETI

PREZZI VANTAGGIOSI PER MATERIALI A MAGAZZINO